TORINO
Anno 72 - Num. 216
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

DOMENICA
11 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

Il Duce parla al Comitato del grano

Raccolto ottimo per quantità e qualità -- La necessità di incrementare la trebbiatura a macchina -- Il regime di panificazione non sarà variato -- "E' prudente farsi delle scorte per ogni evenienza,, -- La relazione del Ministro dell'Agricoltura sull'andamento delle altre culture

Come è crollata la speculazione dell'antifascismo

Roma, 10 settembre.

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Permanente del Grano. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni, il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, il Ministro degli Scambi e Valute on. Guarnieri, il Ministro delle Finanze on. Di Revel, il Sottosegretario dell'Agricoltura e la Bonifica Integrale on. Tassinari, il Sottosegretario per le Corporazioni on. Ricci, il Governatore della Banca d'Italia dottor Azzolini, il vice presidente della Corporazione dei cereali on. Caradonna, gli on. Muzzarini, Angelini e Gaetani, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Strampelli e Tournon, i professori Mariani, Rizzi, Filemi, Fotticchia, Santini, Tommasi, Zapparoli, il dott. Bruno, il dott. Festa Campanile e il dott. Colonna del Ministero della Agricoltura. Assenti giustificati il sen. Poggi e il prof. Nicotra. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Duce ha letto la seguente comunicazione fattagli in data 2 settembre dal prof. Franco Savorgnan, presidente dell'Istituto centrale di statistica:

Le cifre definitive

«Mi onoro comunicarVi che, secondo le stime definitive compiute dai capi degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura — commissari provinciali per il servizio della statistica agraria — la produzione definitiva del frumento dell'anno 1938-XVI è stata valutata in quintali 80.818.270 con un aumento di quintali 179.300, in confronto alla produzione dell'anno precedente. Detta produzione è stata ottenuta su una superficie di 5 milioni 22.358 ettari, inferiore di 150.640 ettari al 1937. Il rendimento medio per ettaro è stato di quintali 16,1, contro 15,6 del 1937. In un allegato che Vi accludo, sono indicati distintamente dati relativi al frumento autunnale e al frumento marzuolo. Da detto prospetto risulta che il raccolto del frumento marzuolo ha segnato, in confronto al 1937, un aumento di quintali 1.074.340. (La superficie è passata da 86.522 ettari nel '37, a 165.565 nel 1938, e il rendimento medio per ettaro da 9,5 a 12,4). Per il frumento autunnale, si ha, invece, una diminuzione di quintali 895.040, in confronto al 1937. (La superficie è passata da 5 milioni 86.501 ettari nel 1937, a 4 milioni 856.829 nel 1938 e il rendimento medio da 15,7 a 16,6). In altro allegato n. 2 sono indicate le produzioni complessive per singole provincie e per compartimenti».

«Tale prospetto — ha aggiunto il Duce — sarà pubblicato oggi dai principali giornali italiani. Importanti anche — ha continuato il Duce — sono i dati circa la proporzione del grano trebbiato a macchina nelle diverse parti d'Italia. Tale percentuale, accertata dall'Istituto centrale di statistica, è del 92 per cento nell'alta Italia; dell'86 per cento nell'Italia centrale; del 38 per cento nell'Italia meridionale; per scendere a un minimo del 13,7 per cento nell'Italia insulare. La percentuale totale del grano trebbiato a macchina, e quindi denunciato a norma di legge, è del 69,70 per cento.

«Queste percentuali indicano quanto sia stato necessario il provvedimento adottato dal recente Consiglio dei Ministri per facilitare l'estensione della trebbiatura a macchina nell'Italia meridionale e in particolar modo nella Sicilia e nella Sardegna.

«Malgrado le non propizie condizioni atmosferiche, si può quindi considerare ottimo il raccolto granario del 1938, ottimo anche come qualità. Da segnalare in modo particolare è il rendimento per ettaro. Il merito di questa vittoria va ai rurali italiani, che hanno adottato su vasta scala i metodi tecnici più aggiornati. La speculazione dell'antifascismo internazionale sul mancato raccolto del grano crolla nella miseria morale da cui era sorta.

«Debbo aggiungere — ha concluso il Duce — che il regime di panificazione non subirà varianti, primo perché una miscela di granturco del dieci per cento è quasi irrilevante, secondo perché è prudente farsi delle scorte per ogni evenienza, nè si può matematicamente contare sopra un raccolto di grano del 1939 uguale a quelli avuti nel 1937 e nel 1938. Quel che è certo è che i rurali, masse profondamente fedeli al Fascismo, nulla trascureranno perché il raccolto del 1939 non si distacchi di molto dai suoi precedenti immediati.

«Mentre gli agricoltori di tutte le categorie possono — come sempre — contare sulla politica rurale del Regime, essi meritano che, verso la loro fatica, si diriga, come avviene, l'attenzione e la simpatia del Popolo italiano».

La relazione di Rossoni

Sull'andamento delle altre colture riferisce il Ministro dell'Agricoltura: la produzione del granoturco primaverile è stimata pari a 27 milioni e mezzo di q.li contro 30.542.230 del 1937, e contro una media del quinquennio 1933-1937 di 27 milioni di q.li. La produzione degli altri cereali, avena, orzo, segale, è stimata in oltre 10.150.000 q.li, contro q.li 9.978.585 del 1937, e 9.027.000 media del suddetto quinquennio. Il raccolto del risone sarà pressocchè uguale a quello dello scorso anno, cioè di circa 7 milioni di q.li. In complesso la produzione cerealicola del 1938 è valutabile ad oltre centoventicinque milioni di q.li, rispetto ai 116 milioni, media del quinquennio 1933-37.

La produzione delle patate è prevista, in complesso, abbastanza buona, specialmente in montagna. E' da ritenere, pertanto, che il raccolto globale non sarà sensibilmente discosto da quello medio dell'ultimo quinquennio, che è risultato di 26 milioni di q.li.

Si prevede una produzione scarsa per i fagioli e poco abbondante per le altre leguminose minori da granella. E' pertanto presumibile che si abbia un raccolto complessivo inferiore a quello dell'anno scorso, che fu di ql. 3.443.290 e anche a quello medio dell'ultimo quinquennio che è risultato di ql. 3.321.000.

E' ancora in corso la raccolta della barbabietola da zucchero — la produzione è considerata buona o discreta, a seconda delle località — nell'Italia settentrionale, discreta e mediocre nella rimanente parte del Regno. La maggiore superficie investita nel 1938 rispetto all'anno precedente potrà compensare, almeno in buona parte, la minore produzione per ettaro, per cui si spera che il raccolto si avvicini a quello del 1937, che fu di ql. 33.143.580.

Di poco diversa da quella del 1937 è stimata la produzione della canapa, che si prevede però qualitativamente migliore. Soddisfacente la produzione del tabacco.

Nonostante i benefici recati dalle ultime piogge, la produzione foraggiera è giudicata, in complesso, assai deficiente particolarmente per lo scarso prodotto ottenuto dal primo taglio dei prati in genere. Risultano notevolmente incrementate le semine degli erbai.

La vegetazione della vite si è mantenuta ovunque buona. La deficienza di piogge estive ha ostacolato in varie parti il regolare ingrossamento degli acini delle uve di prima raccolta.

Le sopraggiunte ultime piogge hanno beneficato le uve a maturazione normale e tardiva. La produzione, pertanto, esclusi i territori nei quali la vite subì i danni delle gelate primaverili (22-24 aprile) è abbastanza promettente e sana, e comunque leggermente superiore a quella dell'anno scorso che fu di q.li 56.314.300.

La vegetazione dell'olivo ha risentito della deficienza di piogge estive e delle temperature molto elevate, verificatesi specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole dove i venti sciroccali hanno favorito la «cascola» delle olive. La produzione è prevista generalmente poco abbondante, tuttavia migliore, in dipendenza delle recenti piogge, di quella che si stimava qualche settimana fa.

Le previsioni per gli agrumi sono generalmente buone. Nel mandorlo è stata iniziata la raccolta, con risultati buoni, e, per qualche provincia, anche ottimi. Pertanto si ritiene che la produzione globale non debba essere inferiore alla media dell'ultimo quinquennio che fu di q.li 1.700.000.

Nonostante i forti danni arrecati dalle gelate tardive alle piantagioni da frutto in alcune zone (Trentino, Veneto, Emilia) la produzione può considerarsi soddisfacente, tranne quella del melo. Le quantità esportate, fino a tutto agosto, sono pressoché uguali a quelle esportate nell'anno precedente.

La produzione degli ortaggi si mantiene buona e l'esportazione, fino a tutto agosto, ha superato del sette per cento quella del corrispondente periodo del 1937.

Il Ministro Rossoni ha, in seguito, riferito sull'afflusso del grano agli ammassi fino all'8 settembre, che è stato di q.li 35.183.285 contro q.li 31.951.500, alla stessa data dello scorso anno.

Le varietà elette di frumento

Infine, l'on. Rossoni ha esposto i programmi di attività per la prossima campagna.

Già da qualche anno, nelle direttive impartite agli organi della propaganda per la battaglia del grano, ha parte fondamentale la diffusione dell'impiego di buon seme: varietà elette, adatte alle diverse condizioni di terreno e di clima. Larghi sviluppi si aprono a quest'azione per effetto dell'emanazione della legge 28 aprile 1938-XVI, che istituisce il «Registro nazionale delle varietà elette di frumento» e della disposizione per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse. In applicazione di tale legge, si è provveduto all'iscrizione d'ufficio, nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento» delle seguenti 29 varietà, pubblicate e descritte da istituti statali e da enti sottoposti alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste: Carlotta, Terminillo, Dauno 3°, Dauno 6°, Senatore Cappelli, Azizlah 17/54, Ardito, Villa Gloria, Mentana, Balilla, Damiano, Virgilio, Edda, Sabauda, Fanfulla, Tevere, Apulia precoce, Littorio, Luigi Razza, Roma, Vettore, Cambio, Rosso leonessa, Tirlasua diritto (T. D.), costituite dal sen. prof. Nazzareno Strampelli, della R. Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti; e Rieti II, Inallettabile 96, Gentilrosso 48, Ecolonia 12, costituite nell'Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna dal sen. prof. Francesco Todaro.

Su conforme proposta dell'apposita commissione, si è provveduto a dichiarare, a termine di legge, zona tipica per la produzione del grano da seme la piana di Rieti. Per effetto di tale dichiarazione, nella piana di Rieti non potranno essere esonerate dal conferimento agli ammassi obbligatori collettivi, in quanto destinate alla produzione di seme, partite di grano le quali, oltre ad appartenere a varietà iscritte nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento», non provengano da coltivazioni sottoposte al controllo dell'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, esercitato dalla semina al raccolto, nonché sulla lavorazione a seme del prodotto, e non siano vendute o cedute in sacchi e in altri involti, o recipienti, muniti di apposito marchio di detto istituto.

Si ha quindi, fin dall'annata 1938-39, una importante zona specializzata nella produzione di varietà elette di frumento, dalla quale si avranno notevoli quantitativi di sementi di garantita purezza.

Verso la nuova campagna

In seguito alle direttive affermate nell'ultima riunione del Comitato permanente del Grano, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste impartì, con circolare del 6 giugno u. s., agli organi tecnici della esperimentazione e della propaganda agraria, le istruzioni per l'impostazione dei programmi di attività relativi alla campagna 1938-39. Le istruzioni furono ispirate ai concetti fissati dalle Corporazioni per il raggiungimento dell'indipendenza economica della Nazione nel settore della produzione agricola. I suddetti organi (istituti di sperimentazione - commissioni provinciali per la propaganda agraria - ispettorati provinciali dell'agricoltura) hanno tempestivamente formulato ed inviato al Ministero i rispettivi programmi, che sono stati sottoposti ad accurato esame da parte degli uffici del Ministero, con la collaborazione di alcuni componenti del Comitato permanente del grano.

L'esame complessivo dei predisposti programmi ha rivelato una maggiore organica in confronto agli anni precedenti e una più stretta collaborazione tra gli istituti di sperimentazione e gli organi chiamati alla diuturna opera di divulgazione tra gli agricoltori dei più idonei mezzi produttivi e delle buone norme di coltivazione, alla quale si sono efficacemente associati gli enti sindacali ed economici degli agricoltori.

A seguito della fatta disamina, il programma dell'attività sperimentale per la battaglia del grano viene concretato in un piano di ricerche, che comprende anche importanti studi di carattere tecnologico, già impostati nello scorso anno, così da uniformare lo sviluppo della diffusione delle razze elette di frumento alle necessità di una migliore utilizzazione del prodotto nella panificazione e nella pastificazione.

Ma nuovi problemi, che urge risolvere, riflettono la produzione foraggiera, specialmente in relazione alla formazione e alla diffusione di erbai e all'insilamento del loro prodotto. In questo campo gli studi impostati daranno le direttive da impartire agli agricoltori, traendo partito dalle nozioni già acquistate e da quanto viene nei singoli ambienti effettuato dagli agricoltori più progrediti.

Anche sui metodi di concimazione, una sperimentazione si è resa indispensabile onde controllare quanto in questi ultimi tempi è stato conseguito ed esposto da vari sperimentatori, sulla adozione della materie concimanti di origine organica e di quelli minerali e del condizionamento delle une e delle altre insieme, ai fini di un apprestamento più rispondente alle esigenze delle singole specie continuate nei vari ambienti colturali.

Altra importante serie di sperimentazione e di studi riguarda la sistemazione del terreno, condizione base per la migliore utilizzazione della situazione idrica del suolo in rapporto non soltanto alle condizioni di abitabilità, ma a quelle alimentari della vegetazione. E' interessante in sommo grado, poi, seguire la più proficua diffusione delle razze elette di frumento, e specialmente di quelle dei grani teneri delle zone adatte dell'Italia Meridionale e Insulare, al fine di elevare la produzione in Italia sia di una proporzionalità alla provvista di frumenti teneri e duri in rapporto al fabbisogno nazionale. Anche su questo punto la sperimentazione porterà il suo più attento esame.

I programmi della propaganda

I programmi riguardanti la propaganda sono impostati sui seguenti criteri:

a) Fissare il livello attuale raggiunto dalla tecnica agricola e dallo impiego dei mezzi tecnici, in ciascuna provincia, onde individuare i settori nei quali l'opera di propaganda deve essere intensificata.

b) Stabilire, in relazione alle condizioni ambientali e a quelle economiche sociali, quale baino in avanti possa essere compiuto nel giro di pochi anni, anche agli effetti della messa a punto dei piani autarchici, in relazione alle molteplici esigenze nel campo delle materie alimentari e di quelle che dànno vita o apporti all'industria.

L'opera di dimostrazione pratica viene sempre più concentrata, in ogni provincia, in poche aziende opportunamente scelte, e portata sull'intero ordinamento colturale, in relazione alla rispondenza di questo alle condizioni ambientali. La sperimentazione pratica comprende l'impianto e la conduzione di campi di orientamento, previ accordi con l'istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura di Roma per quanto riguarda razze elette di frumento, allo scopo di rapportarla ad un unico criterio direttivo. Le prove sullo stesso frumento e sulle altre piante interessanti l'ordinamento colturale aziendale verranno condotte dagl'ispettorati agrari in accordo con i vari istituti sperimentali ed avranno lo scopo di ricercare le più feconde applicazioni della moderna tecnica agricola nelle diverse zone, onde saggiare le massime potenzialità produttive, per poi realizzarle in pieno. In questa particolare azione non è stato dimenticato il settore montano, specialmente in relazione alle iniziative dirette a facilitare agli agricoltori, in particolar modo ai piccoli, la provvista di più appropriati mezzi strumentali.

La riunione, iniziatasi alle ore 11, ha avuto termine alle 12,30.

Produzione del frumento negli anni 1937-38

Circoscrizioni	Produzione (quintali) 1937	1938
Alessandria	1.769.100	1.487.310
Aosta	209.420	172.280
Asti	875.230	643.350
Cuneo	1.717.410	1.677.200
Novara	435.400	281.350
Torino	1.039.330	[illegible]
Vercelli	730.940	480.780
PIEMONTE	6.569.840	5.595.730
Genova	33.450	86.040
Imperia	25.950	19.300
La Spezia	47.560	57.320
Savona	86.730	89.890
LIGURIA	243.720	252.350
Bergamo	652.080	632.500
Brescia	1.659.190	1.325.660
Como	275.290	183.900
Cremona	1.259.480	762.840
Mantova	1.615.610	1.394.550
Milano	1.509.060	1.149.300
Pavia	1.490.370	1.107.480
Sondrio	7.060	6.660
Varese	152.560	133.490
LOMBARDIA	[illegible]	[illegible]
Bolzano	66.900	63.210
Trento	188.180	128.690
VENEZIA T.	255.080	192.510
Belluno	33.650	25.600
Friuli (Ud.)	762.740	698.590
Padova	1.463.500	1.357.100
Rovigo	1.208.680	1.356.240
Treviso	682.680	620.610
Venezia	962.790	954.720
Verona	1.308.430	1.440.330
Vicenza	788.450	559.710
VENETO	7.209.870	7.512.100
Carnaro (F.)	11.840	11.200
Gorizia	75.920	81.950
Istria (Pola)	248.580	283.700
Trieste	57.920	64.440
Zara	1.430	2.000
VENEZIA G.	395.590	443.290

Circoscrizioni	Produzione (quintali) 1937	1938
Bologna	2.060.100	2.108.970
Ferrara	1.707.800	1.802.500
Forlì	1.700.000	1.200.000
Modena	1.107.120	967.820
Parma	1.375.850	1.182.310
Piacenza	1.426.700	1.145.900
Ravenna	1.618.150	1.916.440
Reggio E.	849.060	891.450
EMILIA	11.744.570	11.611.160
Arezzo	843.760	907.530
Firenze	1.102.410	1.189.540
Grosseto	748.270	799.070
Livorno	304.220	284.090
Lucca	236.140	287.750
Massa Carr.	71.880	80.050
Pisa	615.400	682.630
Pistoia	187.500	185.910
Siena	910.100	1.125.400
TOSCANA	4.949.330	5.521.870
Ancona	1.262.390	1.170.270
Ascoli P.	987.800	983.110
Macerata	1.311.610	1.183.220
Pesaro Urb.	1.216.010	1.181.140
MARCHE	4.778.810	4.617.740
Perugia	1.661.630	1.632.880
Terni	422.000	486.840
UMBRIA	2.083.630	2.109.720
Frosinone	511.070	500.400
Littoria	402.730	481.130
Rieti	432.850	412.750
Roma	856.300	941.400
Viterbo	837.000	836.800
LAZIO	3.039.950	3.122.510
Aquila	840.000	800.000
Campobasso	1.514.500	1.505.980
Chieti	897.790	789.060
Pescara	428.820	401.290
Teramo	799.980	783.700
ABRUZZI M.	4.481.100	4.280.030

Circoscrizioni	Produzione (quintali) 1937	1938
Avellino	181.380	900.490
Benevento	539.760	604.730
Napoli	813.240	1.126.760
Salerno	512.280	711.930
CAMPANIA	3.018.880	3.622.910
Bari	1.335.100	1.345.110
Brindisi	505.300	479.060
Foggia	3.224.510	3.500.070
Jonio (Tar.)	644.040	698.880
Lecce	348.150	298.490
PUGLIE	6.057.100	6.321.610
Matera	1.149.700	1.321.180
Potenza	1.336.210	1.573.470
LUCANIA	2.485.910	2.894.650
Catanzaro	998.150	[illegible]
Cosenza	1.276.250	1.444.180
Reggio C.	[illegible]	176.020
CALABRIE	2.408.480	2.883.550
Agrigento	1.859.250	1.933.840
Caltanissetta	1.108.390	1.334.550
Catania	853.300	992.630
Enna	1.325.100	1.534.500
Messina	[illegible]	680.590
Palermo	1.762.610	2.029.190
Ragusa	401.180	394.210
Siracusa	777.430	684.130
Trapani	1.108.400	1.020.450
SICILIA	9.445.010	10.083.860
Cagliari	1.252.730	1.492.380
Nuoro	504.400	561.180
Sassari	871.390	911.730
SARDEGNA	2.628.510	2.965.290
REGNO	80.638.970	80.818.270

L'EUROPA ATTENTA alle trattative di Praga

Benes nel suo discorso alla radio si dichiara ottimista sullo sviluppo degli avvenimenti - Energiche dichiarazioni di Goering sui diritti e sulla potenza del Reich e la solidità dell'asse Roma-Berlino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 10 settembre.

I fatti del giorno sono due: la ripresa delle trattative, ed il messaggio al popolo del Presidente della Repubblica, Benes.

Le trattative riprese

Esaminiamo il primo: più acuto e più urgente. Le trattative tra Governo cecoslovacco e Delegazione sudetica, sono state riprese oggi alle ore 11,30. Gli incidenti di Morawska Ostrawa sono stati liquidati. Già da ieri infatti, a un colloquio che aveva avuto luogo tra il Presidente del Consiglio Hodza e la Delegazione sudetica, la cosa sembrava definita. Avendo il Capo del Governo comunicato l'esito dell'inchiesta e i provvedimenti presi di conseguenza, la Delegazione sudetica aveva considerato «formalmente liquidati» gli incidenti di Morawska Ostrawa, ed aveva consentito alla ripresa delle «conversazioni» circa il piano d'accordo presentato dal Governo cecoslovacco.

Si trattava quindi di una nuova distensione. Ma fino a qual punto? Fin dove cioè le esigenze tedesche e la cecoslovacca avevano trovato l'addentellato per la ripresa? Sondiamo il fondo dell'inchiesta dei fatti di Morawska Ostrawa. Nella riunione di ieri sera infatti, il Presidente del Consiglio Hodza, ricevendo la Delegazione sudetica, comunicava che dopo l'inchiesta governativa sugli incidenti di Morawska Ostrawa, erano state adottate conclusioni che davano soddisfazione alle domande dei Sudeti. I poliziotti colpevoli di maltrattamenti e torture ai sudetici incarcerati o condannati venivano puniti e denunciati, e così pure l'ufficiale di polizia che aveva percosso col frustino il deputato sudetico May.

La Delegazione sudetica, preso atto delle conclusioni, dichiarava che «pur riservandosi di controllare l'attuazione completa di questi provvedimenti, considerava formalmente liquidati gli incidenti di Morawska Ostrawa».

Tiriamo le somme: già questo stile in rapporto ai provvedimenti promessi dal Governo cecoslovacco e alle autoesecuzioni degli ufficiali di polizia responsabili, mostra un tono cauteloso. Liquidazione «formale» e ripresa di «conversazioni», non significherebbe ancora precisamente (per gli osservatori sottili e tanto più per quelli adunchi) la liquidazione «totale» e la ripresa di «trattative». E' stato ristabilito il contatto fra le due parti: ecco tutto.

La ripresa ufficiale delle trattative — ove l'attuazione dei provvedimenti sia ritenuta effettiva dalla delegazione sudetica — è previsto invece per martedì prossimo.

Quale sarà durante questo intermezzo, la materia di queste conversazioni? Essa si ridurrà, sembra, ad una schermaglia verbale di spiegazioni e di precisazioni, circa il contenuto del «piano d'accordo» elaborato dal Governo cecoslovacco e ufficialmente pubblicato ieri.

La situazione è calmata

La situazione appare quindi calmata; sarebbe forse arrischiato darle l'abusato nome di distensione. Ciò non esclude le vie ad un componimento pacifico. Comunque, appare più che mai evidente che l'elemento decisivo verrà lunedì, dall'atteso discorso del Cancelliere Hitler a Norimberga. Non a caso si è quindi accennato a martedì 13 come alla data d'una possibile, vera, ufficiale, ripresa delle trattative.

Il secondo fatto del giorno, è stato l'annunciato messaggio radiodiffuso del Presidente della Repubblica al popolo, per esporgli la situazione e le ragioni che hanno indotto alla nuova politica di concessioni in materia nazionalitaria.

L'attesa per questo discorso era grande. Già dalle prime ore del pomeriggio la folla aveva cominciato ad addensarsi nelle piazze e nelle vie centrali di Praga, dove erano state prese eccezionali disposizioni per l'ordine pubblico e fasi cordoni eccezionali di polizia. Un paio d'ore prima del discorso, gli altoparlanti hanno cominciato ad addensare sulla città un'atmosfera altamente sonora. E quantunque verso le 17 fosse cominciata a cadere una pioggerella autunnale, la folla non aveva accennato a diminuire, trasformando le vie e le piazze in un nero e lucido panorama d'ombrelli aperti. Mi sono recato al «castello», la mastodontica costruzione che sorge sulle colline del quartiere diplomatico di Mala Strana e che è la residenza del Presidente della Repubblica. La pioggia era diventata poco alla volta dirotta: una vera pioggia equinoziale. Erano le 18,15 ed il primo piano del castello appariva tutto illuminato. Il Presidente Benes doveva in quel momento essere già davanti al microfono.

Il discorso di Benes

Egli ha preso la parola precisamente alle 18,30. La voce di Benes — una voce eguale, metodica — ha risuonato quindi sulla città. Il Presidente della Repubblica si è rivolto ai «cari concittadini», parlando dell'attuale tempo di difficoltà internazionali, le più grandi che si siano avute dopo la guerra mondiale, e nelle quali si trovano coinvolti non soltanto l'Europa, ma importanti parti di altri continenti.

Egli ha continuato dichiarando che si rivolgeva a tutti i cittadini dello Stato, cèki, slovacchi, tedeschi e membri di altre nazionalità. Benes ha quindi esposto la storia di questi ultimi anni, mettendo in rilievo che i risultati raggiunti in tutti i campi dalla Cecoslovacchia, sono stati raggiunti appunto senza convulsioni interne, ma con la pace e l'evoluzione. Il Presidente della Repubblica ha riconosciuto di aver avuto sempre presente la soluzione del problema delle nazionalità, e di essersi studiato tuttavia di risolverlo in modo «progressivo».

«Ma io constato — egli ha continuato — che attualmente il rapido ritmo degli avvenimenti europei e mondiali, avvenimenti dai quali non possiamo isolarci, ci costringe ad accelerare i tempi della nostra azione su questa via. Tale è il significato di tutto ciò che noi intraprendiamo ora, in tutte le accennate questioni».

Benes ha spiegato quindi che appunto in seguito a queste considerazioni, il Governo cecoslovacco ha aperto trattative con i rappresentanti delle varie nazionalità della Repubblica, cominciando dal partito dei tedeschi sudetici: «in quanto rappresenta la minoranza più forte».

«Il piano che le autorità costituzionali — egli ha aggiunto — hanno così elaborato, vale naturalmente per tutti gli abitanti di questo Stato, e le stesse questioni saranno naturalmente studiate insieme ai rappresentanti delle altre nazionalità».

Benes ha seguitato quindi analizzando i principi del nuovo piano d'accordo, ora elaborato, mettendo in rilievo che gran parte de-

gli elementi che la costituiscono, figurano nello Statuto delle nazionalità più preparato in aprile. Ma nel piano attuale molte questioni sono più approfondite e precisate; soprattutto esso non vuol dare motivo ad alcun timore o diffidenza. Il Presidente della Repubblica ha aggiunto:

« La realizzazione del piano deve anzitutto garantire a tutti i cittadini e a tutte le nazionalità dello Stato, la vera eguaglianza di diritti, come lo esige la costituzione ».

Dopo aver esaminato le critiche mosse al piano, Benes ha continuato dicendo che questi provvedimenti non potranno essere che giovevoli allo Stato nella sua evoluzione interna, e per il suo avvenire. Egli ha così concluso:

« Se ho preso oggi la parola per rivolgermi al popolo di questo Stato, ciò non significa che io nutra timori per l'avvenire. In vita mia io non ho mai avuto paura. Sono sempre stato ottimista ed il mio ottimismo è oggi più forte che mai. Ho fede ferma nel nostro Stato, nella sua forza, nella sua salute, nella sua resistenza, nel suo magnifico esercito e nello spirito invincibile del suo popolo, come nella sua devozione. Ed io so che il nostro Stato uscirà vittorioso dalle difficoltà attuali. Siamo dunque tutti sereni, ed abbiamo fede di venire a capo del periodo attuale. Manteniamo la calma, ed abbiamo fede in noi stessi, nel nostro Stato e nel suo prospero avvenire. Siamo pronti a fare dei sacrifici, ma siamo ottimisti anche nei momenti più difficili, e soprattutto non dimentichiamo che la fede e la buona volontà muovono le montagne, e che queste qualità ci faranno uscire felicemente da tutti i turbamenti europei del momento ».

Il messaggio, pronunciato in lingua ceka, è stato quindi radiodiffuso in lingua tedesca e in lingua slovacca. Poco dopo la fine del discorso, l'atmosfera burrascosa della sera si è riempita di cori liturgici e di scampanii. Essi non si riferivano alla chiusa del messaggio, ma ad una grande processione cattolica che — per coincidenza — attraversava in quel momento il cuore della capitale fra due ali veramente impressionanti di popolo, fermo a contemplare, nonostante la pioggia diventata diluviale.

Si trattava del rito per la traslazione d'una statua della Madonna detta della Pace. Così la circolazione, nel centro di Praga, è stata per oltre mezz'ora quasi completamente bloccata. Poco dopo essa ha ripreso il suo ritmo normale.

Una serie di incidenti

A queste manifestazioni intonate ad un certo senso di distensione, la cronaca anche stasera oppone notizie di fermenti, ma di carattere sporadico e non grave, verificatisi nella regione sudetica. Bisogna attendere tuttavia, per giudicarli e valutarli, particolari più precisi. A Hulcine è avvenuta un'esplosione in una scuola ceka. I danni sono rilevanti, ma non si deplora alcuna vittima. Gli autori dell'attentato sono rimasti finora ignoti.

A Gablonz, ieri alle 18 è avvenuto un conflitto ma senza serie conseguenze, tra sudetici e comunisti nel Circolo di questi ultimi.

A Podenback si segnala pure un parapiglia fra tedeschi sudetici e altri elementi. E' intervenuta la polizia. Si segnala soltanto qualche contuso.

A Krar i funerali del soldato sudetico Knoll, sono stati seguiti da una folla di trentamila persone. Vi erano presenti anche 15 deputati del partito sudetico. Tutto si è svolto con esemplare calma.

A Praga 10 mila comunisti si sono radunati in un locale chiuso per chiedere la convocazione del Parlamento.

Naturalmente negli ambienti sovversivi è salutata con rimbombante tripudio, la notizia che la Russia sovietica avrebbe concentrato tre milioni d'uomini alla sua frontiera occidentale.

Curio Mortari

pleta discrezione nella scelta di un metodo, piuttosto che di un altro.

Come si esprime il redattore diplomatico del *Sunday Times*, è desiderio dei Ministri inglesi che ogni passo presso Hitler sia compiuto in forma privata; anche tale osservazione del giornalista quindi contribuisce a spiegare il comunicato odierno. Ma, d'altro canto, va aggiunto che le pubblicazioni dei due giornali mattutini non potevano essere del tutto esatte, anche perchè il rapporto di Henderson sul colloquio che ebbe ieri con von Ribbentrop, non sarebbe arrivato a Londra se non stasera, di guisa che a mezzanotte passata non potevano essere decisi nuovi passi in base a quel rapporto.

Il redattore diplomatico sopracitato rileva nella sua nota, che apparirà domani mattina, che l'atteggiamento del Governo britannico è sempre quello delineato dal Primo Ministro il 24 agosto e ripetuto da Sir John Simon nel discorso di Lanarch il 26 agosto; ma aggiunge che « sarebbe una disgrazia se il Ministro degli Esteri tedesco continuasse a suggerire a Hitler l'interpretazione che l'Inghilterra si disinteressi della sorte della Cecoslovacchia ». Egli poi dice di sapere che venerdì il Presidente Benes convocò al Hradciany i ministri britannico e francese, e svolse loro il seguente ragionamento:

« La Cecoslovacchia ha fatto ai sudeti offerte le quali, in determinate circostanze, pregiudicherebbero la sicurezza dello Stato; ed è difficile credere che il popolo ceco approverà queste offerte, finchè perdurerà la minaccia tedesca di usare la forza; le offerte stesse non sarebbero state fatte se, prima l'Inghilterra e poi la Francia, non avessero insistito; onde Benes è del parere che egli potrà chiedere l'approvazione del popolo ceco, soltanto nel caso in cui Inghilterra e Francia si assumano la responsabilità per tutte le conseguenze che potranno derivarne. Tutto ciò non deve, ad ogni modo, essere interpretato — avrebbe aggiunto il Presidente — nel senso che Praga voglia revocare le sue ultime proposte ».

La Francia interverrà

Il giornalista non dice se questa dichiarazione di Benes che venne comunicata a Londra, sia dal Ministro britannico a Praga, sia dall'Ambasciatore francese a Londra Corbin, abbia sollevato speciali discussioni nelle riunioni ministeriali. Egli si limita a sottolineare che la cooperazione anglo-francese è piena e assoluta, e riferisce che Daladier ha dichiarato all'Ambasciatore inglese a Parigi Phipps, in termini categorici, la intenzione della Francia di intervenire nella guerra se la Cecoslovacchia sarà costretta a difendersi.

E' noto che gli uomini di Stato britannici fin da ieri avevano dinanzi a sè certi rapporti confidenziali sui movimenti di truppe avvenuti in Germania. In questi giorni l'Intelligence Service è, infatti, sotto pressione. I movimenti stessi, secondo le concordi informazioni della stampa, sarebbero stati segnalati alle autorità militari di Londra dalle provincie ex austriache, dove, in vicinanza del confine cecoslovacco, si troverebbero circa duecentomila uomini, più molte artiglierie e reparti motorizzati. Ora, questi movimenti vengono ufficialmente smentiti proprio dal governo inglese, con una nota a tenore ottimistico.

Negli ambienti responsabili di Londra si ritiene però che la crisi non potrà dirsi finita, finchè la Germania avrà sul piede di guerra un esercito come quello odierno, e si pone in risalto il fatto che i movimenti segnalati dall'Austria sarebbero stati più inquietanti, in quanto non sarebbero avvenuti nel quadro generale delle manovre. La crisi perdurerà finchè la Germania rimarrà mobilitata — si afferma — e finchè la stampa tedesca continuerà la sua campagna contro la Cecoslovacchia ».

Contro il plebiscito

Qualche speranza brilla all'orizzonte, tuttavia — si dice — in seguito alla ripresa dei negoziati praghesi; ma potranno essi condurre a risultati, finchè non cesserà la pressione dal di fuori?

Forse qualche novità sarà resa nota domani sera. I giornalisti esteri sono stati infatti invitati a trovarsi al Foreign Office per le 18. Un invito simile — per quanto si risulti — non ha precedenti.

Concludiamo questo film degli avvenimenti odierni con una citazione dell'articolo che Garvin pubblicherà domattina nell'*Observer*:

« I negoziati debbono avere per limite — dice lo scrittore — la necessità di mantenere integra la Cecoslovacchia. Questa necessità è ora inesorabile. Qualsiasi tentativo diplomatico di spartire la Cecoslovacchia e consegnare le terre sudetiche al Reich — terre che costituiscono la chiave strategica del Paese — significherebbe la guerra mondiale. L'idea è da scartare senz'altro, perchè, allo stato attuale delle cose, essa non porterebbe la soluzione, ma la catastrofe ».

A tarda ora della notte si può apprendere da fonte attendibilissima che l'ambasciatore britannico sir Nevill Henderson, ha avuto durante la giornata « preziose occasioni » di incontrarsi con i principali dirigenti tedeschi radunati a Norinberga. Il diplomatico non ha sollecitato e non ha avuto colloqui con Hitler; ma il Governo di Londra, in base ai rapporti ricevuti, ha ragione di credere — si dice — che il punto di vista britannico sia stato reso pienamente noto al Governo germanico.

Ora negli ambienti responsabili d'Inghilterra si è convinti che le decisioni del Führer saranno prese con la perfetta conoscenza delle intenzioni inglesi. I Ministri — si aggiunge — sono persuasi che ormai non sia più necessario comunicare, per mezzo di una nota al Governo tedesco, l'interesse della Gran Bretagna di resistere a una « aggressione alla Cecoslovacchia ». Questo significa — secondo il redattore diplomatico di una delle maggiori Agenzie londinesi — che il discorso di Norinberga di lunedì prossimo avrà una importanza ancora maggiore, dato che non è più possibile temere che Hitler ignori l'atteggiamento britannico.

Vice.

Le dichiarazioni di Göring a Norinberga

La Germania di fronte agli eventi

"Qualunque cosa accada e in previsione di qualsiasi evenienza, noi siamo sicuri,, - Gli approvigionamenti garantiscono il Paese per lungo periodo, la produzione bellica e gli armamenti sono in piena efficienza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norinberga, 10 settembre.

Questa terz'ultima giornata di questo, in ogni caso indubbiamente memorando, congresso di Norinberga, è stata oggi tutta dominata da un documento di altissima portata, il discorso cioè pronunciato stamattina al Congress Halle, in sede di sessione del Fronte del Lavoro, dall'incaricato del Führer per il piano dei quattro anni, feld-maresciallo Goering, discorso il quale, come era del resto proprio della personalità che parlava e che riunisce nelle sue mani in maniera unitaria, tanta parte delle sorti della difesa così economica come militare del Reich, ha di molto superato la portata dalla sede puramente economica in cui veniva pronunciato, per allargarsi ampiamente nel campo politico, rompendo totalmente anche le dighe del riserbo che finora dal Führer stesso, come da ogni altro oratore, era stato scrupolosamente tenuto sul problema scottante dell'ora che tiene sospese le sorti della pace d'Europa: il problema sudetico.

Significato del discorso

Questo riserbo, anzi silenzio assoluto, su un problema così vivo, non aveva potuto a meno di dare all'occhio, e aveva costituito fin da principio si può dire la grande sensazione del proclama stesso del Führer, con cui il congresso si era aperto; esso era stato da molti rilevato, e per ultimo dalla nota dell'*Informazione Diplomatica* italiana, a titolo di compiacimento, tanto che si era da taluni finito per credere che esso dovesse costituire una specie di parola d'ordine del congresso fino alla fine, in omaggio — come si poteva supporre — forse al fatto delle trattative e dei molteplici sforzi internazionali che si stanno facendo, per una soluzione del problema sulla via delle trattative stesse.

Così invece non è stato. Una personalità come il maresciallo Goering, il secondo uomo del Reich, ha ora alla fine sciolto il riserbo, e lo ha rotto in modo da non lasciare alcun dubbio sulla ferma decisione del Reich di non recedere un passo, da quei naturali doveri di protezione del grosso nucleo della sua nazionalità vivente nello Stato cecoslovacco, di cui Hitler nel suo discorso aveva fatto quasi un dogma della politica nazionalsocialista.

Nei circoli del congresso, e soprattutto in quelli giornalistici esteri, esposti come sono alle fluttuazioni immediate delle prime impressioni, è spiegabile che il discorso di Goering abbia oggi determinato un certo notevole rialzo della temperatura; la quale, se ieri si fosse voluta indicare a 39° oggi si deve indubbiamente dare per salita per lo meno a 40°; ma, a parte la considerazione che molte volte nelle crisi delle malattie gravi, sono appunto questi improvvisi rialzi di temperatura che segnalano l'entrata in azione delle forze di difesa, noi non vorremmo seguire queste tendenze estremamente drammatizzanti.

Per noi e per talune delle più ponderate impressioni che abbiamo raccolto, il discorso di Goering non dovrebbe rappresentare più che un instante e urgente appello appunto alle forze difensive, e salutari, contro quella che è stata definita la « appendice cèca » malata d'Europa, prima che essa abbia definitivamente infettato tutto l'organismo; appello accompagnato dalla necessaria rappresentazione eloquente e tagliente dello stato difensivo e munitorio, che contraddistingue la parte dell'organismo rappresentata dalla nazione tedesca e dal suo sistema di amicizie. Per questo, anche la domanda che oggi da molti si formulava, se la rottura del riserbo dovesse essere interpretata come un superamento dello stadio delle trattative, o anche — secondo il quesito che anche altri ponevano — come un segno che i Capi stessi del contenuto delle trattative siano sorpassati, noi con molti degli spiriti cauti che abbiamo inteso esprimersi, saremmo tentati di rispondere che anche il discorso Goering, con tutto il suo contenuto, energico e inequivocabile, è ben lontano dall'essere incompatibile con la prosecuzione degli sforzi che attorno a Praga — come attorno al solo punto sul quale si possono utilmente esercitare — si stanno facendo per una soluzione pacifica.

Nel suo discorso il Feld maresciallo Goering ha rilevato anzitutto che il X congresso del Partito si svolge sotto il segno della avvenuta unione della Marca Orientale al vecchio Reich, e ha rivolto il saluto a nome del Führer e suo al popolo austriaco, diventato il simbolo della lotta contro i sistemi di oppressione a tutto ciò che è tedesco; dopo di che, ha illustrato per sommi capi quanto il regime ha saputo in pochi mesi realizzare nel territorio acquistato, dalla quasi totale eliminazione della disoccupazione, al potenziamento del processo produttivo.

E' la prima volta indubbiamente nella storia di tutte le ricostruzioni economiche che una nazione di 75 milioni di uomini, la quale sino a qualche anno fa mancava di lavoro, oggi ha invece urgente bisogno di mano d'opera. Il raffronto fra la situazione dei paesi così detti democratici e quella del Reich, ha suggerito a Goering osservazioni di ironia e di sarcasmo. In tema di piano autarchico Goering ha spiegato lo spirito di una serie di misure giudicate generalmente draconiane: anzitutto quella del lavoro obbligatorio.

« E' precisamente a questa misura — ha detto — che noi dobbiamo l'opera formidabile della barriera costruita in occidente. A proposito di questa ordinanza si è detto da taluni che l'operaio tedesco sia stato ridotto ai lavori forzati. Io so che l'obbligatorietà non è sempre piacevole, ma so anche che il cittadino tedesco obbedisca in primo luogo all'imperativo categorico del dovere, ed il primo dovere è quello della difesa del Reich; la costrizione non è un piacere a meno che non sia sentita come un dovere. Vorrei che i giornalisti esteri avessero visto quei treni, accusati di essere delle tradotte di lavoratori forzati; essi si sarebbero accorti che talvolta la costrizione è anche un piacere; speriamo — ha soggiunto in tono ironico — che nessuno verrà convincersi dell'efficienza della barriera da noi costruita.

« La Germania è un paese di lavoro in cui oggi scarseggia la mano d'opera. Non contrasta con la politica sociale che si lavori anche dieci ore di più, quando questo lavoro non si risolva in profitti personali, ma è destinato alla grandezza e alla sicurezza del Reich. Bisogna soprattutto partire da questo: che mentre gli altri popoli hanno colonie e quindi risorse di ogni genere, noi non avendone siamo nella eccezionale condizione di dover trarre assolutamente tutto dal nostro suolo, e dalle nostre proprie forze. Noi, di questa generazione non ci preoccupiamo soltanto per noi, ma per i nostri posteri, vogliamo assicurare ai nostri figli le basi della loro esistenza nazionale ».

Nessuna paura d'un blocco

Polemizzando con la stampa estera circa la situazione alimentare del Reich, l'oratore ha detto che vi saranno deficienze e manchevolezze, e delle oscillazioni, ma egli vorrebbe che qualcuno si alzasse a dichiarare che nel Reich non si arriva a essere sazi; oggi la Germania sta come situazione alimentare meglio di cinque anni fa, e infinitamente meglio che durante il regime della vergogna. Goering ha detto:

« Moltissimi ci ricordano all'estero le nostre sofferenze e le gravi conseguenze del blocco; ma sappiano questi nostri ammonitori che non essi solo ma anche noi ci ricordiamo del blocco e provvediamo; al più li possiamo ringraziare di averci aiutato a colmare con il loro ricordo alcune lacune. La prima cosa a cui pensiamo, è che il nutrimento del popolo tedesco sia assicurato. Anche se fossimo circondati da una selva di nemici e se la guerra durasse anche trent'anni, noi non avremmo nulla da temere ».

Goering ha quindi dato la fausta novella, dal Führer stesso già anticipata nel proclama, che cioè il piano dei quattro anni comincia a dare i suoi frutti e provvede alla indipendenza e alla sicurezza del Reich, e perciò alla difesa del suo onore.

Egli ha aggiunto:

« Questo l'abbiamo fatto e faremo anche meglio, e ciò vale anche per le materie prime, ma sopra tutto per l'alimentazione che è la prima necessità. Dio ha voluto che quest'anno abbiamo avuto un buonissimo raccolto; ma questo non è tutto, abbiamo anche accumulato riserve formidabili, dappoichè io sono un « accaparratore ». Se mai venisse una serie di cattivi raccolti, noi con le nostre riserve saremmo in grado di provvedere, e spero che quest'anno potremo chiamarlo, un giorno, la prima delle sette annate grasse. L'ammassamento ha assunto proporzioni tali che siamo costretti a procedere alla requisizione in massa di locali e anche le sale di ginnastica di certe associazioni è probabile che debbano esservi comprese, con vantaggio della ginnastica fatta all'aperto ».

Qui Goering ha elencato le branche alimentari nelle quali si ha sovrabbondanza e si provvede a migliorie. Il pane è migliorato, la produzione della birra è in aumento, quella dello zucchero con le riserve è tale che se ne potrebbe esportare. Quindi il Feld Maresciallo ha detto:

« Qualunque cosa accada e in previsione di qualsiasi evenienza, noi siamo sicuri, ma tuttavia ripeto sempre l'ammonimento del Führer di continuare ad economizzare per essere invincibili. Anche il funzionamento dell'industria è sicuro da ogni blocco. Gli armamenti effettuati ci garantiscono anche qui; fabbriche su fabbriche sono cresciute; la produzione aumenta; in complesso la Germania invece di essere ogni anno più debole, è di anno in anno più forte. Nessuno ci potrà togliere questo potenziale di crescita. Il mondo sappia che noi non abbiamo dormito, ma abbiamo lavorato ».

Dietro Praga c'è Mosca

Parlando dell'industria bellica, Goering ha detto che essa è alla altezza del suo compito:

« Siamo partiti per ultimi, ma non è escluso che non siamo già un paio di teste avanti agli altri. Il problema decisivo dell'ora è: concentrazione di tutte le forze. Molto e difficile cammino abbiamo percorso, aspro è stato il nostro compito, ma vi dico che possiamo rivolgere lo sguardo fiducioso all'avvenire, e, soprattutto, guardare con cieca fiducia al Führer dovunque egli ci conduca, qualunque cosa accada ».

Il ministro Goering è quindi passato nettamente ad accennare alla tensione politica del momento:

« Tre milioni e mezzo di tedeschi si trovano alla mercè di un piccolo popolo oscuro di cui non si conoscono nemmeno le origini; e di fronte a ciò v'è ancora chi chiude gli occhi alla realtà di ciò che succede. E' insopportabile che un popolo di alta cultura venga trattato come viene trattato. Del resto noi sappiamo benissimo che dietro alla miserabile masnada di Praga c'è Mosca, e c'è la banda dell'Internazionale ebraica che la aizza facendole promesse, che — tra parentesi — non manterrebbe. Le democrazie, con il loro atteggiamento, assumono sulle proprie spalle gran parte delle responsabilità. Si cerca di addossare alla Germania e all'Italia la colpa dell'istigazione, mentre esse sono quelle che in casa loro hanno instaurato l'ordine e la pace, e invece di nascondere le loro azioni dietro il paravento di una anonimità irresponsabile, posseggono due Capi altissimamente responsabili; questi due grandi Capi hanno instaurato il benessere e la pace sociale nei loro rispettivi Paesi, non certo per scatenare poi le furie della guerra.

« L'Inghilterra dovrebbe in primo luogo provvedere a ristabilire la pace sua insidiata dagli ebrei. Non a noi vanno indirizzati i moniti. Del resto a questi aizzamenti Germania e Italia sono abituate, ma esse sono trincerate nel loro sentimento di assoluta sicurezza; siamo perfettamente tranquilli. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per garantire il nostro onore e la nostra sicurezza, e abbiamo anche trovato amici animati dalle medesime concezioni ideali e politiche.

L'Asse è incrollabile

L'asse italo-tedesco è incrollabile più che mai. I due Popoli formano insieme con il Giappone il più valido e sicuro baluardo contro il bolscevismo. Non solo noi siamo garantiti contro la minaccia di qualsiasi blocco, ma possediamo ancora una flotta aerea che è senza esagerazioni la più forte, la più numerosa, la più agguerrita flotta aerea del mondo, ed è sicura della vittoria. Mai nella sua storia la Germania è stata così forte, così sicura, così garantita contro qualsiasi attacco. Nessuna potenza del mondo potrà mai entrare nel nostro Paese. Nessuna pressione, nessuna lusinga, nessuna minaccia, nessuna menzogna, potranno renderci quello che non siamo, cioè deboli.

« Si lavora con noi e base di minacce », ma a questi ridicoli tentativi di intimidazione, il Maresciallo replica con il drastico gioco di parole (impossibile a rendere in lingua italiana) di Roon: *Noi siamo tiratori ma non siamo** *cucinbrache* e continua:

« Noi non sopportiamo attacchi al lavoro tedesco, non vogliamo far male a nessuno, ma non tollereremo che sia fatto del male ai nostri connazionali. Non dimentichiamo i popoli che tutto il male è venuto da Versailles. Gli Stati dell'ordine, cioè la Germania e l'Italia, ridanno la pace all'Europa. Questi due Popoli vogliono la pace di diritto e di ordine: siamo consapevoli della nostra forza e insieme del nostro diritto; noi vogliamo ricostruire la pace e per questo ci auguriamo che la ragione trionfi. Se l'odio dovesse prevalere però, noi saremo con ogni decisione e ogni fermezza pronti a seguire gli ordini del nostro Führer, dovunque egli ci porti, sicuri del suo destino che non ha mai fallito ».

Anche oggi nei fumi e rifiussi febbrili e convulsivi di voci e di contro-voci che formano l'atmosfera ai margini del congresso, non ha cessato in tutta la giornata di correre la voce di un colloquio del Führer con l'ambasciatore d'Inghilterra Henderson, colloquio che da ieri si afferma ogni momento, ed è ogni momento smentito.

Nel pomeriggio al Deutscherhof, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop con l'intervento del Führer, ha ricevuto tutti gli ospiti d'onore presenti al congresso. Erano presenti il corpo diplomatico al completo e numerose personalità, primissima fra tutte la Delegazione italiana con alla testa Roberto Farinacci; il rappresentante d'Italia, al tavolo del tè, sedeva a destra del Führer.

La giornata si era iniziata con una grande manifestazione della gioventù hitleriana allo Stadio, dove 50 mila giovani avevano prestato giuramento di fedeltà al Führer, il quale aveva loro parlato dicendo quanto la grandezza del Reich conti sulla loro fede.

Questa sera alla continuazione dei lavori del congresso ha pronunciato un discorso il ministro Goebbels.

Giuseppe Piazza

Londra smentisce di aver fatto un passo presso Hitler

Londra, 10 settembre.

La terza giornata di consultazioni a Downing Street, non è stata meno attiva delle due che la precedettero. Chamberlain, Halifax, Simon e anche sir Samuel Hoare, si sono radunati nella residenza del Primo Ministro di buon'ora, insieme a Vansittart e a Cadogan. Cosicchè si può dire che il Comitato ministeriale di politica estera è stato allargato, segno ulteriore della gravità della situazione: prima di oggi, infatti, Hoare non aveva partecipato alle consultazioni, pur avendo egli occupato, a suo tempo, il posto di Ministro degli Esteri.

I colloqui di Chamberlain

In mattinata Chamberlain ha poi ricevuto, alla presenza di Halifax, il capo dell'opposizione Attlee, a cui ha fatto una dettagliata esposizione degli avvenimenti e delle intenzioni governative, e Winston Churchill il quale, dopo essere rimasto al numero 10 di Downing Street per breve tempo, si è recato al Foreign Office e ha conferito a lungo con sir Robert Vansittart.

Altre riunioni avvenivano fra Ministri e uomini politici, dato che il Governo, essendo chiuso il Parlamento, desiderava conoscere la opinione dei legislatori e, fra un colloquio e l'altro, lord Halifax ha trovato il tempo di conversare con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale da qualche settimana è molto attivo e si mantiene in contatto costante, per telefono, con la Casa Bianca di Washington.

Non sono state prese decisioni se non di natura preliminare, a quanto sembra, poichè gli eventuali nuovi passi dell'Inghilterra dovrebbero essere approvati dal Consiglio di Gabinetto, convocato per lunedì mattina alle 11.

In considerazione di ciò, si può accettare come esatto il comunicato diramato dal Governo dopo mezzogiorno, in cui venivano dichiarate « non autentiche » le notizie del *Daily Mail* e del *Daily Express*, secondo le quali la notte scorsa, a tardissima ora, i Ministri avrebbero deciso di inviare una nota all'Ambasciatore Henderson a Norinberga, con l'incarico di consegnarla al Cancelliere Hitler in persona. Se Henderson ha cercato di ripetere, in un modo o nell'altro, nella città bavarese, agli uomini responsabili di Germania, il punto di vista britannico, sia pure in maniera più inequivocabile di quelle passate, egli non aveva bisogno — si rileva — di istruzioni speciali, derivanti da nuove decisioni, in quanto già il 30 agosto egli era stato autorizzato ad affrontare determinate situazioni con determinate azioni, ed a lui era stata lasciata com-

NELLE SCUOLE MEDIE

Vasto movimento di presidi e di insegnanti

Roma, 10 settembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto un vasto movimento di capi di istituti e di insegnanti delle regie scuole medie, a decorrere dal 16 ottobre 1938-XVI.

I movimenti che riguardano il Piemonte sono i seguenti:

R. Licei Ginnasi. Presidenze:

Andreoli Aldo, da Alessandria a Ferrara, rimanendo in congedo per mandato politico; Colombo Adolfo, da Ragusa, a Caltanissetta per servizio, rimanendo comando Soprintendenza Belle Arti Torino; Fabbrovich Emanuele, da Tolmino (Istituto magistrale) a Alessandria; Gay Flavio, da Torino (Cavour: italiano, latino, greco, storia, geografia) a Vercelli; Lorenzoni Giovanni, da Belluno (Istituto magistrale) a Mondovì, cessando comando Ministero Esteri.

Lettere italiane e latine:

Barolo Agostino, da Asti a Firenze (Michelangelo); De Blasi Giorgio, da Alba a Vercelli; Ferrero Giuseppe Guido, da Chieri a Torino (Cavour); Gualdo Luciano, da Alessandria (Magistrale) a Chieri.

Lettere latine e greche:

Barignani Adelmo, da Ivrea a Novara; Cossi Ettore, da Alessandria a Voghera; Mangardi, da Nuoro a Mondovì.

Filosofia, storia e economia politica:

Contri Luigi Siro, da Ivrea a Milano (Beccaria); Carando Ennio, da Cuneo (Istituto Magistrale) a Ravenna; Drago Pietro, da Arezzo a Torino (Alfieri); Pattore Enrico, da Alessandria (Istituto Magistrale) a Biella; Peggi Alfredo, da Bari Ligure a Ivrea per servizio, rimanendo comando Soprintendenza Bibliotèche Genova.

Matematica e fisica:

Ferrando Ernesta, da Ivrea a Torino (Alfieri); Malaspina Luigia, da Novara (Istituto Magistrale) a Novara; Pelosi Luisa, da Tortona a Ivrea; Rosselo Giovanni, da Cuneo a Torino (D'Azeglio).

Scienze naturali, chimica e geografia:

Cattaneo Maria Elena, da Alba a Cuneo; Conti Giulia, da Ivrea a Torino (Alfieri); Massimo Pia, da Melfi (Istituto tecnico) a Carmagnola.

R. Ginnasi. Presidenze:

Bertelli Pier Augusto, da Acqui (lingua italiana, latina, storia e geografia) a Acqui; Della Casa Luciano, da Susa (matematica) a Susa.

Lingue italiana, latina, greca, storia e geografia:

Caliceri Maria, da Mirastro a Vercelli; Cavanna Giuseppe, da Acqui a Frosinone per servizio; Cava Bianca, da Vigevano a Acqui per servizio, restando comando R. Soprintendenza bibliografica a Milano; Ciani Giuliana, da Camerino a Novara; Eccini Giulia, da Portoferraio a Acqui; Ferrari Edvige, da Novara a Milano (Carducci); Gallotti Carla, da Tortona a Pavia; Monticelli Giuseppe, da Merano a Vercelli per servizio; Pignata Agostino, da Torino (D'Azeglio) a Torino (Balbo) per servizio; Revelli Ester Maria, da Vittorio Veneto a Cuneo; Ruggero Angiola Luigia, da Torino (Balbo) a Torino (D'Azeglio) per servizio; Serra Fortunata, da Ravenna a Cuneo; Sorgamini Rosina, da Piombino a Mondovì; Siclari Natale, da Acqui a Milano (Carducci).

Lingua italiana, latina, storia e geografia:

Andreani Cesira, da Torino (Quintino Sella) ad Aosta; Calli-Gazzaniti Ada, da Mondovì a Torino (Cavour); Conti Pietro, da Cuneo (Istituto magistrale) a Cuneo; Diani Domenica, da Mondovì a Lodi; Donati-Braschi M. Carolina, da Alessandria a Ferrara; Fino Carolina, da Torino (Balbo) a Torino (Cavour); Ferghieri Wanda, da Vigevano a Novara; Gallinatto Olga, da Fermo a Casale Monferrato; Gennaro-Busta Giuseppina, da Cuneo (Istituto magistrale) a Cuneo; Gorini-Gilotti Renata, da Torino (D'Azeglio a Torino (Cavour); Marsiodo Angela, da Torino (Regina Margherita Istituto magistrale) a Savigliano per servizio; Mascherpa Enrica, da Acqui a Genova (Mazzini); Monti Romana Graziella, da Torino (Istituto magistrale Regina Margherita) a Torino (Cavour); Morelli Dariana Margherita, da Torino (Istituto magistrale Berti) a Torino (Gioberti); Narducci Montagnana Rosa, da Vercelli a Torino (Balbo); Patrucco Modesta, da Milano a Casale Monferrato; Peona Maria Cristina, da Gioia del Colle a Novara; Prinotti Adele, da Casale Monferrato a Mondovì; Rossi Ines, da Piombino a Saluzzo; Rovede Arturo, da Mondovì a Cherasco; Salvalaggio Borda Adriana, da Alessandria a Torino (D'Azeglio); Sanguinetti Rosa, da Vercelli (Istituto magistrale) a Vercelli; Sanquirico Emma, da Casale Monferrato (Istituto magistrale) ad Alessandria; Sulpasso De Grada Carolina, da Torino (Istituto magistrale Regina Margherita) a Torino (D'Azeglio); Valli Carnevali Irma, da Torino (Istituto magistrale Berti) a Torino (D'Azeglio); Villari Ruffini Maria, da Asti a Torino (Cavour).

Matematica:

Pogliano Giovanni, da Acqui a Fossano.

Lingua francese:

Leley Lucrezia, da Pergola a Aosta; Ramella Luigi, da Susa a Como.

Lingua inglese:

Agosti Maria Teresa, da Forlimpopoli (Istituto magistrale) a Casale Monferrato.

Lingua tedesca:

Martino Filippo, da Catania a Cuneo.

Licei Scientifici. Presidenze:

Longo Giovanni, da Bari a Torino.

Scienze naturali, chimica e geografia:

Branchini-Scatini Ida, da Novara (Istituto Magistrale) a Pavia; Ciboddo-Dejana Giuseppina, da Torino (Liceo ginnasio Alfieri) a Milano.

R. Istituti Magistrali. Presidenze:

Altarocca Arnalda, da Cuneo a Aosta, per servizio rimanendo comandata presso la Soprintendenza Belle Arti di Torino; Branca Remo, da Nuoro a Novara per servizio; Del Grasso Carlo, da Novara a Pinerolo; Figliella Vincenzo, da Ferrara a Cuneo.

Lingua e lettere latine e storia:

Togliatti Maria Cristina, da Napoli (Margherita di Savoia) a Torino (Berti).

Lingua e lettere italiane e storia:

Anfossi Maria, da Torino (Regina Margherita) a Torino (Berti); Beltrami Bianchi Stefano, da Varese a Pinerolo; Bertoli Primitiva, da Pinerolo a Vercelli, continuando nel comando presso la R. Soprintendenza Bibliografica di Firenze; Calore Antonietta, da Mondovì a Milano (Virgilio); Galante-Garrone Virginia, da Vercelli a Torino (Regina Margherita); Gilardetti Teresa, da Vercelli a Pavia; Spellanzon Silvia, da Firenze a Alessandria.

Filosofia e pedagogia:

Bongiovanni Fausta, da Chieri (Liceo ginnasio) a Torino (Berti); Camburi Alfredo, da Vercelli a Milano (4° Istituto); Drago-Del Boca Susanna, da Trieste (Duca d'Aosta) a Torino (Berti); Ostorero Manuel Amilcare, da Cuneo (Liceo ginnasio) a Casale Monferrato; Rovere Maria Luisa, da Aquila a Cuneo.

Matematica e fisica:

Braghirolli Maria, da Aosta a Genova (Lambruschini); Ferrario Rossi Beatrice, da Torino (Istituto tecnico industriale) a Milano (Virgilio); Grassadonia Francesca, da Novara a Milano (M. M. Mussolini); Marsetto Antonietta, da Savona a Torino (Berti); Patti Marianna, da Caltanissetta a Torino (Berti); Zaffaroni Angela, da Nuoro a Novara.

Scienze naturali, geografia e igiene:

Carizzato Martinez Giulia, da Rovigo (Liceo scientifico) a Torino (Berti); Delucca Maiuri Gisla, da Reggio Emilia (Istituto tecnico) a Vercelli; Erbini Pallaroni Adelaide, da Alessandria a Milano (Virgilio).

Lingue italiana e latina e geografia:

Baraletti Elsa, da Aosta (Ginnasio) a Torino (Berti); Benedetti Maria, da Novara a Torino (Berti); Bertolino Angela, da Cagliari a Torino (Berti); Bisetto Arcangelo, da Alessandria a Novara; Carla Giuseppe, da Savigliano a Torino (Regina Margherita); Giavas Emilia, da Trieste (Duca d'Aosta) a Vercelli; Garibal Lina, da Novara a Alessandria; Menotti M. Grazia, da Ascoli Piceno a Casale Monferrato; Oneglia Teresa, da Chieri a Torino (Regina Margherita); Pasquinolli Nella, da Gorizia a Pinerolo; Peyrani Lucia, da Novara a Torino (Regina Margherita); Villari Severina, da Pinerolo a Savona.

Disegno:

Dadine Iolanda, da Vercelli a Genova (Lambruschini); Giustetto Maria Pierina, da Pinerolo a Torino (Berti).

Musica e canto corale:

Pelaggio Vittorina, da Milano a Novara.

Maestre giardiniere:

Cavaliere Maria, da Milano a Novara (IV Istituto); Persio Rosa, da Torino (Berti) a Torino (Regina Margherita); Raiteri Matilde, da Crema a Novara; Salini-Pizzetti Luisa, da Torino (Regina Margherita) a Torino (Berti); Servili Maria, da Ripatransone a Cuneo.

R. Istituti Tecnici Commerciali. Presidenze:

Baiardi Giulio Cesare, da Pinerolo (agronomia) a Bolzano (nuova nomina); Brusco Stefano, da Asti (matematica e fisica) a Bra (nuova nomina); Cermelli Luciano, da Bra a Alessandria; Marchis Osvaldo, da Pinerolo (chimica) a Pinerolo (nuova nomina).

Presidente di seconda categoria:

Lampugnani Ernesto Giuseppe, da Novara (matematica e lettere) a Valenza (nuova nomina).

Italiano e storia:

Cordile Carlo, da Asti a Milano (Schiaparelli); Goffi Cesare Federico, da Biella a Genova (Mercantile); Maddalena Ettore, da Pinerolo a Torino (Sommeiller); Menotti Giuseppe, da Alessandria a Forlì; Scordamaglia Francesco Antonio, da Alessandria a Milano (Cattaneo).

Matematica e fisica:

Dalmetti Nicoletta Cecilia, da Torino (Sommeiller) a Torino (Sella); Mascherio Maria, da Novara a Alessandria; Tesradri Francesco, da La Spezia a Novara.

Istituzioni di diritto:

Fiorella Michele, da Pinerolo a Bisceglie; Leonardi Antonino, da Fiume a Torino (Sella).

Topografia:

Sterponi Berardo, da Torino (Sommeiller) a Legnano per servizio.

Materie letterarie:

Bianco Giovanni, da Asti a Torino (Sella); Ciancilli Raffaella, da Nizza Monferrato a Asti; Martinotti Giuseppina, da Mondovì a Casale Monferrato; Meinardi Furgiuele Adelaide, da Alessandria a Torino (Sommeiller); Mulattiero Anna, da Mondovì a Cuneo; Mura Elena Maria, da Gorizia a Biella; Nuymiller Valeria, da Cuneo a Torino (Sommeiller); Pesino Angela, da Asti a Torino (Sella); Pirrone Fulvia, da Alessandria a Milano (Schiaparelli); Pinacci Mary, da Correggio Emilia a Alessandria; Reiteri Anna Maria, da Nizza Monferrato a Alessandria; Roccia Anna, da Novara a Alessandria; Tielli Anita, da Asti a Torino (Sella).

Disegno:

Mirichè Dante Alberto, da Novara a Fortini; Quirico Giuseppina, da Nizza Monferrato a Novara.

Regie Scuole Tecniche Commerciali. Direzione:

Guastalla Claudio, da Roma (Gioberti) a Ivrea con insegnamento cultura generale (nuova nomina); Molinari Leopoldo, da Alessandria (Ist. Tecn. Comm. matematica e letteratura) a Mosso Santa Maria (con insegnamento cultura generale (nuova nomina).

Cultura generale:

Berardi Renata, da Cividale del Friuli (Scuola tecnica industriale) a Ivrea.

Lingue straniere, inglese:

Marcellotti Vico, da Savona (Ist. Tecn. Comm.) a Ivrea per servizio.

R. Scuole Avviamento professionale. Direzione - A tipo commerciale:

Cardone Secondo, da Savona a Chiari; Calterino Stefano, da Pallanza a Genova-Nervi; Casa De Marchi Vittoria, da Imperia a Torino; D'Arbesio Onorato, da Susa a Torino (Tasso); Mattia Giovanni, da Trento a Torino (Giulio); Nicastro Luciano, da Nizza Monferrato a Milano (Lombardini).

A tipo industriale:

Caso Lamberto, da Barletta a Torino (n. 1); Marino Oreste, da Torino (Pacinotti) a Torino (Schiaparelli); Navazza Estella, da Susa a Torino (Sommeiller); Forzio Giuseppe, da Pinerolo a Trieste, per servizio.

Italiano, storia, geografia e cultura fascista:

Abbate Bartolomeo, da Torino (Plana) a Torino (Giulio); Armandi Giulio, da Saluzzo a Torino (Industriale n. 1); Bodanza Antonino, da Biella a Novara; Monurri Agostino, da Aosta a Viareggio; Moscetta Celso, da Torino (Parini) a Genova-Nervi.

Varlino Angela, da Torino (Giulio) a Torino (Boselli).

Matematiche e scienze fisiche e naturali, merceologia e igiene.

Bruseo Amelia Elena, da Padova a Biella (Industriale); Brunetti Francesco, da Torino (Tasso) a Torino (Valperga); Collino Lea, da Aosta a Carmagnola; Cuggiani Aldo, da Borgosesia a Novara; Formata Bosco Angelo, da Saluzzo a Cuneo; Lasi Tram Cecchi Maria Serafina, da Romagnano Sesia a Novara; Previti Antonio, da Bra a Torino (Muratori n. 1); Rocci Giulio, da Carmagnola a Torino (Alfieri); Rosso Maria, da Milano a Torino (Commerciale n. 1).

Lingua straniera:

Walder Teresita, da Torino (Pacinotti) a Torino (Maria Laetitia).

Materie letterarie e scientifiche:

Cipani Cerroti Rica, da Torino (Alfieri) a Carignano per servizio; Gerosa Antonietta, da Torino (Muratori) a Candia Lomellina per servizio.

R. Corsi Secondari di Avviamento professionale. Dirigenti - A tipo agrario:

Brisci Elio, da Cavour a Rocca San Casciano.

R. Istituti Tecnici Nautici. Lingua inglese.

Verniano Emilia, da Biella (Tecnico Commerciale) a Camogli.

R. Istituti Tecnici Industriali. Chimica e laboratorio:

Ferretti Bruno, da Intra (Chimica analisi chimica generale elettrochimica) a Biella per servizio; Motta Maringo Anna, da Novara a Milano (Feltrinelli).

Elettrotecnica, laboratorio di elettrotecnica:

Marenicolo Enrico, da Reggio Calabria a Torino (Delpiano); Motta Giuseppe da Novara a Milano (Feltrinelli).

Meccanica, macchine e disegno relativo:

Ottoni Mario, da Messina a Torino (Delpiano).

R. Istituti Tecnici Agrari: Elementi di costruzione e disegno relativo, elementi di topografia e disegno relativo, meccanica agraria:

Rosappina Mario da Alba a Pellosina, per servizio.

Elementi di fisica, scienze naturali, patologia vegetale, elementi di chimica e industria agraria:

Calaresi Giuseppe da Bosra a Caluso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 settembre 1938)

TORINO	14	40	72	29	43
BARI	38	76	71	27	36
FIRENZE	85	71	47	32	59
MILANO	62	59	2	47	57
NAPOLI	37	73	17	3	34
PALERMO	62	3	78	68	38
ROMA	72	47	33	23	90
VENEZIA	8	84	31	22	68

70 centimetri di neve sullo Stelvio

L'odissea di due viaggiatori

Trento, 10 settembre.

Una violenta bufera di neve ha imperversato oggi sul gruppo dello Stelvio e particolarmente nella valle di Trafoi e sul versante verso la Valtellina. La neve caduta ha raggiunto nelle località più alte 70 centimetri.

L'autocorriera di gran turismo, partita stamane da Merano con a bordo due passeggeri, il giornalista prof. Aldo Nicolao, di Trento, e una signorina milanese, Bedosti, al chilometro 40.0 della strada dello Stelvio è rimasta bloccata, in una pericolosa posizione, su un precipizio, in seguito alla caduta di una grossa valanga che ha ostruito per un lungo tratto la strada. Visto inutile ogni sforzo per far proseguire l'autocorriera, l'autista e i viaggiatori hanno dovuto raggiungere a piedi il rifugio dello Stelvio, distante circa quattro chilometri, marciando sotto la tormenta con 40 centimetri di neve e 4 gradi sotto zero. I due turisti, che indossavano soltanto dei leggeri abiti estivi, sono arrivati al rifugio mezzo assiderati; ma le pronte cure sono valse a porli fuori pericolo.

Stasera alle 17, mercè l'intervento di uno spartineve, la strada dello Stelvio poteva essere ripristinata al transito.

Freddo e neve nel Cuneese

Cuneo, 10 settembre.

Dopo una settimana di cattivo tempo e quasi 48 ore ininterrotte di pioggia dirotta, il sole ha fatto scintillare sui monti la neve che vi è caduta oltre i 1800 metri, raggiungendo in Valle Po, sul Monviso, l'Argentera ed il Matto i 40 centimetri d'altezza. Il termometro, in città, ha segnato oggi 13.4 gradi di massima ed una minima di 7.5.

L'Orco in piena

Rivarolo Can., 10 settembre.

Per l'acqua insistente di questi giorni, il torrente Orco si è ingrossato, recando danni presso Pont, Cuorgnè e Castellamonte. Le acque a Rivarolo hanno dilagate fin verso il Comune di Ozegna, franandone un tratto di strada fra Rivarolo e Ozegna, in un punto dove il terreno è argilloso. Da più di trent'anni non si era avuta una piena simile. La ferrovia Canavesana ha dovuto necessariamente sospendere il transito dei treni per la linea di Castellamonte.

Un'auto in un canale a causa di un cane

Uno dei due viaggiatori annegato

Cremona, 10 settembre.

La scorsa notte, sulla provinciale, presso la città, un cane ha attraversato la strada ad un'auto, e il guidatore, avendo scambiato la bestia per un essere umano, ha frenato e provocato lo sbandamento della macchina, che è precipitata in un canale. Nell'auto si trovavano i fratelli Alessandro e Felice Gualini, bresciani, commercianti in coloniali, che provenivano da Genova. L'Alessandro, che guidava la macchina, riusciva ad aprire un finestrino e ad uscire, e subito cercava di soccorrere il fratello. Ne aveva già afferrato un braccio, nell'intento di trarlo dalla macchina, ma in pochi minuti il fratello è stato abbandonato dalle forze ed è avvenuto. La macchina frattanto si è inabissata, e l'infelice è morto annegato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13,30: Giornale radio — 9,15: Trasm. per i Militari — 10: Ora dell'Agricoltore — 10,30: Trasm. dal Teatro Comunale di Cesena: Radiocronaca della Manifestazione di 3000 Massaie rurali e discorso del Sen. Nicola Pende sul tema: « Noi e gli altri nella lotta per la razza » — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Dischi — 13,15: « Un signore allegro », rivista di Cram e Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,45-14,15: Dischi di canzoni — 14,15-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale — 15,30-16,45: Trasmissione dall'Autodromo di Monza: Radiocronaca delle prime fasi del Gran Premio d'Italia — 16,45 (circa): Radiocronaca da Bagni di Lucca: Cerimonia per l'assegnazione del premio « Poeti del tempo di Mussolini » — 17,15: Varietà: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 17,45 (circa): Trasmiss. dal l'Autodromo di Monza: Radiocronaca dell'arrivo del Gran Premio d'Italia - Notizie sportive - Boll. presagi — Dopo il varietà: Notizie sportive — 19,20: Notizie sportive - Dischi — 19,45: Impressioni e commento sul Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,25: La Lingua d'Italia — 20,35: Radiorchestra — 21: « Inventiamo l'amore », commedia in tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille, regia di Alberto Casella — 22,30: Trasmiss. dal « Festival Internazionale di Musica contemporanea » a Venezia: parte seconda del concerto eseguito dalla Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta dal M.o Bernardino Molinari — Dopo il concerto: Previsioni — Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 13,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Alfredo Gallieri — 14-14,30: Dischi di musica sinfonica — 16,30-17 (circa): Trasmissione della nave « Milwaukee », ancorata a Napoli, di canzoni cantate da Beniamino Gigli — 17,15: Concerto di musiche teatrali (dischi) — 17,45 (circa): Trasmiss. dall'Autodromo di Monza: Radiocronaca dell'arrivo del Gran Premio d'Italia — Dopo il concerto: Notizie sportive — 19: Camerata Italiana dei Cantori Popolari del Dopolavoro dell'Urbe, diretta dal M.o Tullio Boni — 19,20-20,35 (v. TO I) — 20,35: « Sorpresa notturna », scherzo di Alberto Cavaliere — 21: « Fantasia azzurra » di Giuseppe Pettinato — 21,30: Rassegna di canzoni napoletane: Piedigrotta 1938 — Indi: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 15,30-16,45 e 16,45 (circa): Ved. TO I — 17,15: Quinto Concerto degli iscritti all'Accademia Musicale Chigiana di Siena; coro ed orchestra della Accademia diretti dal M.o Vittorio Baglioni; solisti: Eva Bagni, soprano; Maria Urban, mezzo-soprano; Ferruccio Scaglia, violinista; Maria Luisa de Carolis, direttore d'orchestra — Nell'intervallo (18,10 circa): Radiocronaca dell'arrivo del Gran Premio d'Italia - Notizie sportive - Boll. presagi — Dopo il concerto: Notizie sportive — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Nerone » tragedia in quattro atti, musica di Arrigo Boito; maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonino Votto; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: S. E. Marinetti, Accademico d'Italia: « L'Aviazione Fascista negli aeroporti e negli aerogilitori », conversazione - Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Radio Mediterranée: Ore 19: Selezione della « Carmen » di Bizet - Bratislava: 19,35: « La sposa venduta », op. di Smetana - Varsavia: 20: « Rigoletto », op. di Verdi. — PROSA: Parigi P.T.T.: 20,30: « Prisonnier de mon coeur », comm. di M. E. F. Gordeaux - Sottens: 21: « La mort joyeuse di d'Evreinov » - Londra R.: 21,5: « Marg Rose », comm. di J. M. Barrie.

Charles Dunninger è uno dei più noti e fortunati propagandisti della telepatia in America. Egli afferma che la trasmissione e la lettura del pensiero si svilupperanno, col tempo, negli uomini, come un «sesto senso».

Si può leggere il pensiero?

La scienza dice che la telepatia ha possibilità illimitate e che forse un giorno si potranno comandare col pensiero gli eserciti lontani

Cinque aeroplani sbucano dalle nubi. Scendono rapidamente, sembrano rallentare un istante, poi riprendono quota. Sotto, a qualche centinaio di metri, è la terra e, visibile, una colonna di truppe nemiche in movimento, preceduta da carri armati. Nello stesso istante, a bordo di uno degli aeroplani, un giovane indossante un'uniforme grigia, sembra ravviarsi i capelli, nel gesto istintivo di chi vuole concentrarsi; china la testa verso la carta topografica che tiene sulle ginocchia, aggrotta le ciglia. Le sue dita cominciano a seguire una traccia sulla carta, mentre il cervello lancia il messaggio che servirà a localizzare il nemico...

«Portatevi ad un miglio ad est del fiume, girate...».

Dietro la prima linea, a terra, un altro giovane che indossa la medesima divisa grigia che lo distingue dalla massa dei compagni in «kaki», siede, solo, come in ascolto, su una rozza sedia, davanti ad un tavolo, con una carta. Improvvisamente la sua mano, che tiene una matita, si muove. Egli alza la testa, come se davanti a lui fosse apparsa per un istante la apparenza luminosa di una scritta al neon e volesse decifrarne le lettere. La matita comincia a muoversi sull'intrico di linee della carta. «Portatevi ad un miglio ad est del fiume, girate...».

Il parere del dott. Rhine

La telepatia al servizio della prossima guerra! I pensieri, rapidi come fulmini, convogliati come la corrente di elettricità che ogni giorno usiamo nella nostra casa, inviati da un uomo ad un altro, a un miglio o a mille miglia di distanza! E' possibile? E, tuttavia, è forse più fantastico dell'idea dei suoni trasmessi attraverso oceani e continenti? O della profezia che macchine costruite dall'uomo si alzeranno verso il sole?

Il dott. Joseph Banks Rhine, professore di psicologia alla Duke University, afferma che la telepatia è una realtà. Lo hanno convinto sei anni di esperimenti e un archivio in cui sono raccolti e descritti ben centomila casi. Dapprima egli elaborò complessi calcoli per determinare il peso della legge della probabilità. Poi, nel suo laboratorio, gli studenti iniziarono gli esperimenti che furono condotti ogni giorno, per anni. Egli dava loro delle carte, ma essi non dovevano guardarle, bensì indovinarle. Le carte potevano essere davanti a loro, o nella stanza vicina, o a duecento miglia di distanza: la cosa non contava. Fissando lo sguardo nel vuoto, il soggetto doveva «vedere» le croci, i quadrati, i circoli, le linee spezzate o le stelle stampate sulle carte. Il soggetto comunicava quello che vedeva e i dati venivano registrati e controllati sulla base del calcolo delle probabilità. Si potè così osservare che gli studenti indovinavano sempre un numero maggiore di carte di quello che si potesse prevedere se solo il caso avesse operato. La legge delle probabilità avrebbe consentito loro di indovinare cinque carte: essi ne indovinavano nove, dieci, undici.

Oggi, migliaia di persone si occupano della cosa. «Sono telepatico?» si chiedono. Attraverso tutta l'America, nei salotti, giovani e vecchi, mescolano carte e cercano di indovinarne i segni. La curiosità si sviluppa. «Se potessi far dire di sì alla mia ragazza!». «Se sapessi che il mio cliente è disposto a pagare diecimila dollari, non gli proporrei l'affare per cinquemila!». E, cosa meravigliosa: «Potessi leggere quel che passa nel cervello di mia moglie!».

Cosa dice la scienza

Fantasia? E perchè? Altri, esaminando il problema della telepatia, sono venuti alla conclusione che «qualcosa c'è». Citiamo William James di Harvard; il prof. William Mc Dougall, di Duke; lo psicologo dottor William Moulton Marston; il prof. G. H. Eastbrooks, di Colgate; Alexis Carrell, l'autore di L'uomo questo sconosciuto, e altri ancora.

In qualche parte, essi pensano, della zona più elevata del cervello ci sono delle capacità che non sono ancora state raggiunte dall'uomo; una frontiera inesplorata. Nessuno sa dove risiedano queste facoltà. Le persone che apparentemente hanno tale potere non possono localizzarlo, come si arriva a localizzare l'odorato del naso, il gusto nel palato e così via. Per questa ragione la telepatia viene definita una percezione extra-sensoria. Ma essa potrà essere trasformata, come l'elettricità? Potrà essere parimenti sfruttata? Questo è quanto il dott. Rhine cerca di sapere. Questo è il prossimo passo che la scienza deve fare. Per quanto concerne la gran massa degli uomini, gli esperimenti di laboratorio hanno dimostrato che si sciupa un tempo enorme, se la telepatia non viene coltivata e sfruttata.

Abbiamo delle prove concrete che ciò possa essere! Ricordate quei bizzarri tipi avvolti in mantelli neri, coi capelli arruffati, che volevano apparire misteriosi? Facevano gli indovini professionisti girando per i teatri di varietà. Ora hanno buttato via le truccature e si dànno arie da professori. Ma la gente continua a guardarli scetticamente e pensa che, dopo tutto, non sia una cosa simpatica aver di questa gente tra i piedi. Forse essi, a parte qualche imbroglione, non sono i bizzarri tipi che crede. Forse essi possono collaborare seriamente con la scienza.

Potranno garantirci, con i loro esperimenti, che la telepatia si può coltivare per renderla un docile strumento dominabile dalla nostra volontà? Uno di essi risponde di sì. Si tratta di Teodoro Annemann, uno dei pochi lettori del pensiero che lavoro in America senza compari. Egli dice, e i suoi partigiani approvano: «Ognuno di noi è un soggetto telepatico». Ma qualcuno lo è più degli altri. Solo coloro che hanno questa facoltà molto sviluppata possono sperare di coltivarla. Annemann prevede che in una prossima guerra, tra dieci o venti anni, le facoltà di questi pochi individui, coordinate, potranno servire per la trasmissione di messaggi di ogni genere.

«Non ci sono limiti alla telepatia — egli dice. — Un ufficiale dell'esercito, seduto al suo tavolo, a Washington, può mandare ordini alle truppe che combattono in Asia. Il pensiero raggiungerà i combattenti in un lampo, viaggiando con la rapidità della luce». Egli ha persino sfidato il Governo degli Stati Uniti a proporre: «Io salirò su un aeroplano e un ufficiale sul campo ordinerà certe manovre. Di mano in mano che egli comanderà, io dirò al pilota quello che dovrà fare. Egli eseguirà ogni manovra. L'ufficiale e tutti quelli che sono sul campo potranno vedere coi propri occhi se la telepatia può essere sfruttata». La sfida non è stata raccolta ma non è lecito dubitare per questo della serietà dell'esperimento progettato.

Quattro metodi

Ci sono quattro modi per leggere il pensiero. Voi pensate immediatamente a quel tipo col capo avvolto in un turbante che appare qualche volta sulle piazze, durante le fiere. Trucco. Questo è il primo mezzo. Sapete come fa per conoscere immediatamente la domanda che voi avete sussurrato al suo compagno? Il compare tiene nascosto sotto il vestito un microfono. Il lettore del pensiero, sul palco, ha messo il turbante solo per nascondere una cuffia radiofonica che tiene in testa. Egli afferra tutto quello che voi dite, non appena avete aperto bocca. Si tratta soltanto di usare quell'apparecchio che è un po' complicato ma che non costa più di alcune migliaia di lire. Altri lettori del pensiero lavorano con compari che usano dei codici, si servono della carta copiativa, di lavagne truccate e altri mezzi del genere. Gli imbrogli non hanno limite, in questo campo, ma noi vogliamo occuparci della telepatia, come è veramente; non dei ciarlatani.

Un secondo metodo si vale della psicologia. Ma fino ad un certo punto. L'indovino che lavora solo si serve essenzialmente di trucchi psicologici, poichè anche qui ci sono trucchi, se pure meno evidenti di quelli delle carte preparate o dei conigli che scompaiono. Ecco un classico esempio. Un «lettore del pensiero» si esibiva recentemente davanti ad un piccolo gruppo di persone della buona società a Manhattan, in un'atmosfera illuminata dalla presenza di scienziati, dottori e psicologhi. Miope, calvo, dottorale, egli aveva qualcosa di clinico nei suoi modi. Lavorava solo. Egli indovinò delle cose pensate dai presenti mentre era fuori della stanza; un'arma immaginaria (si trattava di un temperino). «Trovò» un «assassino» e la sua vittima. Per ogni esperimento, qualcuno dei presenti si offriva volontariamente come «trasmettitore». Egli teneva la sua mano su quella del soggetto. «Concentratevi. Pensate dove dovrei andare», diceva tenendo strettamente la mano di una signora. «Non parlate, guidatemi coi vostri pensieri. Ditemi di andare a destra, avanti, a sinistra. Datemi la direzione...». La cosa faceva impressione, ma un clinico fra i presenti osservò: «E' la vecchia reazione muscolare». L'operatore si valeva della fisiologia e della psicologia popolare, si serviva dell'involontaria reazione muscolare delle persone di cui teneva la mano. La persona non poteva farci nulla, non poteva impedire la contrazione dei muscoli. E' lo stesso riflesso che agisce quando il dottore vi dà un colpo sul ginocchio.

Il terzo mezzo è l'intuizione. La linea di confine fra intuizione e telepatia è quasi indefinibile. Si può dire che la telepatia è qualche cosa che dipende da allenamento: «lavora quando premete il bottone». Sull'intuizione non si può fare assegnamento: può venire e indovinare, ma può anche non venire. Nessuno può controllarla.

Il quarto mezzo, è quello della telepatia autentica e genuina. Si tratta di creare una scuola che riunisca un gruppetto di abili e competenti telepatisti. E' Anneman che la propone. Egli si varrebbe dei lavori del dott. Rhine. I soggetti che hanno dato buona prova, indovinando tredici carte su venticinque sarebbero accettati agli esami di ammissione. Anneman calcola che su trecento iscritti la scuola potrebbe diplomarne un venticinque.

L'allenamento

Ma per noi, per voi? La telepatia è dunque accessibile a pochi? Forse, arrischiano i «lettori del pensiero», ognuno di noi può coltivarla un poco. Tutti sappiamo cantare, ma non tutti possono affrontare il pubblico di una platea. Occorrono anni di studio ed è necessario essere dotati di mezzi vocali eccezionali. Lo stesso vale per la telepatia.

Uno fra i più noti esponenti della telepatia mentale è Joseph Dunninger; anche lui crede che ognuno di noi sia un soggetto telepatico. Ma deride la chiaroveggenza, il presagio e trascorre gran parte del suo tempo dando la caccia ai casi che sanno di soprannaturale. Egli asserisce che nella sola città di New York gli indovini che predicono l'avvenire guadagnano qualcosa come cinque milioni di dollari all'anno (quasi cento milioni di lire) e afferma che quasi tutti i trucchi dei «medium» possono essere riprodotti da un esperto con un apparecchio radio tascabile o con una canna da pesca snodabile. Ogni volta che gli capita va a caccia di spiriti. Due anni fa condusse ampie ricerche nel quartiere di Yorkville, a Manhattan. Era una ricerca seria, dignitosa, condotta con calma, attorno alla mezzanotte, con fotografi, giornalisti, agenti di polizia e molti curiosi che non avevano mai incontrato uno spirito ed ora speravano di vederne uno. Il progetto era di trovare lo spirito di una certa Angelina, che frequentava una certa casa da diciannove anni. Nessuno spirito apparve. La sola scena clamorosa fu quella della scoperta di due fotografi che, nascosti in un gabinetto, si aiutavano l'un l'altro a drappeggiarsi con veli bianchi...

Il rumore attorno alle imprese di Dunninger è sovente intercalato da vere dimostrazioni di abilità nella lettura del pensiero. Egli ha gettato lo sguardo nei pensieri del Duca di Windsor e in quelli di cinque Presidenti degli Stati Uniti.

Bisogna volere

«La lettura del pensiero condotta in modo impulsivo — spiega Dunninger — è impossibile. Certe condizioni debbono sempre essere osservate. Non posso entrare in una stanza e sapere immediatamente che il signore che è alla mia sinistra sta pensando: «Dunque, all'albergo ho speso 17 dollari e mezzo, il cappello mi è costato 6 dollari e 89, le tasse erano...». Se una persona passa in rivista tante immagini diverse, la lettura del pensiero è impossibile». Quindi, se volete diventare telepatico, concentratevi. Sia che siate «trasmettitore» o «ricevitore», dovete volere che il messaggio si trasmetta. I lettori del pensiero l'hanno sempre detto. Essi non possono scendere in istrada e seguire i pensieri delle persone che passano accanto a loro. Essi possono leggere solo i pensieri delle persone che lo vogliono, fermamente. Ma non possono predire l'avvenire, più di quanto lo facciano i bollettini meteorologici della radio. Non credono alle profezie.

Concludendo, le possibilità della telepatia appaiono illimitate. Gli studiosi che abbiamo citato sono riusciti a dimostrare che, dopo i primi passi dell'infanzia, questa scienza potrà rendersi utile? Noi e voi, possiamo allenarci? Non ci pronunciamo. Voi che ne pensate? Se sapete rispondere siete probabilmente un lettore del pensiero.

Elena Hall.

Gli ebrei vorrebbero a Gerusalemme la sede della S. d. N.!

Gerusalemme, 10 settembre.

Un organo molto in vista fra le pubblicazioni ufficiose del sionismo, occupandosi della difesa di Terrasanta in caso di una nuova conflagrazione internazionale, non esita a caldeggiare la proposta che la Palestina, dato il suo carattere di culla delle più grandi religioni, venga dichiarata paese neutrale e che, a garanzia del mantenimento di questo suo stato di privilegio, la sede della Società delle Nazioni sia trasferita da Ginevra a Gerusalemme.

Gli arabi non hanno tardato un istante a reagire con vivacissimo sdegno contro la peregrina idea del foglio israelita, coprendola di ridicolo e di sarcasmo. Essi hanno, del resto, buon giuoco nel rovesciare a ondate la loro più sferzante ironia sull'ingenua e idiota iniziativa, e si domandano se è proprio al ramo secco della Lega che bisogna attaccarsi, per sperare in un salvataggio nell'eventualità di una guerra mondiale. Poi, polemizzando più direttamente coi sionisti, essi sottolineano che, finchè Gerusalemme sarà la capitale del loro paese, essi non permetteranno mai che venga a stabilirsi fra le sue mura il nefasto areopago ginevrino, non avendo alcuna voglia di esporsi al pericolo di essere appestati dalla presenza di un cadavere in decomposizione. Del resto, aggiungono, se gli ebrei muoiono proprio dal desiderio di avere fra loro, come una nuova arca santa dell'alleanza, le tende della Società delle Nazioni, si accomodino pure invitandola a trasportare i suoi penati dalle sponde del Lemano nel cuore della loro metropoli di Tel Aviv, l'orgogliosa città israelita al cento per cento, che si vanta di essere l'unica al mondo a non avere sulla propria area municipale nè una croce, nè un campanile, nè una mezzaluna, nè un minareto.

Per conto loro, gli autoctoni di Terrasanta non nascondono di non aver mai nutrito alcuna simpatia verso la lega ginevrina, che ai loro occhi è sempre apparsa come un comodo strumento di politica internazionale, manovrato, per quanto li riguarda, dalla diplomazia britannica, a danno dei loro più sacrosanti interessi di patria e di razza. Dopo l'uscita della Germania e dell'Italia dalla Società delle Nazioni, essi non hanno fatto che accentuare sempre più il loro rancore e il loro disprezzo per l'areopago democomunista della città di Calvino.

Ora poi, davanti alla nuova farsa dell'ebraismo mondiale, che pretende di far leva su Ginevra per bandire una specie di guerra santa contro i regimi autoritari e contro l'inevitabile reazione degli Stati forti e sani, di fronte agli elementi disgregatori, rappresentati nel loro seno dal cosmopolitismo israelita, gli arabi di Palestina riprendono a tirare palle infocate contro la montatura farisaica della crociata umanitaria, che si vorrebbe far avallare sulle sponde del Lemano contro la cosidetta oppressione antisemita dei governi dittatoriali, e insistono nel mettere in luce il carattere ebraico di tutto il macchinario politico della Lega. Per essi non c'è più dubbio alcuno che l'areopago ginevrino è un organismo di ispirazione e di tendenze al servizi della internazionale massonico-giudaica, e in ciò essi trovano la spiegazione dell'appoggio incondizionato e fattivo con cui la Società delle Nazioni è sostenuta e difesa da tutti gli ambienti di stampa israelita. Essi, quindi, non fanno mistero della propria soddisfazione davanti alla politica per la difesa della razza intensificata da Roma, dove non solo si comprende il pericolo nazionale costituito da una massa di ebrei entro i confini d'Italia, ma si rileva inoltre che esiste un pericolo ebraico anche per tutto il mondo civile e che questa minaccia si alimenta in parte nell'azione stessa della Lega, zimbello nelle mani del cosmopolitismo giudaico.

P. A.

La paralisi infantile anche in Lettonia

Riga, 10 settembre.

Un'epidemia di paralisi infantile è scoppiata in Lettonia, assumendo proporzioni allarmanti. L'inizio dell'anno scolastico è stato rinviato al prossimo ottobre.

I palombari del «Rostro» recuperano 160 tonn. di acciaio

Brest, 10 settembre.

La nave italiana «Rostro», che lavora sui relitti del piroscafo «Boccaccio» affondato a quindici miglia a sud di Ouessant, è rientrata a Brest con centosessanta tonnellate di acciaio estratto da quella carcassa. Un altro vapore italiano sta ricuperando il carico del piroscafo inglese «Emmaeni», affondato durante la guerra al largo dell'isola di Batz.

UN ROMANZO VERO NEL DESERTO

LA VENDETTA

L'uomo che si presentò morente di sete ai reticolati di Misda, nella Ghibla arsa e selvaggia

Questo racconto rispecchia ambiente e vicende della Libia, nel periodo immediatamente successivo alla grande guerra e durante la nostra riconquista del territorio, e mette in evidenza la tipica mentalità di alcuni dei principali capi arabi e berberi, personaggi d'un medioevo barbaro, con fiere passioni e sanguinose contese. Le pagine che il nostro Mario Bassi ha ricavate dai propri personali ricordi, dei suoi lunghi soggiorni e ripetuti viaggi africani, e da fonti documentarie delle più autorevoli, com'egli stesso citerà nell'ultima puntata, potrebbero parere di romanzo, tanto vi si accavallano avventure e casi diversi; ma sono d'un romanzo autenticamente vissuto, pagine di vita vera. Saranno otto puntate.

«La vendetta è nelle mani di Dio». (Aforisma coranico).

In Libia, un giorno del 1926, s'accostava ai reticolati del nostro fortino di Misda, nel cuore della regione predesertica della Ghibla, un pover'uomo, un indigeno, che si trascinava penosamente, venendo per la squallida distesa riarsa, solo, nell'abbagliante calura meridiana; e preoccupato, adesso, di nascondere le proprie nudità dentro uno straccio di baracano sbrendolato e lurido. Miserabili nudità, per cui sotto la pelle risecchita e piagata spuntava da ogni parte lo scheletro, come dovesse forarla, e che denunziavano visibilmente lunghi e travagliati stenti, le privazioni continuate, le fatiche esasperate, ogni sorta di patimenti. Peggio che emaciato, il viso appariva scavato all'osso, di color bruno terreo, ricotto dal sole e dal vento, con l'ispida barba polverosa; e su quel viso così scarnificato le bozze frontali e le altre tondeggianti ossa del cranio acquistavano un rilievo sproporzionato, s'accrescevano in prominenze esagerate. Quel cranio coperto sul cocuzzolo d'una di quelle coppolette, la taghia, altrettanto sozza e consunta che il baracane, e dalla quale uscivano scomposte ciocche di capelli, appiccicati sul collo e che s'intorticciavano arsicci; quel cranio enorme, da richiamare l'attenzione, conferiva qualche cosa di più tipico e di potente alla desolata figura; mentre gli occhi, vividi pur nell'abbattimento, esprimevano una fierezza non anche doma, una volontà e un prestigio: non occhi certo da accattone; ma piuttosto d'un uomo d'energia e d'autorità, d'uno forse che aveva comandato, che forse saprebbe comandare. Tutt'altro che un tipo volgare, quel disgraziato straccio-[illegible] non es-sere [illegible]e. [illegible] l'individuo [illegible] con le [illegible] bere; [illegible] che qua-[illegible] Qualche [illegible]

oltre, in quelle condizioni, esaurito com'era, estenuato di sete, e sarebbe caduto per non più rialzarsi. Era veramente allo stremo delle forze, d'ogni resistenza fisica e morale. Ma gli bastarono pochi sorsi d'acqua, per cui mostrò ancora tanto dominio di se stesso da non ingollarli avidamente, ma sorbendoli a lente misurate golate; gli bastarono quei pochi sorsi per riprendersi alquanto. E chiese di parlare subito col comandante.

Il capitano Chalifa Chaled

Il giorno dopo, rifocillato e un po' riposato, l'individuo era avviato col primo autocarro militare diretto al Gebèl, precisamente a Gasr el-Gariàn — il Castello delle Grotte, così nominato dalle caverne naturali e dalle abitazioni trogloditiche sparse numerose intorno: — dove aveva sede il C.T.S.T. — leggi, Comando dei Territori del Sud Tripolitano. — E fu ammesso alla presenza del generale Rodolfo Graziani, allora titolare di quel comando. Il colloquio durò un buon pezzo. Poi altri colloqui seguirono, nei giorni successivi, tra il generale e il misterioso individuo, da solo a solo, e più spesso con l'intervento di una persona di speciale fiducia del generale, il capitano Chalifa Chaled.

Cordiale compagno, col quale mi ritrovai frequentemente, e in operazioni di guerra, in Libia e in Somalia, il capitano Chalifa Chaled è un libico, nato, se non erro, proprio al Gariàn; ma di famiglia turca. Il nonno era capitano dell'esercito turco; e mandato di guarnigione in Libia, fin che vi si stabilì. Lui, Chalifa, frequentò a Costantinopoli la Scuola Militare Superiore, e uscì sottotenente di fanteria. Combattè in Libia, contro di noi, appunto come ufficiale turco, durante la guerra italo-turca del '911-'12, e ancora dopo la pace di Losanna, fino alla battaglia di Assaba, il 23 marzo 1913. Quattro giorni dopo, il 27 marzo, quella nostra colonna condotta dall'allora maggior generale Clemente Lequio, e di cui era capo di stato maggiore il futuro quadrumviro della Marcia su Roma e maresciallo d'Italia Emilio De Bono, allora tenente-colonnello di stato maggiore; quella nostra vittoriosa colonna occupava Gasr Iefren; e Chalifa Chaled si presentava al generale Lequio, per rimettergli spontaneamente la propria sciabola, firmando l'atto di sottomissione al Governo del Re d'Italia.

Incorporato, per sua opzione, nelle nostre truppe indigene, insieme con altri tripolini già ufficiali e sottufficiali nell'esercito turco, Chalifa Chaled ebbe il grado di tenente. Partecipò indi a tutte le nostre campagne di guerra in Libia, dando prova d'una lealtà esemplare, esaurientemente dimostrata nella più perigliosa crisi del '915 e degli anni della guerra europea, quando le defezioni e il tradimento c'insidiavano e infierivano per tutta la colonia, da parte della quasi totalità dei capi e notabili indigeni; e dando prova d'intelligenza e di capacità più spiccate, e d'un coraggio eccezionale. E si segnalò particolarmente nella disperata resistenza di Tarhuna, della primavera appunto del '15, là dove rifulse di sublime eroismo, nel sagrificio, l'intemerato spirito di Cesare Billia, tenente-colonnello di fanteria, medaglia d'oro; e nella sortita da Tarhuna stessa, il 18 giugno di quel '15, e nella disastrosa ritirata, per cui cadde in combattimento, rifiutando di porsi in salvo, e curando i feriti, donna Maria Brighenti Boni, l'unica donna insignita, alla memoria, di medaglia d'oro al Valor Militare: eletta e degna consorte dell'altro eroe, il maggiore di fanteria Costantino Brighenti, che in quei giorni difendeva strenuamente Beni Ulid, e la difenderebbe fino alle estreme possibilità; e preso prigioniero dai ribelli, loro stessi pur ammirati e scossi dal suo intrepido e fiero comportamento, dal suo stupendo valore, dopo un anno di martirio, non potendo più reggere all'inazione e all'umiliazione, rovinato nel fisico, desolato e affranto, si toglierebbe stoicamente la vita: anche lui medaglia d'oro, in memoriam. In quelle terribili contingenze, in quella tragica ritirata da Tarhuna, il tenente Chalifa Chaled, ferito e continuando a combattere, si meritò la medaglia d'argento al Valor Militare.

Auspice e iniziatore il governatore Giuseppe Volpi, che dal gennaio del '22, contro le ambigue intenzioni e l'ignavia rinunciataria del Governo di Roma — Ministero Bonomi, — e quasi antiveggendo e precorrendo la provvidenziale rivoluzione e la rinascita fascista, aveva risolutamente e fortunatamente intrapreso la riconquista della colonia, con il combattuto sbarco a Misurata Marittima; quando poi, il Natale di Roma di quello stesso '22, l'allora colonnello Graziani spiegava al vento, da Zuara, il suo gagliardetto fregiato del motto latino dell'ardimento — *Audacia vincit*, — e marciava irresistibilmente alla riconquista, dalla Gefara al Gebèl; egli si prese Chalifa Chaled con sè, aggregato al suo comando. E da allora, per quasi intera la serie delle campagne libiche di Graziani, otto anni, dal '22 al '30, dalla Tripolitania alla Sirtica e alla Fezzania, l'ex ufficiale turco resta accanto al futuro maresciallo d'Italia e marchese di Neghelli, interprete ufficiale e personale, per la lingua, avvegnachè Graziani conosca l'arabo quasi correntemente, suo uomo di fiducia, suo uomo devoto e pronto, che lo accompagna, lo segue dovunque, come l'ombra.

Uomo di fiducia di Graziani

Da allora, da quell'animosa e sorprendente campagna di guerra: che Graziani porta vittoriosamente il suo gagliardetto e riporta la bandiera d'Italia da Zuara a Ez-Zàuia, e per la florida Gefara, a El-Azizia, a Bir el-Ghanèm, ad Ain el-Uchim, a Giosc; e poi immediatamente scalando dritto l'irto e minaccioso bastione del Gebèl, a Ez-Sciamàt, e occupando Giado, ed Ez-Zintàn di qua, e di là Cabào, e fino a Nalùt, e accingendosi ad avanzare nel Gebèl Iefren... E allora, a Roma, in Parlamento, nello stesso Senato, si levarono verbose e iraconde proteste, stridule voci o catarrose, a deprecare tali avvenimenti, a condannare tali vittorie, a imporre la fine di quelle che si definivano avventure militari temerarie. Come ricorda il conte Volpi di Misurata, nel libro *La rinascita della Tripolitania*, «... la canea social-democratica, per la cosiddetta protezione dei popoli oppressi, ringhiava contro le.... avventure imperialistiche...»; e in Senato dovette insorgere, col suo nobile sdegno, il futuro maresciallo d'Italia e duca di Addis Abebà, Sua Eccellenza Pietro Badoglio del Sabotino, a rimbeccare quattro rimbecilliti petulanti, che s'eran dati a blaterare anche loro di politica coloniale avventata, e non ispirate cassandre del malanno, scongiuravano chissà quali più nefasti pericoli sarebbero per derivarne. Fortuna di Graziani volle, nonchè dell'Italia, ch'egli imprendesse la nuova marcia da Giado nell'Iefren precisamente il 25 ottobre di quel 1922, fatidica data, il giorno stesso che le camicie nere della Rivoluzione irrompevano a Roma; e la marcia si compisse il 31 ottobre, col combattimento di Es-Suffit e la rioccupazione di Gasr Iefren, lo stesso giorno che Benito Mussolini assumeva il governo. Quel giorno, combattendo a Es-Suffit, tra ruderi di costruzioni romane presso la grandeggiante rovina di un mausoleo romano, il colonnello Graziani ritrovava una moneta, con un maschio profilo imperiale sul retto, e sul verso l'imagine della Dea Roma. Rivelazione della storia che ritorna, augurio portentoso. E poi la riconquista del Gebèl el-Gariàn, subito dopo, l'occupazione di Gasr el-Gariàn, il 17 novembre; mentre quell'avvento del Governo nazional-fascista significava per gli audaci restauratori del nostro già avvilito annichilito prestigio in colonia, e per la colonia, come ancora s'esprime il conte Volpi, «... significava... l'identità assoluta di politica e di intenti, e la fine per sempre d'un disagio tormentoso, che aumentava le difficoltà dell'azione...».

Da allora, e quando Graziani, promosso generale di brigata per merito di guerra, era marciato senza un arresto a Tarhuna, e per il Gebèl Msellata, aveva concorso all'occupazione di Sliten e di Misurata Città, aveva riconquistato Beni Ulid e il paese degli Orfella, aveva diretto l'occupazione della Ghibla occidentale, verso il confine tunisino, da Sinàuen a Dergi e Ghadames, operata dalla colonna dell'allora maggiore di cavalleria Giovan Battista Volpini, comandante lo squadrone meharisti, oggi generale di brigata, primo aiutante di campo di sua altezza reale il Duca d'Aosta viceré d'Etiopia; e poi la rioccupazione della Ghibla centrale settentrionale, con Misda, e dell'orientale, con Ghirza, sul medio uadi Zemzem; da allora, Chalifa Chaled, promosso capitano per merito di guerra dalle operazioni sul Gebèl, non s'era più staccato da Graziani, e non se ne staccherà. E Graziani, nel suo libro *Verso il Fezzan*, dichiarato che l'ebbe con sè «... in tutte le campagne, con assoluta e incondizionata devozione e fedeltà...», ne dà ancora questi giudizi:

«... Sicurissimo per fedeltà e capacità..., capitano Chalifa Chaled... Apprezzato consigliere, per la conoscenza profonda dell'elemento indigeno, sia nel campo politico che in quello militare, fu di grande aiuto sempre al suo capo... Renderà sicuri e apprezzati servigi nell'avvenire, per la sua intelligenza e per l'integrità del carattere, immune dalle cattive tendenze dei capi locali, e perfezionato al nostro costante contatto...».

Una banda e un capo

Ecco dunque perchè il capitano Chalifa Chaled era chiamato interlocutore nei riservati colloqui in cui il generale comandante dei Territori del Sud Tripolino, a El-Gariàn, intratteneva il misterioso e già così mal ridotto ospite, a una data stagione di quell'anno 1926.

Poco tempo trascorse, settimane; e l'individuo, quell'ospite, riapparve irriconoscibile: soprattutto irriconoscibile da quel giorno che, pressochè morente, era venuto ad abbattersi contro i nostri reticolati di Misda. Rivestiti gli abiti di capo, che gli s'adattavano perfettamente, avvolto in un candido e soffice baracano, fasciato il capo del turbante con un cordone d'oro in giro, sempre magro, ma non più scheletrito, e ravviati i capelli, e la barbetta elegantemente tagliata in tondo al viso e ben curata, possedeva e impugnava una carabina, possedeva e inforcava un focoso stallone. E ancora qualche tempo dopo, caracollava in testa a una sua banda di gente, duecento, trecento individui, ch'egli era venuto raccogliendo, richiamando da lontani e disparati luoghi, scegliendo, inquadrando.

Quella sua banda: gente d'ogni età e risma e colore; di torvo aspetto, brigantesco; facce veramente patibolari, la più parte; e molti col corpo solcato di cicatrici, qualcuno sfregiato o che pareva addirittura storpiato. Cavalcavano ginnetti smilzi, stecchiti, con criniere e code selvagge, e sottili teste scarnite, e froge sanguigne e occhi corrucchi, che parevano improntati alla stessa preoccupante minacciosa maniera del padrone. Gli uomini erano armati tutti di fucile, con cartuccere di cuoio rosso marocchino, a cintura, colme, e sostenute da bretelle, con qualche altra cartuccera aggiuntiva sul petto; molti erano armati anche di rivoltella o di pistola, molti di sciaboloni e scimitarre, tutti anche di pugnale. Quando la banda partiva di galoppo, ch'era l'andatura preferita, vedevi un turbine furioso, uno sventolamento unico e confuso di baracani e di bornùs, di code e di criniere, un balenar d'armi, dentro una crescente nuvola di polvere: ed echeggiavano urla, che non sapevi quali di voci umane e quali nitriti; poi echeggiavano colpi di fuoco... In pochi istanti, il turbine rombava lontano, si perdeva nella nuvola enorme del polverone.

Quella banda: un'accolita d'anime dannate, gente incondizionatamente ligia al capo, ubbidiente a ogni sua parola, a ogni cenno, a un solo sguardo; e gente accomunata da queste tre peculiari qualità e passioni: una foga frenetica di menar le mani, di combattere, di massacrar nemici; il più fatalistico sprezzo della morte; e ciascuno una sua personale implacabile vendetta da compiere, e tutti da soddisfare una grandiosa vendetta collettiva. E colui che precedeva davanti a tutti, come a capo si conviene, e primo a impegnar la zuffa, primo nel combattimento, primo a lanciarsi sul nemico allo sbaraglio, quando la partita si risolve in due, e per entrambi è questione netta di vita o di morte; il capo covava lo spasimo, nell'intimo, della più agognata e tremenda vendetta, senza remissione al mondo. Gli fosse ricomparso dinanzi *er-Rasùl* — il Profeta, — manco a Maometto non l'avrebbe ceduta.

Quell'uomo era il *sidi* — signore — Chalifa Zàui. E la sua storia, a rievocarla, non è niente affatto banale; ma piuttosto ha un animato movimento romanzesco, e con episodi di singolare drammaticità.

Mario Bassi

(Continua)

Es-Suffit (Gebèl Iefren): l'imponente rudero d'un mausoleo romano

GLI SPORT

La quarta tappa del Giro dei tre mari

Vittoria in volata di Lazzarini

Gruppo compatto all'arrivo - Classifica invariata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 10 settembre.

Tutti, chi più chi meno, sono usciti dalla prova di ieri con le gambe stroncate. I più risparmiati dal martellare dei dislivelli e dalle peripezie delle forature erano forse quelli che, perduta ogni speranza di conservare un discreto posto di classifica, se l'erano presa con molta calma e avevano finito con una mezz'ora, un'ora e anche più di ritardo. Come quell'Alberti ad esempio, un novizio di Potenza, che, forate due gomme di scorta, poi oltre due che trovò per la strada, dovette poi rattopparne altre tre con le proprie mani e giunse a Foggia tre ore dopo il primo, quando gli altri se ne stavano già andando a letto. La giuria, in considerazione della sua prova di tenacia più unica che rara negli annali dello sport ciclistico, aveva allungato di tanto il tempo massimo da permettergli stamane di ripartire per Bari. Domani questo ragazzotto che pedala come un ranocchio sarà accolto dalla sua Potenza con tutti gli onori che si merita.

Tappa di tregua

Da Foggia sono ripartiti stamane tutti gli arrivati, nonostante tutte le minacce di diserzione che ieri sera intorbidavano l'atmosfera della corsa. Ma le intenzioni di approfittare del breve e facile percorso per animare la corsa furono soffocate, oltre che dalla stanchezza che appesantiva i muscoli, dalla preoccupazione di quello che li attende domani. Tutti sanno che nella Bari-Potenza si chiarirà la situazione e si delineeranno le posizioni dei favoriti che non sono solo quelli rimasti alla pari in testa alla classifica. Questa tappa era quindi considerata come la vigilia di una prova quasi decisiva. Se ne aveva sentore anche negli approcci che i [illegible] alla vittoria finale andavano stamane facendo per assicurarsi la cooperazione di compagni della stessa marca o anche di diverse. E' vero che qui l'industria non c'entra, ma le coalizioni, se non c'erano in principio si vengono man mano stringendo e si vedono in atto, come quella per esempio tra Deltour, Ghisquière e Gallien, rimasti in gara per la conquista di vittorie di tappa e di premi di traguardo, e anche per un simpatico riguardo verso gli organizzatori, di cui ammirano la signorile generosità e la cordiale ospitalità. Non pare invece che si sia ancora raggiunto l'accordo tra i «bianco-celesti» e «bianco-rossi», date le aspirazioni tanto di Vignoli che di Balli, Generati e Mara. Ma dato il cospicuo premio che la loro casa ha messo in palio, all'accordo giungeranno non appena apparirà un netto favorito. Così neppure Cinelli ha intenzione di sacrificarsi per ora del tutto a Mollo.

Marcia di avvicinamento alla traversata degli Appennini avevo ieri chiamato questa tappa e tale è stata, come lo dimostra la modesta media raggiunta e il fatto che tutti i 47 partiti da Foggia siano giunti insieme a Bari. Altra ragione del moto quasi assoluto della giornata è stato il vento contrario che ha subito convinto della difficoltà insormontabile dei tentativi di fughe individuali.

La massa degli inseguitori ha subito e sempre avuto ragione dell'inferiorità di numero dei rari fuggitivi che hanno tentato qualche scappata. Il primo di questi pochi volonterosi è stato Cazzulani, dopo una partenza calma, al quale, nonostante il sopraggiunto rinforzo di Rimoldi e Mantini, ha dovuto presto rinunciare sotto l'inesorabile contrattacco degli altri. Poi si è andati in comitiva fino a Cerignola, dove con ammirevole [illegible] premio di traguardo che fece gola anche a Deltour. Ma il belga, diretto contro la folla da un motociclista, non potè sviluppare tutti i suoi mezzi di velocità e fu battuto da Cinelli, Albani e Rimoldi. Da una media iniziale di 31 si calò, a Trani, a poco sopra 29. Qui sembrò, dopo un ulteriore allentamento, che la corsa prendesse un po' di vita. L'illusione ce la diede Corrado, cui si aggiunsero Mealli e Cazzulani, ma i belgi intervennero a tempo per togliere ogni consistenza alla minaccia. Ci si provò allora De Paolis, ma anche lui fece un buco nell'acqua; infine tornò alla carica Cazzulani, uno dei pochi che oggi non abbiano dormito insieme a Bucci e Rimoldi, ma neppure questa volta i «rosso verdi» ottennero miglior risultato.

L'ordine d'arrivo

1. Lazzarini, in ore 3.59'28", alla media di km. 31,750; 2. Deltour; 3. Cinelli; 4. Rimoldi; 5. Mara; 6. Toccaceli; 7. [illegible]; 8. Landi. Gli altri seguono con lo stesso tempo.

La classifica generale

1. Masarati, in ore 18.26'21"; 2. De Paolis, 18.26'21"; 3. Vignoli, 18.26'21"; 4. Mollo, 18.28'21"; 5. Balli, 18.28'21"; 6. Mara, 18.30'4"; 7. Generati, 18.30'22"; 8. Crippa, 18.31'52"; 9. Bezente, 18.31'52"; 10. Dolfi, 18.32'33"; 11. Leoni, 18.34'27"; 12. Golli, 18.34'43"; 13. Mostesi, 18.40'41"; 14. Marabelli, 18.41'3"; 15. Cazzulani, 18.43'8"; 16. Magni, 18.45'11"; 17. Patti, 18.45'11"; 18. Mantini, 18.45'37"; 19. Guidi, 18.46'6"; 20. Hartmann, 18.47'22". Seguono nell'ordine: Landi, D'Amore, Cinelli, Mangano, Avanzini, Mostini, Sacci, Chiappini, Mealli, Rogora, Deltour, Ceresa, Zecchin, Ghisquière, Wiss, Gallien, Toccaceli, Scortecci, Molinar, Rimoldi, Bovet, Antonioli, Albani, Lazzarini, Oggero, Facchin, Alberti.

Decisione in volata

A Molfetta tutto tornava in buon ordine, in attesa della volata. La quale fu regolare come può permettere una pista in terra, e non ebbe sviluppo. Gli stranieri ebbero la prontezza di assicurarsi le prime posizioni all'entrata nello stadio, Gallien in testa, seguito da Lazzarini e Rimoldi. Dopo la campana, Deltour, fino allora ben tenuto da Gallien, passò al comando e al centro del penultimo rettilineo aumentò e prese tre macchine di vantaggio. La sua vittoria sembrava ormai sicura, invece il belga commise l'errore di rallentare e di ciò approfittò Lazzarini per risalire in tempo per abbordare l'ultima curva in testa. Deltour, per timore di allargare, rallentò ancora e Cinelli gli si fece a fianco. Lazzarini entrò in [illegible] con netto distacco, si slanciò con netto distacco sul belga, il quale non potè che difendersi dall'attacco di Cinelli. La vittoria del campione italiano degli indipendenti è stata vittoria di tattica, d'intelligenza e di decisione.

La tappa non cambia di un etto la classifica generale. Masarati conserva la maglia azzurra perchè nessuno dei pari merito è stato classificato oggi dal giudice di arrivo. Non sarà così certamente domani sera a Potenza. I 145 chilometri che ci condurranno nel cuore della Lucania sono in gran parte montagnosi. La cantoniera Irsina Tolve, dove ci sarà il premio della montagna, il bivio per Tricarico, sono tutti nomi che mi ricordano aspre difficoltà del Giro d'Italia. La selezione non potrà mancare. Gli arrampicatori dovranno venire ai ferri corti e il loro ultimo urto sarà sulla salita breve ma dura che conduce a Potenza. C'è da attendersi un nuovo tentativo di Mollo e una vigilante difesa di Masarati, Vignoli, De Paolis e Balli. Ma non è escluso che si faccia sentire anche un Bezente, un Crippa, un Magni, un Marabelli, come è attesa con viva curiosità la prova dei belgi, che finora non ci hanno dato una chiara esibizione di quello che sanno fare in salita. Non sono pochi, quindi, i motivi d'interesse per la quinta tappa di questo giro che, pur sconvolto dalle impensate vicende di ieri, conserva in sè tutta la vitalità agonistica sufficiente per adempiere alle sue funzioni di propaganda sportiva e turistica.

Giuseppe Ambrosini

OGGI A MONZA

Bolidi d'Italia e di Germania in lotta per il primato europeo

Le due più importanti, agguerrite, numerose e avvincenti dispute di motori della stagione in corso — rispettivamente nella classe dei «bolidi» formula internazionale e delle vetture di 1500 — stanno per aver luogo sull'Autodromo di Monza, già parzialmente riattato nel circuito e nell'attrezzatura dei servizi, e in attesa di più radicali lavori per l'anno venturo. Per intanto, il percorso ridotto e semplificato di 6993 m., comprendente la parte stradale con la curvetta di Lesmo e il rettilineo delle tribune, raccordato alla parte stradale dalle nuove curve a stretto raggio che dovrebbero eliminare ogni pericolo, è apparso, nelle prove, soddisfacente e abbastanza veloce, contemperando in giusto equilibrio le risorse delle macchine e la [illegible] individuale dei piloti. Corsa di fegato e di cervello ad un tempo, ricca di fascino per ogni appassionato.

Come è noto, alle 10 precise S. Ecc. Alfieri Ministro della Cultura popolare, in rappresentanza del Governo fascista, darà la partenza alle 22 vetture di 1500 concorrenti al Gran Premio Milano, per la disputa della Coppa del Fascio primogenito. L'allineamento di partenza sarà il seguente, determinato dai migliori tempi forniti in prova (il numero indica il distintivo di corsa dipinto sul cofano di ogni macchina):

Prima fila: n. 8, Villoresi E. (Maserati); n. 2, Sommer (Alfa Romeo); n. 6, Villoresi G. (Maserati).

Seconda fila: n. 16, Severi (Alfa Romeo); n. 38, Castelbarco (Maserati); n. 14, Pietsch (Maserati).

Terza fila: n. 22, Hug (Maserati); n. 40, Cortese (Maserati); n. 32, Marinoni (Alfa Romeo).

Quarta fila: n. 42, Ruggeri (Maserati); n. 30, Pagliano (Maserati); n. 44, Pelassa (Maserati).

Quinta fila: n. 18, Barbieri N. (Maserati); n. 12, De Teffé (Maserati); n. 4, Marazza (Maserati).

Sesta fila: n. 24, Brezzi (Maserati); n. 28, Platé (Talbot); n. 34, Negro (Maserati).

Settima fila: n. 46, Garagnani (Maserati); n. 10, Dobson (Era).

Ottava fila: n. 26, Teagno (Maserati); n. 30, Barbieri G. (Maserati).

Delle singole macchine e delle possibilità degli uomini impegnati (in realtà assai livellate per la maggior parte di essi) abbiamo già discorso ieri presentando i protagonisti della contesa: gli ultimi galoppi non ufficiali di ieri non hanno offerto nuovi spunti che possano modificare il pronostico.

Altrettanto può dirsi per il Gran Premio d'Italia disputato dai campioni e dagli «assi» della formula internazionale, che avrà la partenza alle ore 14. Ecco l'ordine d'allineamento in partenza del gruppo:

Prima fila: n. 26, Lang (Mercedes); n. 4, Brauchitsch (Mercedes); n. 12, Caracciola (Mercedes); n. 20, Muller (Auto Union).

Seconda fila: n. 22, Nuvolari (Auto Union); n. 18, Seaman (Mercedes); n. 24, Kautz (Auto Union).

Terza fila: n. 6, Biondetti (Alfa Romeo); n. 28, Wimille (Alfa Romeo); n. 34, Taruffi (Alfa Romeo); n. 14, Trossi (Maserati).

Quarta fila: n. 8, Villoresi G. (Maserati); n. 30, Farina (Alfa Romeo); n. 36, Stuck (Auto Union).

Quinta fila: n. 2, Ghersi (Alfa Romeo); n. 18, Zehender (Maserati); n. 32, Belmondo (Alfa Romeo).

Le «1500», nella corsa mattutina, compiono 25 giri, per un totale di km. 174,482. Le «formula internazionale» percorrono 60 giri, pari a Km. 419,580.

Ancora prove sul circuito

Milano, 10 settembre.

I Commissari sportivi del Gran Premio d'Italia e di Milano hanno consentito stamane a numerosi concorrenti, in via eccezionale, di compiere qualche giro di prova sul circuito, anche in considerazione del fatto che il maltempo ieri imperversante aveva ostacolato gli allenamenti. I tempi migliori realizzati oggi sono stati i seguenti:

Gran Premio d'Italia: Farina (Alfa Romeo) 2'46"; Biondetti (id.) 2'47"2/5; Lang (Mercedes) 2'47"1/5; Seaman (id.) 2'47"3/5; Stuck (Auto Union) 2'50"; Nuvolari (id.) 2'50"2/5.

Gran Premio di Milano: Villoresi Luigi (Maserati) 2'58"1/5; Marinoni (Alfa Romeo) 2'54"3/5; Severi (Alfa Romeo) 2'58"; Pietsch (Maserati) 2'58"; Marazza (Maserati) 3'3".

Allo Stadio Mussolini

I Campionati dei G.G.F.F. si concludono oggi

Sette primati migliorati nella giornata di ieri - Vittoria dell'astigiano Demichelis nella maratonina

Ritornato finalmente il sole, le gare dei Campionati atletici dei Giovani fascisti hanno potuto disputarsi ieri in piena regolarità. Gli effetti si sono fatti sentire subito. Ben sette, infatti, furono i primati migliorati, mentre un ottavo venne eguagliato. Il brillante bilancio della giornata appare ancora più significativo quando si tenga conto che in molte prove, come nel 110 ad ostacoli, nel 1500, nel salto in alto e nel salto triplo, il primato fu battuto non da uno solo, ma da parecchi concorrenti.

Dei sette primati, tre furono battuti nei concorsi e quattro nelle corse. La serie fu aperta al mattino dall'«azzurro» diciannovenne Donadoni che con magnifico stile superava m. 1,86 nel salto in alto, battendo il massimo di Maffettoni di 5 centimetri (da notare che in questa prova 20 concorrenti andarono a 1,70). Il padovano Casarotti, a sua volta, portava il primato del salto triplo da m. 13,43 a 13,84, mentre nel giavellotto il milanese Raffaele Drei, un altro azzurro reduce da Parigi, dopo aver toccato già nell'eliminatoria i m. 57,49 (precedente primato m. 54,95) migliorava ancora il suo risultato nella finale lanciando l'attrezzo alla bella distanza di m. 59,25.

Nel 110 ad ostacoli addirittura due furono i primatisti: Verlicchi di Messina e Buonaccorsi di Pistoia. Il primo migliorava il limite di 16"1/10 di Abbate, che resisteva da tre anni, nella finale dei secondi, segnando un ottimo 15"9/10, e il toscano subito eguagliava il nuovo primato nella finale dei primi, da lui vinta per pochissimo su Donadoni, Eritale e Silvestri. Nel 1500 metri il primato cadeva nella combattuta seconda semifinale per merito di Recagni di Milano, che otteneva 4'6" e 2/10, seguito da vicino da Migliaccio Luigi e da Vitale, che pure miglioravano il limite. I due ultimi primati venivano conquistati dal vercellese Fantoni nella finale dei secondi dei 400 metri col tempo di 50"6/10 e dal pavese Volpe nella finale dei 3000 siepi. Volpe, un atleta di avvenire, realizzava la sua impresa battendo dopo uno strenuo duello, protrattosi per tutta la gara, l'azzurro Migliaccio, ceduto inspiegabilmente proprio sul rettilineo d'arrivo. A completamento della memorabile giornata Foriani di Trieste eguagliava nel 200 metri il primato di 22"8/10 fresco fresco stabilito ieri l'altro da Baldini.

Oltre alle numerose prove in pista, il penultimo giorno dei Campionati vide pure lo svolgimento della maratonina di corsa. Sui venti chilometri del percorso, i 160 concorrenti partiti alle 15,30 agli ordini del Segretario Federale lottarono strenuamente. A Beinasco, a metà corsa, il gruppo di testa era ormai ridotto a 6 uomini, dai quali, sul viale di Stupinigi, si staccava avanzando tutto solo Vesco. Dai posti retrostanti intanto, però, si faceva luce quello che doveva vincere la gara, il robusto astigiano Demichelis, che, raggiunto con un meraviglioso inseguimento Vesco, all'altezza dell'ippodromo di Mirafiori, lo piantava poi in asso arrivando freschissimo allo Stadio Mussolini.

Per la chiusura dei Campionati dei GG. FF. ieri sono giunti a Torino e assisteranno alle gare il luogotenente gen. Tarabini, vice-presidente del C.O.N.I., e il gen. Moretti, Capo di S. M. della G.I.L. La grandiosa manifestazione vedrà oggi la sua conclusione in una cornice solenne; dopo la sfilata delle squadre dei 92 Comandi partecipanti ai Campionati si avrà la suggestiva cerimonia del giuramento. Infine, dopo le gare, il Federale distribuirà le medaglie al valore atletico.

A. M.

I RISULTATI

Finale m. 110 ostacoli. — FINALE dal 1° al 6°: 1. Buonaccorsi Silvio (Pistoia) 15"9/10 (nuovo primato; p. p. Abbate (Palermo) 16"1/10); 2. Donadoni E. (Lecco) 16"; 3. Eritale E. (Bolzano) 16" e 1/10; 4. Silvestri S. (Firenze) 16" e 1/10; 5. Porreri N. (Trento); 6. Mazzanti G. (Livorno). — FINALE dal 7° al 12°: 1. Verlicchi Alfredo (Messina) 15" e 9/10 (nuovo primato); 2. Vanni (Siena) 16"3/10; 3. Costa (Palermo); 4. Porretti (Modena); 5. Balestri (Firenze); 6. Lualdi (Milano). — FINALE dal 13° al 18°: 1. Tagliamonte (Udine) 16" e 4/10; 2. Nicolai (Cremona).

Corsa 3000 siepi. — FINALE: 1. Volpe Vincenzo (Pavia) 9'46"4/5 (nuovo primato; p. p. Migliaccio (Napoli) 9'53" e 3/10); 2. Migliaccio L. (Napoli) 10'5"1/10; 3. Borgni G. (Varese) 10'8" e 7/10; 4. Mori E. (Livorno); 5. Massa F. (Milano); 6. Pallicino G. (Ragusa).

Salto in alto. — FINALE: 1. Donadoni Eugenio (Lecco) m. 1,86 (nuovo primato; p. p. Maffettoni (Roma) m. 1,81); 2. Gros G. (Vicenza) m. 1,83; 3. Ucler A. (Trento) m. 1,83; 4. Ramacciotti L. (Ancona) m. 1,80; 5. Colombini F. (Modena) m. 1,80; 6. Geri A. (Reggio C.) m. 1,80.

Salto triplo. — FINALE: 1. Casarotti Antonio (Padova) m. 13,84 (nuovo primato; p. p. Ossena (Venezia) 13,43); 2. Kherpa A. (Verona) m. 13,59; 3. Bellani A. (Vercelli) m. 13,59; 4. Gallo A. (Torino) m. 13,38; 5. Venoni A. (Udine) m. 13,34; 6. Ossena A. (Venezia) m. 13,31.

Lancio del giavellotto. — FINALE: 1. Drei Raffaele (Milano) m. 59,25 (nuovo primato; p. p. Mattencci (R. Calabria) m. 54,95); 2. Rossi E. (Bologna) m. 53,64; 3. Puntscher L. (Bolzano) m. 53,23; 4. Forloni N. (Pisa) m. 52,09; 5. Norci M. (Livorno) 51,13; 6. Rossi A. (Napoli) m. 50,48.

M. 100 piani. — FINALE dal 7° al 12°: 1. Cei, Mario (Torino) 11"4/10; 2. Mischi (Livorno); 3. Parelli (Torino); 4. Cadamuro (Venezia); 5. Leone (Sondrio); 6. Esposito (Napoli). — FINALE dal 13° al 18°: 1. Viannale E. (Pescara) 11"4/10; 2. Bartoli (Bergamo).

M. 200 piani. — FINALE dal 7° al 12°: 1. Foriani Livio (Trieste) 22"8/10; 2. Mondini (Gorizia) 22"9/10; 3. Fermentini (Udine); 4. Wiss (Roma); 5. Rugo (Trieste); 6. Pontedera (Verona). — FINALE dal 13° al 18°: 1. Bartoli G. (Bergamo) 23"2/10; 2. Marzavacca (Rovigo).

Corsa piana m. 400. — FINALE dal 7° al 12°: 1. Fantoni Giuseppe (Vercelli) 50"6/10 (nuovo primato; p. p. Seguini (Bergamo) 50"9/10); 2. Marocco A. (Torino) 51"2/10; 3. Semprebon (Verona); 4. Seguini (Bergamo); 5. Donnini (Firenze). — FINALE dal 13° al 18°: 1. Pieroni M. (Ancona) 52"2/10; 2. Cantatore (Cuneo).

Corsa piana m. 800. — FINALE dal 9° al 18°: 1. Mosca Adlas (Torino) 2'2"; 2. Bissarro M. (Padova) 2'2"9/10; 3. Pariato A. (Napoli) 2'3"2/10.

Metri 1500. — I SEMIFINALE: 1. Vergottini (Como) 4'13"7/10; 2. Mollinari (Cosenza); 3. Bonora (Ferrara). — II SEMIFINALE: 1. Recagni (Milano) 4'6"2/10 (nuovo primato; p. p. Vitale (Genova) 4'8"4/10); 2. Migliaccio L. (Napoli); 3. Vitale (Genova). — III SEMIFINALE: 1. Troni (Milano) 4'10"; 2. Fabbro (Udine); 3. Trentino (Varese). — IV SEMIFINALE: 1. Maraldo (Bologna) 4'13"6/10; 2. Terribile (Roma); 3. Italia (Cremona).

Staffetta 4x400. — FINALE dal 7° al 12°: 1. Napoli (Librario, Napolitano, Esposito, Giglio) 3'4"7/10; 2. Reggio C.; 3. Parma; 4. Spezia; 5. Udine; 6. Trento. — FINALE dal 13° al 18°: 1. Milano, 2'3"1/10; 2. Como.

Maratonina (Km. 20): 1. Demichelis Luigi (Asti), ore 1,9'46"1/5; 2. Vesco G. (Novara) 1,11'21"2/5; 3. Tinlero F. (Sassari) 1,11'30"4/5; 4. Costantino S. (Napoli) 1,11'42"3/5; 5. Fino E. (Bari) 1,11'50"4/5; 6. Farano (Cuneo); 7. Lambertini (Napoli); 8. Maggetti (Lucca); 9. Ostinelli (Como); 10. Paolucci (Arezzo).

Classifica per Comandi Federali dopo la quarta giornata (compreso Campionato a squadre): 1. Milano, p. 201; 2. Verona, p. 173; 3. Bologna, p. 172,5; 4. Livorno, p. 149; 5. Torino, p. 148,3; 6. Modena, p. 132; 7. Vicenza, p. 122; 8. Padova, p. 121; 9. Roma, p. 120; 10. Venezia, p. 119.

Ad otto giorni dal Campionato...

Torino-Milan

Squadre al gran completo per la "prova generale,,

Con la partita di oggi il Torino termina il suo periodo di preparazione e potrà ritenersi senz'altro pronto ad affrontare le fatiche del nuovo campionato. I granata hanno, con questa, disputato tre partite: la prima, a Piacenza, contro la locale squadra; la seconda con l'Ambrosiana. Il terzo, ed ultimo, allenamento è quello odierno, che vede quali loro avversari i rosso-neri del Milan.

Come si vede, la preparazione dei torinesi è stata ben dosata ed ha visto una scala di difficoltà crescenti. Già domenica scorsa Bo e compagni hanno dato prova di buona efficienza, riuscendo a chiudere alla pari con una formazione già abbastanza registrata quale è quella dell'Ambrosiana. Non si può dire che il Torino sfoggi oggi già la sua forma più smagliante, ma certo che tale massimo di forma si va decisamente avviando a raggiungere.

Il lavoro di registrazione di tutto l'insieme si presenta quest'anno più difficile e delicato del solito, in quanto bisognerà giungere ad ambientare tra gli elementi anziani due giovani giocatori di acquisto recentissimo e che, per di più, occupano due ruoli importanti, quali quello di centravanti e di mezz'ala sinistra. Ma la classe, tecnica e atletica, la buona volontà e la tenacia di Petron e Gaddoni saranno al caso di sormontare al più presto tutte le eventuali difficoltà di adattamento allo stile e al ritmo di gioco del rimanente della squadra.

Domenica scorsa il Torino non ha potuto presentarsi nella sua formazione più completa: erano assenti Ferrini, sofferente per un leggero stiramento all'inguine, e Allasio, al quale non si voleva far affrontare di colpo le fatiche di una partita di responsabilità: la prima dopo il subito intervento chirurgico al menisco. Questa volta però i due forti giocatori saranno al loro posto; si può, quindi, ritenere che per l'undici granata il confronto con il Milan viene ad assumere l'importanza di una vera e propria prova generale.

Un incontro che meglio non poteva preludere all'inizio ufficiale del campionato: Milan e Torino, due vecchi rivali che sanno battersi e contendersi aspramente la vittoria, anche se si tratta soltanto di una partita amichevole.

La formazione del Torino sarà la seguente: Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gaddoni (D'Odorico), Petron (Vallone), Ferrero.

Il campionato di sollevamento pesi al G. S. Fiat

Stamane alle ore 7 ha inizio la finale del Campionato italiano allievi di sollevamento pesi. La importante competizione è organizzata dal G. S. Fiat ed avrà luogo nella palestra di via Marocchetti.

Le partite al pallone a Torino ed Alba

Il Dop. Alba (Cavello-Boolee) ha confermato ieri la sua vittoria nel campionato italiano battendo il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) per 11 a 9, nel corso di una combattuta partita. Oggi, alle 16, semifinale del campionato di II categ. fra Dop. Fontanile e Dopol. Fiat.

Ad Alba oggi s'incontreranno, alle ore 15, il Dop. Alba e una squadra mista di Rossi e Gilardi. Domani, alle 13,30, due incontri: S. Giuseppe (Castagnito) contro Rubdi e Cortemilia contro Castino.

NOTIZIARIO

Il ritorno della Juventus. — Proveniente da Parigi, ove ha pernottato venerdì è giunta ieri sera alle ore 10,15 la squadra della Juventus reduce dalla partita di Amsterdam chiusa, come noto, in parità, contro la nazionale olandese.

Novara e Pro Vercelli per la Coppa Valsesiana. — Oggi, sul campo sportivo Manifattura Lane, a Borgosesia, viene disputata una interessante partita di calcio fra le squadre del Novara e della Pro Vercelli.

Un premio del Duce per le corse di Cesena

Cesena, 10 settembre.

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire alla Presidenza della Società Cesenate Corse al Trotto, oltre una magnifica coppa, un assegno di lire ventimila quale suo contributo per la corsa, denominata «Coppa del Duce», che si effettuerà il 25 prossimo nella veloce pista dell'ippodromo comunale, dotata di lire cinquantamila.

La riunione di corse al trotto, che si svolgerà nei giorni 18 e 25 settembre a coronamento dei festeggiamenti della sesta settimana cesenate, ha una cospicua dotazione di lire 170.000 di premi ed assume una eccezionale importanza.

Le corse a San Siro

Milano, 10 settembre.

Premio Porta Giovia (L. 10.000, metri 2000): 1. Milazzo (59, Camici), di G. De Montel; 2. Orlies. Otto lunghezze facili. Totalizzatore: 6.

Premio Lanno (L. 8000, m. 1200): 1. Laviola Fontana (56, Romerol), di G. Radice Fossati; 2. Maripepa; 3. Gioreuza. Due lungh., 3 lungh., 6 lungh. Totalizz.: 7,80, 5,80, 7; accoppiata 32. N.P.: Tripsina.

Premio Coria (L. 6000, m. 1800): 1. Fenela (74, Carlini), di Don Lucio Alberimi; 2. Leucina; 3. Vrillo. Due lungh., una lungh., 6 lunghezze. Tot.: 10, 6, 10,50, 6,50; accopp. 6,30. N.P.: Nereide, Borgia, Patatrac, Maraja.

Premio Carlate (L. 6000, m. 1000): 1. Silvano (58, Camici), di G. De Montel; 2. Pongo; 3. Adamello. Quattro lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 10,50, 5,00, 5; accopp. 37. N.P.: Ottaviana.

Premio Chiasso (L. 6000, m. 1400): 1. Jarba (55,500, Caprioli), di Razza del Soldo; 2. Regina Bella; 3. Corbetta. Tre quarti di lungh., 3 lunghezze, 2 lunghezze. Tot.: 10,50, 6,50, 7,80, 6,50; accoppiata 86. N.P.: Anni, Perugino, Apache, Alcone.

Premio Bastioni (L. 6000, m. 1000): 1. Saino (56, Caprioli), del Gr. Uff. A. Zanoletti; 2. Elebo; 3. Dagobhar. Una lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 27,50, 11,00, 11,50, 16,50; accoppiata 302. N.P.: Betaina, Ofida, Ballustia, Fronza, Saracini.

Premio Robbiate (L. 6000, m. 1500): 1. Tetraedro (49, [illegible]), di Tonino Mattone; 2. Recen; 3. Gallo. Quattro lunghezze, 3 lungh., 8 lungh. Tot.: 21,50, 6, 6,50; accoppiata 46,00; scommessa duplice 5.a e 7.a corsa 136,50. N.P.: Ottaviano, Onigila.

Premio Malpensa (L. 10.000, metri 3000): 1. Terminus (58, Mecchetti), del barone G. Berlingieri; 2. Fero; 3. Trentacoste. Cinque lungh., lontano. Tot.: 7,50; accoppiata 13.

Il torneo del Lido

Canepele battuto da Gabory

Venezia, 10 settembre.

Al torneo di tennis del Lido si è svolta oggi la finale del doppio maschile per le *Targhe Volpi*, che ha segnato una netta vittoria della squadra cecoslovacca formata da Menzel e Cejnar, sulla prima squadra francese, composta da Lesueur e Journu.

I francesi si sono impegnati a fondo, ma inutilmente, contro i cecoslovacchi ammiratissimi per il loro affiatamento e per la eccezionale varietà dei colpi. Menzel e Cejnar hanno avuto agio di imporre quasi sempre il loro giuoco e hanno vinto l'incontro in tre sole partite.

Nella semifinale per la *Coppa Principe di Piemonte*, che si concluderà domani, l'ungherese Gabory ha eliminato Canepele, malgrado che l'italiano si sia difeso strenuamente. La finale vedrà di fronte Gabory e il suo connazionale Szigeti.

Ecco i risultati: *Targhe Volpi* (Finale): Cecoslovacchia (Menzel-Cejnar) b. Francia (Lesueur-Journu) 6-4, 6-4, 8-6.

Coppa Principe di Piemonte (Semifinale): Gabory b. Canepele 6-0, 6-2.

Cento anni fa

Un famoso agitatore irlandese

GRAN BRETAGNA.

I notabili di Cork hanno dato uno splendido banchetto al sig. O'Connell. L'onorevole oratore ha pronunziato in questa occasione un discorso in cui dichiarò di nuovo che farebbe uso di tutti i mezzi legali in suo potere per ottener giustizia all'Irlanda, e l'agitazione parergli il migliore a tal fine. Il sig. O'Connell gode che non gli sia tornata a bene la prova tentata dal ministero, perchè così gl'irlandesi non dovranno che a sè stessi l'eguaglianza dei diritti cui sono chiamati a conquistare. L'indomani il sig. O'Connel svolse il suo nuovo disegno di agitazione davanti ad una numerosa assemblea, che gli ha attestata la più grande simpatia.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 settembre 1838).

L'OROSCOPO

Durante il mattino, la Luna cade successivamente in parallelo con Saturno, in leggera dissonanza da Nettuno, poi in parallelo con Nettuno e col Sole: mattinata propizia a tutte le opere di immaginazione e di intuizione. Qualche eccesso potrà derivare da una leggera dissonanza lunare da Giove; tuttavia questa giornata festiva appare particolarmente propizia agli svaghi di ogni genere, specie alle escursioni.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Salotto Cesare**, panetteria, c. Francia 259: sentenza 6-9-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bastan; curatore Farmacia Dr. Pietro; verifica crediti 13-10, ore 9,30. — **Risso Beniamino**, già esercente ristorante e Ferriere di Buttigliera: sentenza 6-9-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Ferrero Biagio; verifica crediti 11-10, ore 9,30. — **Bocchiardi Giuseppe**, civil, Chivasso: sentenza 6-9-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Emilio Bendili; verifica crediti 27-10, ore 10. — **Meneveri Amilcare**, commerciante, Chivasso: sentenza 6-9-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Giuseppe Ferrettini; verifica crediti 26-10, ore 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	19,0	aum.	misto	—
Genova	21,0	16,0	var.	»	agit.
S.Remo	23,0	16,0	aum.	ser.	»
Milano	22,0	16,0	»	cop.	—
Venezia	21,0	16,0	dim.	misto	cal.
Trieste	23,0	19,0	aum.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	24,0	17,0	aum.	misto	—
Firenze	[illegible]	17,0	»	»	—
Ancona	[illegible]	20,0	»	»	mosso
Rimini	24,0	19,0	»	»	»
Roma	26,1	20,2	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,0	19,0	var.	misto	mosso
Taranto	27,0	18,0	aum.	piov.	»
Catania	27,0	17,0	var.	misto	mosso
Messina	28,0	22,0	dim.	»	»
Cagliari	27,0	17,0	aum.	»	»
Tripoli	39,0	24,0	dim.	»	»
Bengasi	39,0	—	aum.	ser.	»
Rodi	28,0	24,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato e cielo nuvoloso con precipitazioni sparse ed irregolari schiarite sulle regioni settentrionali; altrove in miglioramento sulle regioni centrali con alternative di annuvolamenti e schiarite e una precipitazioni alquanto instabili altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo in prevalenza sereno; annuvolamenti sparsi nel pomeriggio; venti settentrionali moderati; temperatura stazionaria; mare Ligure poco mosso.

Cristianamente mancava ai suoi cari dopo lunga malattia

Bosio Angela in Accossato

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Luigi**, i fratelli, sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

La sepoltura avrà luogo il giorno 11, ore 9 1/4 partendo da corso Palermo 164.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

L'8 corr. è mancata in Alessandria

Andreina Gay Mya

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Ten. Col. **Paolo**; la sorella **Ortensia** col marito Ing. **Giovanni Gay**; i suoceri e parenti tutti.

La cara Salma venne tumulata in Torino.

Alessandria, 10 settembre 1938-XVI.

Impr. Pompe F. F.lli Avalle, Tel. 12-00

Il **Ministro della Cultura Popolare** annuncia la dolorosa perdita di

Alfredo Rava

Direttore Generale del turismo

avvenuta improvvisamente il mattino del 10 settembre. (000

Nel V anniversario in S. Massimo al 12 settembre ore 10 si pregherà per l'anima buona del

Cav. Vittorio Sigismondi

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

MEMENTO

Martedì 13 settembre nel 4° anniversario della morte della compianta **VIRGINIA BONELLI-BALLOR** verranno celebrate Messe, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi dalle ore 8 alle 11. Il Marito ed i Figli ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere. 30988

Lunedì 12, ricorrendo il quarto anniversario della morte della compianta **LUIGINA CALDINI** verranno celebrate nella Chiesa della Consolata due Messe a suffragio alle ore 9,30 e 11,30. Ringraziamo quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 30926

Lunedì 12, 1° anniversario morte Compianta **MARIA QUASTA BALZARI**, chiesa Immacolata, via Nizza 47, ore 9, Messa suffragio. La Famiglia ringrazia quanti ricorderanno l'adorata Scomparsa. 31031

Lunedì, 12 corrente, alle 8,30 sarà celebrata, nella Parrocchia di Collegno, la Messa di Trigesimo in suffragio di **MARIA RIVANO FASANO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 31058

IL PROBLEMA del Tevere

Una questione vecchissima che sta per essere risolta radicalmente

Per le piene del Tevere e le conseguenti inondazioni, il dicembre è un mese pericoloso. Infatti l'ultima piena eccezionale del 1937 avviene il 16-18 dicembre, e le precedenti del 1900, del 1870 e del 1598, hanno luogo sempre nello stesso mese.

Roma è da poco capitale quando il 28 dicembre 1870 soggiace, in tutta la sua parte bassa, ad una delle più gravi inondazioni del Tevere dopo quella del dicembre 1598. Fu allora (1870) che dopo studi rapidamente condotti da una Commissione presieduta dall'idraulico Possenti, vennero iniziati i grandi muraglioni nell'alveo urbano per la difesa dell'Urbe. Prevalse tra le varie soluzioni affacciate quella preminente di difendere la parte urbana di Roma, lasciando che il fiume, nelle eccezionali piene, allagasse la piana del medio Tevere a monte di Ponte Milvio e si espandesse a valle della città.

Dal 1900 al 1934

La piena del 2 dicembre 1900 trovò parte dei muraglioni di difesa eseguiti e quindi non apportò danni gravi alla parte bassa della città: le opere di difesa vennero successivamente perfezionate e ampliate, si iniziarono la costruzione dei collettori per gli scarichi e l'arginatura del Tevere a valle a difesa delle bonifiche di Ostia, Isola Sacra e Maccarese.

Lo sviluppo della città verso il nuovo porto di S. Paolo e la bonifica agraria dei latistanti terreni, nonché la necessità di difendere la nuova via del mare, richiesero la costruzione di nuovi ponti nell'interno di Roma e di arginature a valle della città, fino alla Magliana.

Anche la navigazione fluviale, permessa a navi di piccolo tonnellaggio, fu curata con la costituzione di un alveo di magra con tirante d'acqua minimo di due metri.

La costruzione dei nuovi ponti per l'espansione urbanistica e le nuove arginature a valle furono in netto contrasto con il rapido deflusso delle piene e di questo i tecnici idraulici ebbero subito a preoccuparsi onde evitare che i colmi di piena, nel tronco urbano, avessero a salire eccessivamente.

Nel 1934, una Commissione del Ministero dei Lavori Pubblici studiò, dopo accurati studi, a rimedio dell'avvenuto rallentamento dei deflussi, la creazione di rettifiche al corso del fiume o drizzagni che raccorciando il suo percorso dalla città al mare, ne migliorassero lo scarico. Questo concetto dei drizzagni risaliva al Possenti, presidente della Commissione del 1870.

Il piano progettuale consisteva in quattro drizzagni, il primo di essi alla Magliana per lo studio degli ingegneri Coari e Kambo veniva collegato alla costruzione di un aero-idroscalo per la capitale. Questa inserzione di un problema di grande importanza per Roma, data la insufficienza sia dell'aeroscalo del Littorio che dell'idroscalo di Ostia, venne accolta favorevolmente dall'Aeronautica e ne fu intrapresa in seguito alla legge del 25 febbraio 1937-XV, autorizzante una spesa di 109 milioni, la costruzione.

Il 16-18 dicembre 1937-XVI, la eccezionale piena del Tevere, pur con una portata inferiore di 500 mc. a quella del 1870, ne superò come altezza il colmo. Non si verificarono notevoli danni in città, ma sia a monte che a valle del tronco urbano il fiume uscì dall'alveo, sormontò gli argini e allagò estese zone coltivate.

La piena del dicembre XVI fu, per i programmi predisposti e per le opere in corso, di importanza notevole, essendosi potuto controllare l'efficacia di alcune opere e indirizzare le altre a eventi straordinari del genere.

Il nuovo programma

Gli elementi raccolti consigliarono il Ministero dei Lavori Pubblici a investire del complesso problema una Commissione composta di tecnici competenti dell'Amministrazione e di esperti idraulici.

Le conclusioni cui giunse la Commissione furono rese note a fine giugno e il programma delle opere conseguenti ebbe la alta approvazione del Duce.

Si deve riconoscere che l'esame accurato, completato con sopraluoghi, non portò le conclusioni molto lontano da quelle delle Commissioni precedenti, essendo nel caso del Tevere il problema preminente quello della difesa di Roma.

All'uopo occorre completare il sistema dei muraglioni che hanno fatto ottima prova, presidiandoli con banchine di magra nei tratti di insufficienti fondazioni e ultimare le difese arginali tanto a monte di Ponte Milvio che a valle di Ponte Sublicio.

Ciò è tanto più necessario anche in relazione alla costruzione dei nuovi ponti urbani che in numero di sei verranno a completare le comunicazioni fra le due rive del fiume.

Di questi ponti quello « Duca d'Aosta » sull'asse del Foro Mussolini, sarà compiuto nella primavera dell'anno XVII, gli altri della « Magliana », « San Paolo » e d'Africa » sono stati aggiudicati e iniziati da poco e dovranno essere ultimati entro il 1941, quello dei « Fiorentini » e il « XXVIII Ottobre » a monte di Ponte Milvio, avranno inizio prossimamente.

Le norme poste a base degli studi dei progetti di queste importanti opere d'arte si sono riferite alle conclusioni della predetta Commissione che avvertì la necessità di ridurre il più possibile gli impedimenti al deflusso nell'alveo urbano e questo per evitare o almeno ridurre al minimo i rigurgiti.

Nel tronco del Tevere da Roma al mare si procederà a una generale regolarizzazione dell'alveo, allo svasamento delle golene, si amplieranno le curve, si effettueranno opportuni spostamenti degli argini in modo da poter contenere un maggior volume d'acqua.

Con tale complesso di lavori sarà migliorato notevolmente il deflusso di piena, ottenendosi un abbassamento dei colmi che si calcola nel tronco urbano almeno di un metro.

I nuovi bisogni

La costruzione dell'aero-idroscalo della Magliana che per la sua ampiezza e per i comodi servizi progettati risponde alle necessità turistiche sempre in aumento di Roma, sarà proseguito senza intralciare la regolazione dei deflussi del fiume, giacché a questo provvede il drizzagno in costruzione a Mezzocammino. In questa località un ponte sul drizzagno, settimo dei nuovi, a monte e valle, collegherà gli impianti aeronautici alla Via del Mare: questo ponte potrà, quando se ne verificasse in seguito il bisogno, essere elemento base per la costruzione di uno sbarramento del fiume.

Per quanto si riferisce alla navigazione, questa è stata considerata nella situazione e consistenza attuale, così come si svolge da Fiumicino a San Paolo. Essa si avvantaggerà dello sviluppo dell'approdo di Fiumicino che si dovranno prolungare i moli guardiani. Fiumicino, con la zona bonificata da Roma al mare, sarà difesa dalle piene eccezionali con un adatto sistema arginale.

Ripeto ancora che il problema del Tevere, nelle sue linee fondamentali, è rimasto quello del 1870, riportato alle sue basi dalla piena del 1937. Anche le varie Commissioni si sono necessariamente attenute al concetto principale della difesa idraulica di Roma.

Ma con la valorizzazione agricola del territorio a valle di Roma e con la costruzione dell'aero-idroscalo i termini si sono ampliati e il problema di difesa non ha più i limiti strettamente urbani Ponte Milvio-Porto San Paolo.

La Commissione del 1938-XVI si è preoccupata di questo e ha consigliato nell'esecuzione delle opere predette la celerità per alcune, la gradualità per altre, così da consentire ulteriori soluzioni se quelle apportate non si rivelassero, alla stregua dei fatti, pienamente sufficienti.

A valle di Roma i lavori proposti hanno già avuto inizio, secondo le direttive della predetta Commissione.

Resta da studiare il vasto problema del medio Tevere, sul cui i tecnici dovranno esprimere il loro pensiero e ciò sia in funzione di allentamento delle punte di piena, che di contenimento dell'acqua ad uso irriguo e idroelettrico.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici

Il congresso delle scienze chiude i suoi lavori

Bologna, 10 settembre.

Stamane nell'aula magna della Università ha avuto luogo la seduta di chiusura della 27.a riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze, presieduta da S. E. D'Amelio, il quale ha aperto la seduta dando lettura, tra vivi applausi, di un telegramma di risposta di S. M. il Re Imperatore all'omaggio inviatogli dal congresso, e quindi ha fatto un'ampia relazione dell'attività della Società Italiana per il progresso delle scienze durante l'anno XVI e, successivamente, ha dato lettura degli ordini del giorno votati dalle singole sezioni al termine dei loro lavori.

Il successo dell'estate musicale nella relazione di S. E. Alfieri al Duce

Il Carro di Tespi lirico: 77 rappresentazioni in 52 località con 400.000 spettatori - Inoltre: 415 rappresentazioni in 46 centri con 1.759.941 spettatori e con 514.930 giornate lavorative

Roma, 10 settembre.

Il Ministro della Cultura Popolare ha presentato al Duce il seguente rapporto:

« Duce, un anno fa, durante le manovre estive, mi ordinaste di predisporre per l'anno seguente una compiuta serie di spettacoli all'aperto da intitolarsi « Estate Musicale ». Al riguardo mi impartiste direttive precise di carattere artistico e organizzativo. Il ciclo delle manifestazioni da Voi ideate sta per chiudersi, e sebbene non sia a tutt'oggi concluso, sono in grado di sottoporVi alcuni dati significativi che testimoniano della rispondenza immediata che la Vostra iniziativa ha trovato nel popolo italiano.

« Le cifre dimostrano che l'« Estate musicale italiana » è venuta a svilupparsi, in un piano organico totalitario, l'azione artistica culturale e politica che il Partito aveva iniziato molto brillantemente con i Carri di Tespi particolarmente cari al popolo.

« Il « Carro di Tespi lirico » ha chiuso il suo giro artistico di quest'anno dopo aver toccato quarantuna provincia, 52 differenti località, con 77 rappresentazioni in 60 giorni di gestione e con un concorso di 400.000 spettatori. In conseguenza dell'attività svolta nella « Estate musicale » di quest'anno, a queste cifre si aggiungono le seguenti: 415 rappresentazioni in 46 centri con 1.759.941 spettatori, per un complesso di 514.930 giornate lavorative.

« L'affluenza costante del pubblico, formato in grande prevalenza di popolo autentico, e il vivo interesse che hanno destato questi spettacoli sono la prova evidente che l'iniziativa da Voi voluta è andata incontro ad una reale e viva esigenza spirituale del popolo italiano, che ha ritrovato, in questi spettacoli all'aperto, il suo teatro, nella forma genuina e originaria di questa arte.

« Per le grandiose manifestazioni di Roma e di Verona — create nel suggestivo clima che conserva le testimonianze sempre vive dell'Impero Romano — per quelle particolarmente suggestive di Milano e per quelle di Catania, di Trieste, di Bologna, di Genova e sino a quelle di Pola e di Zara, durante i mesi estivi, tutta l'Italia ha echeggiato dei canti, delle musiche e delle voci poetiche di opere liriche e teatrali, a cui costantemente il popolo grato faceva seguire il suo entusiastico grido di riconoscenza al Duce.

« La portata artistica di queste rappresentazioni è dichiarata dalle medie degli spettatori intervenuti ad ogni singolo spettacolo; media che va dai 15.900 di alcuni grandi centri, ai 3000 per le sei rappresentazioni che si sono tenute nel piccolo centro siciliano di Enna. La loro immensa portata politica fu riconosciuta e rilevata concordemente anche nei giudizi degli stranieri, i quali hanno potuto constatare come, nel quadro politico del Regime, il popolo occupi un posto di primissimo piano: opinione più di una volta convalidata dal Vostro intervento personale.

« Posso dichiararVi, Duce, che per quanto concerne la realizzazione della importantissima iniziativa, non fu trascurato elemento alcuno; dalla preparazione artistica sempre molto accurata, alla agibilità dei teatri e delle platee, alla loro acustica, ai prezzi notevolmente limitati. RiferendoVi questo bilancio di chiusura della prima « Estate musicale italiana », posso assicurarVi che le direttive già da Voi impartite per l'anno venturo saranno eseguite affinché anche in questo campo si affermino vittoriose le iniziative del Fascismo ».

Il Duce assiste al saggio ginnico di oltre 5000 ragazzi della GIL all'estero

L'applauso entusiastico della folla

Roma, 10 settembre.

Il saggio della Gioventù italiana all'estero, quella gioventù d'oltre monte e d'oltre mare, fiore del sangue nostro, che ogni anno l'amorosa sollecitudine della Madrepatria ricongiunge a noi per breve ora, raccogliendola prima alle aure balsamiche dei nostri monti e delle nostre spiagge, e poi nella atmosfera capitale di Roma; il saggio dell'adolescenza emigrata, dicevamo, figura ormai da molti anni nel calendario del Regime, ed è uno degli spettacoli tradizionali di questo scorcio d'estate romana.

La superba prova

Pure l'annuncio ha un potere irresistibile di richiamo sul pubblico romano, che accorre sempre numeroso sugli spalti erbosi di Piazza di Siena e Villa Borghese, e festeggia i cari piccoli ospiti con un sentimento vibrante di appassionata tenerezza. Vuol significare questo slancio affettuoso, questa corrente di intimità, che Roma non dimentica; che i figli più lontani sono i più vicini al suo cuore; che essa ha sempre il pensiero volto alle grandi comunità italiane d'oltre Alpe e d'oltre Oceano, lembi d'Italia in terre lontane, brandelli di carne viva del cui distacco il corpo della Madrepatria sanguina tuttora.

Ma anche questi nostri ragazzi, che ci vengono per strade così lunghe, da terre così remote, sono sempre più Italia. Nei caratteri fisici, negli sguardi, nell'animo, nell'abito esteriore come nell'intima formazione spirituale, essi rassomigliano sempre più ai nostri ragazzi, agli Avanguardisti e ai Balilla cresciuti tra noi, nel clima di casa nostra. Sintomo confortante, chè vuol dire che lo spirito della Patria si è fatto così forte e potente da giungere con intatto vigore formativo, per virtù d'irradiazione, là dove prima non arrivava che fioco e affievolito; che i legami fra noi e le nostre colonie si sono fatti, a mano a mano che il Fascismo rifaceva l'Italia più saldi e intimi d'una volta, quando l'Italia non aveva così netta coscienza di sè.

Oggi il saggio della G.I.L.E. (tale è la sigla che la G.I.L. all'estero ha assunto) in nulla ha differito da altri analoghi saggi delle organizzazioni giovanili italiane. Ugualmente mirabili la fusione delle squadre obbedienti al cenno d'un uomo, la varietà delle esercitazioni ginniche, la dolce fluidità delle evoluzioni musicali e ritmiche, la marziale compostezza del saggio militare. Fatto notevole: i nostri ragazzi all'estero, benchè cresciuti in Paesi dove il culto delle armi non è in onore, sono al pari dei nostri soldati perfetti. Chi li ha visti, oggi, a Piazza di Siena manovrare con il moschetto, non ha trovato nulla da ridire.

Nessuna velleità di critica avrebbe potuto resistere a tanta prova. Eppure si tratta di squadre di formazione composte di ragazzi che qualche settimana fa non si conoscevano affatto; e la più gran parte delle giovani reclute aveva iniziato il proprio addestramento militare al Campo Mussolini, nella seconda quindicina di agosto, non avendo mai prima d'allora preso in mano un moschetto.

Al saggio odierno ha assistito, come sempre, il Duce. Quando Egli, che indossava l'uniforme bianca di Comandante della Milizia, è giunto in piazza di Siena, tutto l'agreste anfiteatro incorniciato tra il verde aureo delle grandi chiome dei pini risuonava del clamore altissimo dell'immensa folla in attesa.

Quale momento e quale spettacolo!

Il Duce è rimasto qualche tempo nella tribuna d'onore, alto su tutti, immoto nel quadrato dei Moschettieri. La tribuna era gremita di autorità: ministri, fra cui il ministro Ciano, il ministro segretario del Partito, il ministro Alfieri, sottosegretari, generali, ammiragli, alte cariche dello Stato. C'erano anche, presso il Duce, l'onorevole De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero e comandante della GILE e del Campo Mussolini, ed il capo e il vicecapo della Missione mancese, i cui componenti s'erano raccolti nella tribuna del Corpo diplomatico.

Placato l'applauso che ha salutato l'arrivo del Duce, si è comandato l'Alalà! per la Missione del Manciukuò; poi l'A noi! vibrante — di decine di migliaia di voci — per il Duce. S'è svolto, quindi, il rito dell'alzabandiera sul campo; e il saggio, al quale hanno partecipato cinquemilacinquecento fra ragazzi e giovanette, ha avuto inizio.

Il viatico del Capo

Squadre di Avanguardisti si sono esibite, elastiche scattanti, in un'armoniosa serie di esercizi a corpo libero; Balilla e Avanguardisti marinari hanno compiuto delle evoluzioni in cui l'eleganza si sposava alla rapidità; Giovani Italiane e Giovani Fasciste hanno intrecciato figure di danza aeree leggere, tutta grazia e musicalità. E' stata successivamente la volta dei Giovani Fascisti, allievi marconisti, che hanno tempestato a un tempo le macchine (le ordinarie radio da campo) lanciando per le vie dell'etere un messaggio, questo: « Duce Benito Mussolini. In Patria, o Duce, ritempriamo, la fede fascista, all'estero la divulghiamo. Firmato: la GILE ».

Infine con schietto ed irreprensibile stile militare, un battaglione-tipo di Avanguardisti, armati di moschetto, ha svolto delle esercitazioni in ordine chiuso mostrando un alto grado di addestramento; il saggio si è chiuso con i canti. Ammassati nel mezzo del campo, cinquemila cinquecento giovani petti hanno intonato l'Inno a Roma, l'Inno dell'Impero, l'Inno « Giovinezza ». E' stato un coro superbo non solo per potenza di voci ma per colorito di passione. Vibrava, in essi, tutto l'amore di questi nostri cari figli lontani per la Madrepatria, in questa vigilia di distacco.

Poi si è svolto l'ammaina-bandiera, nel silenzio più assoluto: e la festa, questa dolce sagra della adolescenza emigrata, ha avuto termine.

Ma prima di lasciare il campo giovani e folla si sono protesi verso il Duce, levando verso di Lui, in un empito di fervida dedizione, gli animi, i cuori, i volti, le voci, le braccia. *Duce! Duce!* suonava altissimo il grido; e il Duce ha fatto segno di parlare. Il silenzio e l'immobilità più assoluti si sono fatti sul campo, e nel silenzio la parola del Capo ha risuonato ferma e squillante.

« Camerati della G.I.L.E.,

« Avete dato un saggio splendido della vostra preparazione ginnico-sportivo-militare.

« Roma vi ha ammirato e vi ha seguito con infinita simpatia.

« Lasciando l'Italia, ricordatevi che il tricolore della Patria sempre vi accompagna ».

Una nuova, entusiastica manifestazione prorompe. Il grido *Duce! Duce!* si fa altissimo, Rullano tutti i tamburi. Bandiere, gagliardetti, braccia, fazzoletti, cappelli, tutto viene agitato e proteso verso il Fondatore dell'Impero.

Nel tardo pomeriggio romano, tutto pieno d'aurei tepori, la scena acquista un'irresistibile potenza di suggestione. Mussolini saluta romanamente, e lasciata la tribuna s'avvia.

Migliaia di ragazzi italiani, ritornati ai loro focolari lontani, in terra straniera, serberanno la Sua immagine alta sul festoso tumulto della folla, fra il verde della superba villa romana. E sarà, forse, il ricordo più bello di questo loro soggiorno romano.

Trieste in attesa del Duce. La costruzione in piazza Unità del podio a forma di prua da dove parlerà il Capo

S. E. Bottai celebra a Bolzano il bimillenario di Augusto

Bolzano, 10 settembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, ha tenuto la celebrazione del bimillenario di Augusto. Prima egli ha iniziato una serie di visite ai monumenti atesini della romanità. Con le maggiori autorità della provincia, in automobile si è recato in Val Pusteria ed ha sostato a lungo nei pressi di San Lorenzo dove sono stati posti in luce i resti dell'antica romana « Sebatum ». Il sovrintendente alle belle arti di Padova, prof. Brusin, lo ha guidato nella visita.

Fatto ritorno a Bolzano, nel pomeriggio il Ministro è partito alla volta della Valle Venosta per visitare a Parcines il ponte romano. Ritornato nuovamente a Bolzano alle 16,30, ha compiuto una visita alla mostra sindacale d'arte, fatto segno a calorose dimostrazioni al Duce da parte del folto gruppo degli espositori e del pubblico.

Alle 21, al Verdi, davanti a numerosa folla, che ha entusiasticamente acclamato all'indirizzo del Duce, il Ministro ha tenuto la celebrazione del bimillenario di Augusto, celebrazione che, fatta nel capoluogo della romanità, assurgeva a profondo significato. La smagliante orazione di S. E. Bottai, spesso interrotta da calorosi applausi, è stata alla fine coronata da entusiastiche acclamazioni.

La prossima costruzione di 4 grandi motonavi da carico

Genova, 10 settembre.

In questi giorni è stato firmato il contratto col quale la Società Anonima Cooperativa di Navigazione « Garibaldi » ha commesso all'Ansaldo ed alla Fiat (per quanto riguarda i motori) la costruzione di quattro motonavi da carico. Si tratta di modernissime unità che avranno una portata lorda di 9150 tonnellate metriche, 17 nodi di velocità e 144 metri di lunghezza.

Le prime due motonavi dovranno essere consegnate, pronte per la navigazione, entro due anni, e le altre due entro i sei mesi successivi. Al principio dell'anno 1941 le quattro unità saranno in servizio, mettendo così la flotta della « Garibaldi » in piena efficienza, specialmente per quanto riguarda la linea per l'A.O.I. Le quattro motonavi saranno interamente costruite da ditte e maestranze italiane.

L'involontario omicidio di un cacciatore

Trento, 10 settembre.

In località Maurina, comune di Spormaggiore, il cacciatore Livio Maurina, di 39 anni, recatosi a caccia, sparando a un volo di starne, colpiva accidentalmente Alfonso Maurina, di 16 anni, che si abbatteva al suolo fulminato, colpito al capo. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri, e il cacciatore arrestato.

La Missione mancese ricevuta in udienza dal Papa

Prezioso incensiere presentato in dono al Pontefice

Castel Gandolfo, 10 settembre.

Stamane, alle ore 11, è giunta da Roma la Missione mancese che, in automobili pontificie recanti sui radiatore bandierine dai colori del Manciukuò e bianco-gialle, era accompagnata da tre camerieri d'onore di cappa e spada.

Antecedentemente la Missione aveva fatto visita in Vaticano al Cardinale Segretario di Stato Pacelli.

Il passaggio delle automobili sulla piazza di Castel Gandolfo è stato salutato da vivi applausi da parte della folla. I componenti la Missione, con i quali era anche il primo segretario della Legazione del Manciukuò accreditata presso il Quirinale, sono stati ricevuti nel Palazzo Apostolico con gli onori dovuti, e sono stati incontrati nella Sala degli Svizzeri dell'appartamento pontificio da Mons. Caliori, che funge da maestro di camera di Sua Santità; e nell'aula del Concistoro, dove ha avuto luogo l'udienza, dal cameriere segreto partecipante di servizio.

Quando il Pontefice è apparso ed ha preso posto in trono, tutti si sono inchinati. S. E. Han Yun Chien, avvicinatosi al trono, ha presentato a Pio XI le lettere con le quali l'Imperatore lo accredita quale Ambasciatore straordinario. Sua Santità ha preso visione del documento; quindi ha detto che era difficile per lui dire quanto gradito gli giungesse il messaggio essendo molti i motivi che glielo rendevano tale. Anzitutto perchè gli proviene da un Sovrano di quel grande Paese che, se è così lontano geograficamente, non lo è spiritualmente, poichè spesso è giunto al Manciukuò il suo pensiero. Il Papa ha soggiunto che era stato informato che la Missione gli recava un dono dall'Imperatore, ed egli era molto grato per questo pensiero così gentile.

S. E. Han Yun Chien ha allora presentato al Pontefice un artistico brucia-profumi in giada. Pio XI ha ammirato colla più viva attenzione il dono, rilevandone la preziosità della materia così rara. Rilevato, poi, che nell'oggetto si bruciano i profumi, il Papa ha ricordato che il più antico dei Libri Sacri, l'Apocalisse, dice che i profumi che salgono al cielo dagli incensieri sono le preghiere che si innalzano a Dio. Si augura che l'Imperatore, con felice telepatia, ha visto che dal cuore del Papa come da un incensiere sale la preghiera all'Onnipotente perchè benedica il Manciukuò, il suo Imperatore e il suo popolo; preghiera che il Pontefice innalza di continuo, anche perchè nel Manciukuò vi sono fiorenti missioni e la Chiesa ha grandi interessi religiosi che sono anche interessi del Paese, per il bene del Paese. Pio XI ha soggiunto che condivide di gran cuore i sentimenti espressigli dall'Imperatore, ed ha pregato il capo della Missione di dire al suo Sovrano che egli può e deve contare sulla sua simpatia e sulla sua cooperazione, quando egli gli propone di rendere sempre più stretti i rapporti tra la Santa Sede e il Manciukuò e quando anche egli propone di promuovere il bene del suo popolo: e di portare all'Imperatore l'espressione della simpatia del Papa e della sua cooperazione con i mezzi che gli saranno consentiti per il bene del Manciukuò. Un mezzo sarà sempre a sua disposizione ed egli lo adopererà: quello della preghiera.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

La Missione ha lasciato Castel Gandolfo dopo le 12 ed ha fatto ritorno a Roma, nell'albergo, dove, nel pomeriggio, si è recato il Cardinale Segretario di Stato per la restituzione della visita.

Il Pontefice ha conferito a S. E. Han Yun Chien la gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

L'intera opera « Turandot » incisa su dischi

Nel pomeriggio di ieri, al Teatro di Torino dell'EIAR, sotto la direzione del Maestro Franco Ghione, si è proceduto all'incisione dell'ultimo di un complesso di 16 dischi che costituiranno l'intera registrazione fonografica dell'Opera « Turandot » di Giacomo Puccini. E' questa una imponente, poderosa fatica artistica che si è svolta nella nostra città e che già è vivamente attesa sul mercato anglosassone e su quello tedesco, oltrechè dal grande pubblico italiano.

L'incisione completa dell'opera, diretta dal Maestro Ghione, con il concorso di artisti di valore e fama quali Gina Cigna, Magda Olivero, Francesco Merli, Afro Poli, Gino Del Signore e Adelio Zagonara, con l'orchestra sinfonica dell'EIAR e il coro dell'EIAR, due complessi fuori classe, costituisce la seconda delle Opere interamente registrate, che saranno largamente esportate all'estero, portandovi alto il nome dell'Italia musicale e specialmente dell'operistica nostra.

Parlando a suo tempo dell'incisione della « Norma » di Bellini abbiamo illustrato la mole di lavoro e l'ampio personale che iniziative del genere comportano. L'EIAR inciderà in seguito altresì la « Lucia di Lammermoor ».

All'incisione conclusiva avvenuta ieri ha partecipato, oltre ai dirigenti dell'EIAR, Antonio Puccini, figlio del Maestro. Avvenuta la registrazione sulla cera, si è proceduto seduta stante all'audizione del disco inciso che è risultata perfetta sotto il punto di vista artistico e tecnico. Dopo di che, il Maestro Ghione e gli artisti sono stati riuniti, con Antonio Puccini, coi dirigenti dell'EIAR e con i tecnici per un cordiale ed intimo rinfresco.

Una soprano sedicenne nel « Rigoletto » a Verona

Verona, 10 settembre.

Questa sera, al Teatro Nuovo, è andato in scena il « Rigoletto », che ha ottenuto un fervido successo, con molti applausi agli artisti e in particolar modo al baritono Basiola. Due debuttanti, nelle parti di Gilda e del Duca di Mantova, e cioè la sedicenne Virginia Askins e il tenore spagnuolo Michele Barrosa, di Barcellona, hanno brillantemente superato la prova.

Il settembre novarese

La feconda vita del popolo nelle diverse Mostre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 10 settembre.

Malgrado le pioggie torrenziali dei giorni scorsi che autorizzavano le previsioni peggiori e che hanno fortemente ostacolato i lavori preparatori di alcune mostre all'aperto, il *Settembre Novarese* ha avuto oggi un felice inizio con l'improvviso ritorno al sereno. Per graziosa coincidenza, il sole è ricomparso (per riandarsene soltanto in orario) mentre, nella casa della G.I.L., ferveva il lavoro della giuria incaricata di premiare i più bei bambini della provincia. Come abbiamo già scritto, è questo un concorso razzistico in senso vasto; più che l'eccezionalità del prodotto singolo è infatti premiato quello multiplo: gemelli e gruppi di bambini fino a quattro, da uno a dodici anni. La patria ha bisogno di frutti solidi prodotti da alberi sani e lo spettacolo della folla accorsa a mostrare i propri gioielli era bello a vedersi. La felicità delle mamme — i maschi scarseggiavano — splendeva in ragione diretta del numero, diffondendo tutt'intorno un senso di dolcezza, per cui non-importa-chi si sentiva costretto a mostrarsi sorridente e gentile. Non ho voluto chiedere chi ha vinto; tanto, non può trattarsi che di un errore giudiziario perchè tutti i bambini meritano il primo premio, non foss'altro per il regalo che fanno ai grandi con il solo fatto di essere bambini.

Di mostra in mostra

E' con tristezza che li lascio per andare a visitare le varie mostre. Ingrato mestiere del cronista! Egli si affanna alla ricerca dell'interessante e qualche volta lo racconta ma il lettore salta la sua fatica non appena un titolo o sottotitolo tradisce l'argomento. Una mostra! Che noia! La solita mostra! Invece non è vero. Intorno ad ognuna di esse c'è una somma d'intelligenza, di entusiasmo, di sacrificio che merita di soffermarsi, senza timore di perdere inutilmente il proprio tempo. Anzi, il nostro animo e la nostra cultura ne possono uscire arricchiti.

Questo borbottio predicatorio mi girava per il cervello mentre osservavo la mostra del libro agrario e un ometto, vistomi armato di taccuino e di lapis, subodorato il giornalista, mi ha detto con voce tremula: « Qui ci sono raccolti i volumi e i manoscritti della biblioteca Negroni concernenti la coltivazione del riso nel Novarese. Editti, gride, regie patenti, cronaca, storia, legislazioni dal 1500 in poi. Guardate... ». Gli sembrava strano che qualcuno lo ascoltasse sul serio, sia pure per dovere professionale. I più sostano presso i fotomontaggi, danno un'occhiata alle fotografie singole, sfiorano i titoli ed escono all'aperto. Ben pochi hanno la curiosità di ricostruire qualche secolo con la fantasia, accostandosi di più alle carte che ne parlano; pochissimi si chinano sui particolari. Eppure, al solo scorrere le nitide lettere di un inchiostro appena sbiadito che dicono: « *Quantunque schivo per natura di esprimere miei personali giudizi...* » (è un medico che scrive), possiamo riandare all'acuta polemica che divise gli animi dei novaresi e di tutte le plaghe risicole a proposito della malaria. Poichè questa esisteva, la colpa bisognava pur darla a qualcuno. Le risaie non sono forse paludi? Vari editti stabilivano in proposito la distanza obbligatoria delle risaie dalle strade « regali » e dagli abitati. Oggi i bei campi di riso costeggiano le strade e si addossano agli abitati, ma la malaria non c'è più. Nel minimo dei bilanci, possiamo trarne il suggerimento a non essere mai categorici nelle nostre diagnosi. E chissà quale messe di curiose notizie ad aver tempo di leggere questi manoscritti; intanto si pensa automaticamente alla grave serietà dei nostri nonni, così ponderati nel loro stile e così calligrafici. Essi prendevano tutto sul serio e lo trattavano in conseguenza: ecco un Gian Battista Polverini che si occupa della coltivazione del riso, in versi, e mica di quelli col singhiozzo e dalla scala a chiocciola come usa oggi, versi proprio dabbene, col giusto numero di sillabe e con le rime a posto, tanto da poterli dedicare al Cattolico Re Filippo V (1703). Un giorno o l'altro proprio leggerli.

Nel cortile del Broletto, *La Stampa* ha raccolto un'interessante mostra di fotografie del gruppo dopolavoristico, mostra che i nostri amici hanno già ammirato a Torino e di cui si è data notizia a suo tempo.

Il fotografo vercellese De Fabianis espone nello stesso cortile alcuni suggestivi aspetti della risaia, da quando è soltanto rettangoli di palude, quando dall'acqua affiorano ciuffi disordinati di erbe e le mondine ci mettono ordine, dopodichè soddisfatte mangiano ridono e cantano. Accanto, il pittore Golia ha raccolto alcuni suoi efficaci schizzi della cronaca politica settimanale. Di più sicuro successo sono tuttavia le caricature di Luoni perchè concernono tutte persone del posto. Ora fa sempre piacere vedere qualcuno che sottolinei, con la potenza deformante della caricatura, la gamba storta e il naso assurdo del nostro vicino di casa che ci è cordialmente antipatico. Se ci è simpatico, tanto meglio.

Oggi fila Pierina

Sorvolo sulle mostre agraria ed enologica non completamente ultimate per colpa del tempo e corro dalle massaie rurali. La fiduciaria provinciale Maria Serendrati Gallico, coadiuvata dall'entusiastica attività delle sue dipendenti, ha messo insieme nella sala superiore del Broletto una mostra della casa antica, fatta così, la radice della casa nostra e che in alcune valli è ancora rimasta così. Non è più il tempo in cui Berta filava; ma, oggi fila Pierina. Pierina Zana, anni 12, di Antronapiana mi ha fatto vedere come fila la canapa che un *filarèl* immalazza e che un telaio azionato a piede trasforma in stoffa. Per curioso contrasto, l'autarchia discussa dal capitalismo per il suo aspetto economico, è popolare in campagna per i vantaggi che reca nell'economia domestica. Senza spingersi come la signora Lina Busiacchi a creare un tappeto *fantasia* utilizzando soltanto calze fuori uso, ecco magnifici scendiletto di canapa e stracci (pezzotti), ecco certi calzerotti (scoffoni) con suola di pezza, ecco le molteplici lavorazioni del lino. La signora Greppi mi ha mostrato una stoffa casalinga tessuta a Craveggia, soffice calda, con la quale lei sogna di poter fermare durante l'inverno le donne costrette a comprare per servire in città; se la pubblicità le potesse procurare tanto lavoro da soddisfarle tutte... Ecco, tento di aiutarla. La stessa Greppi mi ha mostrato una cosettina delle benemerenze autarchiche: è il lichene di larice, utilissimo per le tinture; e, infine, un cavolfiore maturato a 900 metri di altezza: mentre la pianura ancora non ci pensa.

La fiduciaria di Vespolate, signorina Ernesta Saracco, che indossa con civetteria l'abito di nozze della nonna, troneggia in una cucina autarchica di antica data e mi vanta i pregi della tradizione pur non essendo d'accordo sopra uno *scagn* (sedia) in legno poggiata su tre pioli i quali, in seguito alla pressione dei secoli, risaltano sulla superficie che i moderni, quando si siedono, preferiscono liscia.

La signora Aurelia Carrughi di Novara (Gruppo rionale Tovaglioli), ha pure messo insieme una cucina rustica e, con essa, quanto interessa la casa di una buona massaia. Il problema autarchico è addirittura trasformato in una possibilità di civetteria, tante sono le belle cose fatte con nulla che riescono di utilità e di ornamento. Intorno — corona d'onore — stanno le culle di tutti i secoli, che ospitano bambole e fiori, cioè la stessa cosa: eriche, zinie, gerani, begonie, vaniglia, sempreviví... Sono quasi tutte di materia prima ottima — per lo più ulivo — trattate da un artigianato dilettante e ricco di poesia. Ond'io più della culla elegante in lacca e oro, rivedo quella di Varzo in legno e vimini, con qualche tentativo di figurine in risalto e la scritta augurale: « Mille anni *felici* ». Un padre degno di questo nome non può augurare ai suoi bambini una felicità con un'ala sola.

Le varie mostre sono state inaugurate nel pomeriggio dalle principali autorità della provincia nelle persone del sen. Rossini, vice-Prefetto Campanelli, commissario prefettizio Grimaldi, console Bastianon, Federale Paladino.

Antonio Antonucci

La Fiera del Levante

Il congresso di medicina del lavoro

Bari, 10 settembre.

Nel quartiere fieristico la giornata di oggi è stata dedicata alla celebrazione coloniale, promossa dall'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Nella mattina sono giunti i dirigenti dell'Istituto, con a capo S. E. il gen. Rossetti, che nel pomeriggio ha presieduto un importante rapporto dei presidenti delle Sezioni della Puglia e della Lucania.

Contemporaneamente si è svolta alla Fiera la giornata del Cile, alla presenza di S. E. Cariola, ambasciatore del Cile a Roma, che in serata ha offerto un ricevimento alle autorità ed ai rappresentanti esteri.

Stamane poi si è inaugurato il 13.o congresso nazionale di medicina del lavoro, all'Università Benito Mussolini, alla presenza del rappresentante del Governo, dott. Giovanni Petragnani, direttore generale della Sanità. Hanno parlato il rettore magnifico prof. Petrocelli, il Podestà, il presidente della Società di medicina del lavoro, prof. Ferrannini, quindi il rappresentante del Governo, in nome del Re Imperatore, dichiara aperto il congresso.

Nell'aula della clinica di medicina si svolgono le relazioni del prof. on. Nannini su « L'adattabilità dell'operaio italiano al clima dell'A. O. I. », e del prof. Ugo Cassinis su « La patologia professionale degli atleti ».

La morte di Alfredo Rava

Direttore del Turismo

Roma, 10 settembre.

E' morto improvvisamente il comm. Alfredo Rava, Direttore generale del turismo. Egli si trovava nel suo ufficio in via Veneto, quando è stato colto da improvviso malore. Immediatamente soccorso e trasportato alla sua abitazione, ogni intervento della scienza s'è rivelato inutile, perchè poco dopo egli spirava fra le braccia della moglie. Non aveva che 46 anni.

La notizia della sua morte, sparsasi nelle primissime ore del pomeriggio, ha prodotto viva impressione. La salma è stata visitata dal Ministro Alfieri e dal capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, nonchè da molti funzionari e da amici dell'estinto.

Il comm. Rava era un ottimo funzionario. Durante la grande guerra era stato combattente con il grado di capitano di artiglieria. Nel dopo guerra organizzò Uffici turistici nel Brasile. Nel 1929 fu nominato Direttore dell'ENIT, nel 1931 Segretario generale del Commissariato generale per il Turismo; nel '34 passava al Sottosegretariato per la Stampa e poi al Ministero per la Stampa e la Propaganda. Nel 1935 fu nominato Podestà di Merano e presidente dell'Azienda autonoma del Turismo. Ai primi di luglio del 1938 fu chiamato a Roma per reggere la Direzione generale del turismo, della quale, con un provvedimento dell'ultimo Consiglio dei Ministri, era stato nominato Direttore generale. Lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le alte doti di mente e di cuore.

— La Società del turismo non fa proprio nulla: è il terzo anno che veniamo qui e c'è sempre lo stesso paesaggio...

AVVENTURE DI STAZIONE
I CACCIATORI: — C'è nel vostro orto che avete una lepre?

— E' stato un grande silenzio. — E quei numeri cosa sono? — Saranno i suoi numeri del telefono...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 11 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 216

Doccia fredda piovuta dall'America su Parigi

Roosevelt smentisce qualsiasi impegno di alleanza contro la Germania - Sintomi di distensione

Parigi, 10 settembre.

La dichiarazione di Roosevelt alla stampa americana, affermante che gli Stati Uniti non si considerano legati alle democrazie europee da nessun patto, e non hanno la minima intenzione di entrare in un fronte unico anglo-francese contro Hitler, ha prodotto qui una forte impressione.

Amara sorpresa

Sebbene il «Temps», subito dopo le precedenti manifestazioni oratorie del Presidente e di Cordell Hull, non avesse trascurato di mettere in guardia l'opinione francese contro le illusioni cui sembrava incline abbandonarsi, è fuori dubbio che un richiamo esplicito, quale è quello odierno, doveva produrre l'effetto di una doccia gelata. In linea di massima si può dire che per quanto nuovo documento della versatilità sconcertante di Roosevelt, e delle ipoteche tenaci che gravano sulla politica estera degli Stati Uniti, per la quale l'idealismo non è che una comoda etichetta da appiccicare sui bassi affari, le dichiarazioni di cui sopra giungono opportune.

La diplomazia sovietica e gli agenti della «Terza Internazionale» conducono in favore della guerra una propaganda così impudente e insidiosa, che una secca confessione di assenteismo quale quella della «democrazia» d'oltre oceano, è quanto di meglio si potesse desiderare per neutralizzarla almeno entro certi limiti. A dare retta al portavoce di Mosca sino a ieri pareva assicurato che, in caso di conflitto, Francia e Inghilterra sarebbero state immediatamente raggiunte sui campi di battaglia dalla Russia, dagli Stati Uniti, dalla Romania, dalla Polonia e dalla Jugoslavia. E' facile rendersi conto dell'effetto che una fiducia di tal fatta può generare sull'opinione pubblica di un Paese eminentemente coalizionista, il quale non ha dimenticato come fu vinta la guerra del '14.

Ma da 48 ore in qua molte delle presunte reclute della causa cecoslovacca si sono squagliate; Romania, Polonia, Jugoslavia e Stati Uniti lasciano chiaramente intendere che almeno fino a nuovo ordine, non è il caso di contare sul loro intervento militare. Il cordone degli agenti dell'ordine di Benes si riduce dunque alla Francia, all'Inghilterra e alla Russia. La Russia ha fatto diffondere dalle agenzie, la notizia del trasferimento di Blücher dal fronte estremo orientale su quello occidentale, e dell'azione intrapresa per riorganizzare le proprie forze in occidente. A tutta prima sembrerebbe pertanto che il suo concorso sia assicurato. Senonchè il fatto che si comincia a riorganizzare un esercito, non implica necessariamente che tale esercito sia pronto a battersi, e può implicare il contrario. Per rapidi che siano i provvedimenti del Maresciallo rosso, essi richiederanno del tempo. Dovremo anzi aggiungere che sinchè Blücher non sarà a Mosca o più in qua di Mosca, sarebbe meglio fare qualche riserva sull'incarico che gli sarebbe stato affidato. Diffidente qual'è e ostile quale lo si dipinge a separarsi dall'esercito dell'Estremo Oriente che gli è fedele, verrà il Maresciallo venire da solo al Cremlino a prendere ordini da Stalin? Sull'efficacia e sulla prontezza del concorso dell'alleato di Brest Litowsk è lecito, insomma, nutrire qualche dubbio.

Portata dell'intervento inglese

Rimangono Inghilterra e Francia. Dell'intervento inglese, Parigi si ritiene sicura e, crediamo infatti che non sbagli. Ma la questione dell'intervento inglese è complessa, e non può essere liquidata in due parole. Anzitutto quello che l'Inghilterra potrebbe fare in un primo tempo, e anche in un secondo, si ridurrebbe all'invio in Francia di un certo numero di aeroplani e di poche divisioni. Lo sforzo militare dovrebbe, di conseguenza, venire sostenuto per un numero indeterminabile di settimane o di mesi, quasi dal solo esercito francese. Ora tale prospettiva non è da prendere alla leggera. Finchè si tratta di coprire la linea Maginot, e di mettersi sulla difensiva, il compito è perfettamente proporzionato alle forze disponibili; ma se si tratta di assumere l'offensiva e di tentare operazioni in grande stile, la cosa cambia aspetto, non fosse altro che in considerazione del fatto che, grazie alla politica seguita dal governo di Parigi dal '18 in qua, il generale Gamelin non avrebbe più un solo fronte sulle braccia, come Joffre, bensì tre.

Quando si parla di intervento inglese pur trattandosi d'una ipotesi ineccepibile a conflitto già scoppiato, e che, in capo ad un tempo più o meno lungo si trasformerebbe certamente in una realtà di grandissimo peso, non bisogna dunque perder d'occhio che le difficoltà tecniche dell'impresa sono tali da consigliare all'Inghilterra e di riflesso alla stessa Francia, di fare il possibile e l'impossibile per non renderla necessaria se non all'ultima estremità.

Di qui gli sforzi incessanti di Chamberlain per trovare una formula di conciliazione, e di qui la docilità di Daladier e di Bonnet nel secondarlo. La nota che si doveva spedire a Hitler è diventata una semplice comunicazione orale dell'Ambasciatore Henderson. La concentrazione della flotta nelle acque della Scozia è diventata un semplice completamento degli effettivi di una flottiglia di navi posamine.

Si chiede uno sforzo per la pace

Il *Temps*, volendo dare ai propri lettori una prova effettiva che Francia e Inghilterra agiscono di concerto per prepararsi ad ogni evento, non trova di meglio da dire se non che «si assicura essere stata esaminata l'opportunità di consultazioni fra periti militari francesi e britannici ai sensi dell'accordo anglo-francese del marzo 1936».

Non è molto. Ma non è molto non già perchè fra Londra e Parigi esistano divergenze di propositi o disparità d'interesse, cose superate da tempo, ma unicamente perchè la macchina da mettere in moto per lanciarsi in una guerra è così grande, le decisioni da prendere, gli atti da assolvere così vasti e voluminosi, di fronte ad una Germania già pronta a marciare, che qualunque uomo di Stato conscio delle proprie responsabilità, sente lo squilibrio che sposta pericolosamente i piatti della bilancia ed esita a tagliare i ponti.

Ecco perchè il collaboratore diplomatico del giornale di Doriot, può scrivere che «l'idea della trasformazione della Cecoslovacchia in Stato federale guadagna terreno a Londra, a Parigi, a Roma e perfino a Praga». Ecco perchè la radicale *République* continua a far propaganda nello stesso senso, ed ecco perchè dopo l'*Action Française*, il *Jour* e gli altri organi parigini, lo stesso *Populaire* pubblica un articolo dove il noto deputato Paul Faure scrive che il partito socialista francese «non rinuncia a reclamare dal Governo un supremo sforzo per salvare la pace» e che «fino a quando resterà una speranza di soluzione pacifica, bisogna aggrapparsi ad essa con instancabile energia».

Ecco perchè lo stesso Faure deplora che la Francia ufficiale non abbia mai dato retta a chi le segnalava «gli errori dei Trattati di Pace e la necessità di comprendere la Repubblica tedesca», ed ecco perchè i combattenti, riuniti in congresso a Saint Germain, se hanno giurato di rispondere in caso di guerra come un solo uomo all'appello della Patria, non hanno per questo meno applaudito il presidente della loro federazione della Senna per avere osato dire che riunire un fronte di Stati decisi a opporsi ai fautori di conflitti non basta: bisogna anche «esaminare con imparzialità e buona fede i problemi economici che dominano la vita dei popoli, giacchè nelle rivendicazioni degli Stati totalitari vi è una parte legittima che va riconosciuta e largamente esaudita».

I comunisti soffiano sul fuoco

Disgraziatamente, contro questi sforzi dei settori più sani della opinione per impedire che le pedine di guerra dilaghi, e tolga al governo il sangue freddo necessario onde evitare i passi falsi, stanno gli sforzi in senso opposto degli ambienti ligi ai sovieti. Si ha la sensazione che Mosca non lascierà intentato nessun mezzo per spingere le cose al peggio. L'«Humanité», non prospetta forse stamane la possibilità di un prossimo attentato contro uno dei capi più in vista dei sudeti, attentato che obbligherebbe Hitler a entrare in Cecoslovacchia? Ci sono profezie che equivalgono a una confessione.

D'altra parte, mentre dissimulano il vero senso delle nuove dichiarazioni di Roosevelt, i giornali di estrema non tralasciano di andare in caccia di notizie o di frottole atte ad accrescere la tensione. Tutto viene buono, purchè serva a gettare l'allarme, anche la voce che il Ministro tedesco dell'economia abbia autorizzato le fabbriche di uniformi militari a lavorare di notte, anche la voce che l'ambasciatore di Francia, Bargeton, abbia chiesto al governo belga il permesso per le truppe francesi di attraversare il territorio del Regno, voce immediatamente e ruvidamente smentita da Spaak.

La stampa ufficiosa rassicura il pubblico, facendogli osservare che i negoziati fra Praga e i sudeti continuano, e che questo è un elemento da non trascurare. Ma l'impressione dominante è che i veri protagonisti della vertenza non si trovino più a Praga, bensì nelle grandi capitali e specialmente a Berlino. Bonnet, il quale vede quotidianamente l'ambasciatore d'Inghilterra, è partito stasera per Ginevra, donde ripartirà domani sera. Lunedì, il governo si riunirà in consiglio di gabinetto e martedì, dopo il discorso di Hitler, in consiglio dei ministri.

La dichiarazione di Roosevelt

New York, 10 settembre.

Il Presidente Roosevelt ha tenuto a smentire i giornalisti che ha ricevuto a Hydepark, l'impressione diffusa che gli Stati Uniti sarebbero, in qualche modo, alleati alle democrazie europee, per fermare Hitler e combattere contro la Germania in caso di guerra.

Egli ha deplorato le errate interpretazioni di recenti dichiarazioni del Segretario di Stato Hull e dell'ambasciatore a Parigi Bullitt, raccomandando ai giornali di trattare più seriamente i rapporti con l'estero. Richiesto se vi fosse almeno una alleanza morale, Roosevelt ha insistito sull'inesistenza di legami di qualsiasi genere e ha dichiarato che ogni contraria interpretazione dei suoi discorsi e dei discorsi di Hull è, al cento per cento, errata. Ha aggiunto che l'ambasciatore Bullitt ha smentito le dichiarazioni in favore della Francia attribuitegli dai giornali.

Inquietudine nel Belgio

Una rassicurante nota tedesca

Parigi, 10 settembre.

Il «Temps» ha da Bruxelles che nelle sfere politiche responsabili si segue lo sviluppo della situazione con sangue freddo, ma con un certo pessimismo. Il Primo Ministro Spaak ha conferito in queste ultime 24 ore con parecchi diplomatici, e si è in particolar modo intrattenuto con l'Incaricato d'Affari del Reich, von Bargen.

Il Capo del Governo ha conferito col Ministro della Difesa nazionale e quindi oggi a mezzogiorno è stato ricevuto dal Re. Tanto nei circoli ufficiali come nelle sfere diplomatiche, ha prodotto un certo effetto un telegramma dell'«Agenzia Belga», datato da Norimberga, e pubblicato oggi da un gran numero di giornali. Questo telegramma dice che si può considerare ancora una soluzione «locale», cioè un plebiscito, e termina con le seguenti parole: «Nei circoli autorizzati (tedeschi) si assicura in ogni caso che se un conflitto dovesse scoppiare, la Germania rimane decisa, nello stato attuale, ad osservare nei riguardi del Belgio tutti i suoi obblighi».

Questo dispaccio tuttavia ha prodotto nei circoli di cui sopra una impressione di inquietudine.

Praga richiama contingenti di riservisti

Praga, 10 settembre.

Si apprende che sono stati richiamati notevoli contingenti di riservisti.

Oggi ha avuto luogo una riunione del Comitato politico del Consiglio dei Ministri, che ha ascoltato una relazione di Hodza sui colloqui con i deputati sudetici Kundt e Rosche, con i quali il Presidente del Consiglio si è messo d'accordo per un nuovo incontro nei primi giorni della prossima settimana.

Un incidente si è prodotto questa sera a Fischern, presso Carlsbad, fra un membro del Partito sudetico e un marxista che aveva insultato grossolanamente il suo interlocutore. Questi ha invitato un agente di polizia a stendere un verbale dell'accaduto, ma l'agente ha rifiutato. Recatosi al posto di polizia per denunciare il fatto, il sudetico è stato malmenato da un altro agente, che gli ha strappato il berretto e lo ha colpito col bastone. Appena conosciuti questi fatti, una folla di diecimila persone si è addensata davanti al posto di polizia chiedendo la liberazione del sudetico che era stato trattenuto in arresto. Gruppi di comunisti hanno preso la folla a sassate.

Il Duce con S. E. Ciano e la Missione mancese al saggio della G.I.L.E. (Telefoto)

La Germania smentisce di aver ammassato truppe alle frontiere

Berlino, 10 settembre.

Da fonte competente si smentisce recisamente, come inventata di sana pianta, la notizia recata dall'Evening Standard e da altri fogli stranieri, secondo cui ingenti masse di truppe tedesche sarebbero state concentrate nelle zone di frontiera.

Si fa osservare a tale proposito, che le presenti manovre autunnali non prevedono aggruppamenti di grandi reparti, ma solo di piccole formazioni. I riservisti richiamati vengono successivamente rilasciati, man mano che le esercitazioni hanno termine. Una parte di queste, del resto, è già stata ultimata.

(Stefani)

Il mondo finanziario non crede alla guerra?

Londra, 10 settembre.

In mezzo alla effervescenza che ha regnato in questa settimana nel mercato finanziario, non è sfuggito il fatto che gli istituti di emissione del continente non hanno modificato la loro situazione con rimpatri o comunque spostamenti di fondi, elemento rassicurante anche dal punto di vista politico, perchè se i diffusi timori di un peggioramento della situazione europea fossero da essi condivisi, tale movimento sarebbe automaticamente avvenuto.

Per quanto riguarda le materie prime, è caratteristico il fatto che non vi è stato alcun accenno di speculazione.

L'Italia s'è assicurata una imponente quantità di rottami di ferro

New York, 10 settembre.

Negli ambienti siderurgici è molto commentato il fatto che l'Italia, con abili accorgimenti, è riuscita ad assicurarsi 80 mila tonnellate di rottami di ferro a prezzo ottimo.

Il mercato finanziario ha avuto la psicosi di guerra che vi ha regnato in questa settimana, rafforzata dall'annunzio dato dal Ministro del Tesoro che il 15 settembre prossimo il Governo federale emetterà un prestito di 100 milioni di dollari. In precedenza era stato detto in via ufficiosa che il prestito sarebbe stato di mezzo miliardo di dollari; l'aumento è giunto inatteso, ed ha subito dato credito alla voce che il Governo, in vista della situazione internazionale, prendeva misure di precauzione. Notizie attinte in ambienti di solito molto bene informati, fanno ritenere infondata tale voce.

Sul fronte dell'Ebro

La Sierra Lavall occupata dai nazionali

Eccezionali spostamenti di truppa sul fronte rosso, rivelano lo stato di estremo nervosismo in campo marxista

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 10 settembre.

Solamente la schiarita ha dato un nuovo colore alla battaglia. Da Corbera, le sierre vicine che chiudono un orizzonte oscuro, si dettagliano in tutta la loro crudezza: i lunghi costoni della sierra di Lavall, le gole e i pinnacoli dei monti Caballos, la successione di piramidi appena abbozzate di Pandos, il picco Gaeta, la cima del Caballo. Si legge nel panorama, come su di un grande plastico che le artiglierie punzecchiano di pennacchi, di nuvole e di scoppi. L'aria limpida, i giuochi netti delle ombre, hanno aiutato i telemetristi e gli aviatori. Le posizioni fortificate del nemico sono state messe a fuoco nei canocchiali di tiro e nei collimatori, con una precisione matematica e il diluvio degli esplosivi ha cominciato a cadere, come ogni giorno, dalle otto del mattino, fino a mezzogiorno. La lotta è continuata nel settore a nord-est del monte Gaeta, ove ieri, dopo duri sforzi per rompere una resistenza accanitissima, i nazionali conquistarono sul far della sera le cime 471 e 441, il che vuol dire aver conquistato altre linee del sistema solidissimo impiantato dal comando marxista a baluardo della testa di ponte di Ascò.

I commissari comunisti

Stanotte non è stata tranquilla. Ma anche questa è una consuetudine della seconda battaglia dell'Ebro. La tattica avversaria preferisce scagliare contrattacchi nelle ore più insolite della guerra, specialmente in Spagna. Alle due e alle cinque del mattino, quattro battaglioni della «Lister» hanno ricevuto l'ordine di ritornare sulle posizioni perdute nella giornata. Due unità hanno assalito i ripari nazionali delle due quote conquistate verso la strada di Fatarella, altri due hanno attaccato sulla rotabile di Corbera, cioè più al centro della sierra. Ma le magnifiche truppe non dormivano sulla conquista. Una lotta avvicinata, fatta di fuoco di mitragliatrici e di bombe a mano, si è svolta fin quasi sulle trincee nazionali. Dopo mezz'ora, o poco più, i rossi hanno ripiegato. La spendita di uomini in questi attacchi è stata notevolissima.

Ma non pare che la terribile usura delle loro unità, preoccupi molto i comandi marxisti. Fra le file rosse si combatte più per la paura delle rappresaglie dei commissari bolscevichi, che per vincere. Ho raccolto dichiarazioni di un prigioniero, che citava il caso di un commissario politico comunista, che obbligò una compagnia a rimanere su una posizione alla mercè del cannone nazionale, anche dopo che il comando superiore aveva dato l'ordine di abbandonarla. Ciò che importa è di non mollare, perchè le misure punitive che si abbattono sull'ufficiale, una volta obbligato a retrocedere, sono terribili e in molti casi significano la fucilazione sul campo. La resistenza marxista si spiega in parte anche così, senza tacere che le divisioni attualmente in linea, come ho già detto, sono composte di veterani più o meno fanatizzati.

La lotta di oggi si è svolta nello stesso settore del monte Gaeta, verso la strada di Fatarella, sulla sierra di Lavall, allargandosi sulla rotabile in direzione del bivio di Venta de los Campesinos, chiave di volta della sacca di Gandesa. Il campo trincerato nemico è stato martellato anche stamattina dall'artiglieria e dall'aviazione da bombardamento. Poco dopo mezzogiorno, le fanterie hanno assalito tre linee del sistema, che sono state occupate dopo accanito assalto. La Sierra di Lavall è passata così quasi totalmente ai nazionali.

Il fronte rosso brulica di movimento. Si spostano forze da un settore all'altro e quelle che erano in relativo riposo sulle linee non troppo premute dall'attacco nazionale, vanno a sostituire gli altri contingenti dissanguati dall'ultimo combattimento. Si teme che una rottura ampia e profonda metta in condizione di disastro i settantamila uomini che stanno con le spalle all'Ebro e perciò la truppa d'attacco è sempre quella che è ritenuta migliore. Vacillando il settore Fatarella Villalba, il comando vi ha mandato la 155.a brigata e quel «battaglione speciale dell'Ebro» che effettuò per primo il passaggio del fiume.

Sistema da gangster

Nel settore di Corbera, ove si combatte adesso, sono comparsi dei battaglioni della 14.a brigata internazionale e forse tutta intera la 45.a divisione, che era nella zona di Tortosa. Si potrebbero citare tutti i cambiamenti effettuati in queste ultime ore dal nemico, che rivelano chiarissima la volontà di tenere il fronte a qualunque costo, visto che qui il governo di Barcellona pare abbia giuocato la sua ultima carta. Un altro singolare espediente dei comandi rossi è l'organizzazione di speciali brigate di guerrilleros. Si chiamano divisioni organizzate in un corpo d'esercito, che porta il numero «14» e seguono il solito ordinamento in brigate. Ma ogni divisione conta duecentodieci uomini soltanto, perchè le brigate non sono altro che gruppi di franchi tiratori, di una settantina di uomini. Con queste bande composte di volontari stranieri e spagnuoli, il comando nemico tenta portare una guerra brigantesca alle spalle delle formazioni nazionali, seminare il terrore nelle retrovie, tentare colpi di mano sulle strade, insomma instaurare una guerra da gangster accanto a quella vera.

Giovanni Artieri

La consegna delle ricompense al valore a due marinai della «Panay» — la cannoniera affondata sul Fiume Giallo e a bordo della quale si trovava il nostro Sandro Sandri — per il contegno esemplare mantenuto nella drammatica circostanza

Il rapporto agli addetti alla coltura dei GUF

Starace segna le direttive pei Littoriali dell'anno XVII°

Razza - Autarchia - Impero

Roma, 10 settembre.

Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto, nel Palazzo del Littorio, gli addetti alla cultura dei Guf, di sedi universitarie.

Dopo la relazione fatta dal Vice-Segretario dei Guf sull'attività culturale dell'Anno Sedicesimo, il Segretario del Partito ha fissato le direttive per l'attività da svolgere nell'Anno Diciassettesimo, con particolare riguardo ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, che dovranno ispirarsi sopratutto ai seguenti problemi: razza - autarchia - impero.

Gli addetti alla cultura si sono resi interpreti della soddisfazione dei fascisti universitari per i compiti che il Segretario del Partito ha affidato ai Guf ai fini dello studio dei problemi della razza, e hanno affermato la volontà e l'orgoglio di essere, anche in questo settore, all'avanguardia del Partito e della Rivoluzione. Hanno espresso la loro riconoscenza per l'epurazione operata dal Regime nella scuola italiana con l'allontanamento degli studenti e dei professori ebrei, sicuri che il provvedimento condurrà alla piena autonomia della cultura italiana e consentirà alla scuola fascista, di assolvere integralmente la sua funzione rivoluzionaria.

E' stato, poi, preso in esame il regolamento dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, al quale sono state apportate alcune modificazioni intese a renderlo sempre più aderente alle finalità dei Littoriali, ed è stato studiato il relativo programma per l'Anno Diciassettesimo in base alle direttive segnate dal Segretario del Partito.

Gli addetti alla cultura hanno inoltre proposto che, a somiglianza di quanto è stato stabilito nel campo dello sport, con l'istituzione del brevetto sportivo, venga resa obbligatoria una leva culturale per la quale l'iscrizione ai GUF sia condizionata alla partecipazione ai Prelittoriali della cultura e dell'arte; e che, come per il settore sportivo, anche per la cultura e l'arte siano istituiti i Littoriali femminili da svolgersi separatamente dai Littoriali maschili, e con temi particolarmente adatti al carattere e alle funzioni della donna nel Regime fascista.

Il Segretario del Partito, riassumendo la discussione, ha disposto che vengano studiate le modalità concrete di attuazione di tali proposte.

Per il Duce a Trieste

L'opera del Fascismo nella Venezia redenta illustrata da una grandiosa Mostra

Trieste, 10 settembre.

I preparativi per la visita del Duce possono considerarsi giunti al punto culminante. Mentre tutto il complesso dei lavori di rinnovamento e di abbellimento della città va ultimandosi, da parte degli Enti e delle Associazioni vengono febbrilmente organizzate manifestazioni di vario genere. Tra le inaugurazioni alle quali la presenza del Duce conferirà un altissimo valore, figura in primo piano la Mostra delle opere pubbliche realizzate dal Regime nella Venezia Giulia, allestita a cura del Ministero dei lavori pubblici.

La grandiosa rassegna, raccolta negli ampi saloni al primo piano della Stazione marittima, persegue due scopi principali: in primo luogo indicare al Capo, attraverso l'imponente colossale complesso dei lavori che hanno portato la Venezia Giulia all'avanguardia in fatto di attrezzatura moderna, una delle ragioni per le quali le popolazioni della nostra zona Gli devono imperitura riconoscenza; e secondariamente per mostrare al visitatore, chiunque esso sia, quale potente opera di civiltà l'Italia ed il Fascismo abbiano compiuto a vantaggio di queste terre, che sotto la dominazione straniera di proposito erano state lasciate in istato di abbandono. La Mostra, attraverso l'eloquenza convincente dei grafici e delle fotografie illustrative, è una grandiosa testimonianza delle possibilità del genio costruttivo italiano.

Essa è divisa, a seconda della natura dei lavori, in diversi reparti. Si apre con l'illustrazione delle opere per la ricostruzione delle zone di guerra, di edifici pubblici e privati, per una spesa complessiva di tre miliardi e quattrocento milioni di lire. Seguono strade statali ricostruite a nuovo per uno sviluppo di 88 chilometri, e strade provinciali sistemate a nuovo per uno sviluppo di 1100 chilometri, nonchè il riattamento di vecchie strade di campagna e comunali per uno sviluppo di 3216 chilometri.

La statistica continua segnalando la costruzione di edifici scolastici, comprendenti 1684 aule per 76.256 alunni; di case popolari con 34.299 vani per 40 mila inquilini, con una spesa di lire 229 milioni; di edifici statali, provinciali e comunali, complessivamente 362 fabbricati, colla spesa di 166 milioni. Si rilevano ancora bonifiche integrali per 70 mila ettari quadrati, bonifiche di terreni a sistemazione idraulica e forestale per uno sviluppo di 652.850 ettari di terreno, con una spesa complessiva di lire 210 milioni; la sistemazione di corsi d'acqua sul percorso di 300 chilometri, con la spesa di 72 milioni.

Compaiono pure importantissime le opere marittime, consistenti in 13.870 metri di difesa di spiaggia e 4484 metri di dighe per l'ampliamento ed il completamento dei porti, corrispondenti a lire 215 milioni; si notano ancora gli impianti di fognatura completi in numero di 96, per 290 mila abitanti, comportanti una spesa di 30 milioni, ed inoltre opere igieniche (30 ospedali, 179 cimiteri, 28 mercati, 11 macelli) e dodici opere varie, per la spesa complessiva di 73 milioni di lire.

Case allagate nel Savonese

Una frana sulla ferrovia

Varazze, 10 settembre.

Da tre notti e due giorni sulla nostra zona si sono succeduti violenti acquazzoni che hanno ingrossato i torrenti, fra cui il Teiro, che è salito questa notte sopra gli argini superiori, così che alcuni abitanti delle case vicine hanno abbandonato le loro abitazioni. La passerella della scuderia Arecco, in località Bolzino, è stata asportata dall'impeto delle acque. Nella zona Parasio è crollato un muro che arginava il corso d'un ruscello le cui acque straripando sono penetrate nella casa di certa Anita Vernazza provocando gravi danni. La via Monte Grappa è stata invasa dal torrente Molrana.

Tra Varazze e Cogoleto, sulla linea ferroviaria, una frana è caduta sulle rotaie, provocando la interruzione del servizio per due ore e causando il ritardo di treni passeggeri. In molti posti si registrano allagamenti. Per fortuna nessun danno alle persone.

Allagamenti del torrente Chiusella

Ivrea, 10 settembre.

In seguito ad un violento nubifragio, scatenatosi nel Canavese per 48 ore, il torrente Chiusella ha straripato in più punti, arrecando gravi danni alle campagne. Nei pressi di San Bernardo le acque del torrente hanno coperto lo stradale Ivrea-Chivasso, interrompendo per diverse ore il traffico.

Un mese di inutili ricerche

per ricuperare una vittima della montagna

Aosta, 10 settembre.

Dopo un mese di ricerche condotte sul ghiacciaio della Brenva per ricuperare la salma dell'alpinista tedesco Volfango Ducker, di Vienna, i lavori sono stati abbandonati in conseguenza della neve ormai caduta in notevole quantità sull'alta montagna. Guide del Monte Bianco e alpinisti italiani e tedeschi si sono alternati nel compito di umana solidarietà, sotto il rischio di venir travolti da scariche di pietre e dalle valanghe che cadono in abbondanza.

Il 25 agosto la guida alpina Aldo Ollier, di Courmayeur, accompagnata da Josef Bogat, di Vienna, rinveniva, già coperti da un lieve strato di neve alcuni indumenti e oggetti di pertinenza della vittima. Evidentemente, il Ducker, nel precipitare dall'altezza di circa ottocento metri, sbalzando di roccia in roccia, ha disseminato vestiti e oggetti. Ma il corpo del giovane pare sia stato coperto da diverse valanghe. Di qui il risultato negativo delle ricerche.

TEATRI

La riapertura dell'Alfieri

Giovedì prossimo, 15 corrente, il teatro Alfieri inizierà la stagione teatrale col debutto della Compagnia di riviste Bluette-Navarrini, che rappresenterà la fantasia comica di Bel Ami: *Il ratto delle cubane*. La trama della produzione si snoda in una cornice di quadri creati dal pittore Dino Stella Gelich, con moderni effetti e trucchi scenici. La Compagnia si presenterà con una nuova formazione. Oltre a Nuto Navarrini e Isa Bluette, essa comprende le soubrette Lilly Mynas, Delia Lodi, Ruth Stubing, Luciana Rall; gli attori comici Dino Lugaro, Alfonso André; i fantasisti Brana e Brani e un notevole corpo di ballo.

AL CARIGNANO da domani sera si svolgerà — come abbiamo già annunciato — la «Piedigrotta 1938» con le canzoni di una nota Casa musicale napoletana. Interpreti delle canzoni saranno: Tecla Scarano, Pasquariello, Ada Bengri, Sandra Ravel, Sara I., Lister Baroni, Lia Folli, Liliana, Lora Luri, Ezio Butti, Ciro Gino, Mario Pinto, Iva e Silva, sorelle Muller, il Balletto Contris. Gli attori della rivista: Mario Castellani, Guido Rossi, G. Bettanini e Iva Goretti. Precederà la rivista di Mangini e Nelli, «Canzone, regina del mondo», con musiche originali di N. Colonnese, e lo scherzo comico «La borsa del marito». Orchestra, con mandolini e chitarre, diretta dal maestro Franco Langella.

AL MICHELOTTI, con le due rappresentazioni di oggi (alle 16: «L'ascolta» di Ramseto, e alle 21,15: «Misteri» di Allegri) la Compagnia Besso terminerà la sua lunga e applaudita stagione estiva al Michelotti, che da domani sarà chiuso.

CRONACA

Investito da un motociclista

La fuga del feritore

Ieri notte in corso Principe Oddone angolo via Ravenna, certo Giuseppe Stroppiana, di 46 anni, mentre si avviava in motocicletta verso la stazione Dora si è scontrato con un altro motociclista rimasto sconosciuto e subito datosi alla fuga. Lo Stroppiana ha riportato una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra e la frattura della gamba sinistra. Soccorso dalla Croce Verde fu giudicato guaribile in 60 giorni all'Astanteria Martini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA